



Serie A: vincono Napoli, Milan e Sampdoria
Una lotta a tre

Il campionato di serie A sembra ormai una questione a tre. Il Napoli si è prontamente riscattato dalle recenti sconfitte (4-0 alla Fiorentina) ma il Milan (1-0 alla Juve con gol del solito Gullit nella foto) e la Sampdoria (1-0 al Pisa) vincono entrambe in trasferta e non rinunciano all'inseguimento. La Roma non va oltre i 1-1 col Torino, l'Inter torna alla vittoria (2-0 al Cesena). In coda, pari forse inutile tra le «ultime» Empoli ed Avellino.

ALLE PAGINE 13-14-15

In serie B il Bologna vola
Quote popolari al Totocalcio

La Bologna stravinco lo scontro al vertice con l'Atalanta e si porta in testa, da solo, alla classifica di serie B. Ora i rossoblu, dopo il 4-0 rifilato ai bergamaschi, hanno 23 punti. Segue la stessa Atalanta a 21, poi Catanzaro e Cremonese a quota 20. Quote non eccezionali per i vincitori del Totocalcio: 13 vincono 10.353.000 lire, 12 si accontentano di 4.590.000 lire. La colonna vincente del Totocalcio è la seguente: 1XX 121 2X1 XX1X

ALLE PAGINE 16 E 17

Parigi-Dakar, un altro morto
È il secondo in 24 ore

La massacrante Parigi-Dakar ha fatto un'altra vittima. È morto Patrick Canado, 37 anni, navigatore di una Range Rover scontrata con un altro mezzo. Il suo copilota ha riportato la frattura dell'anca. Non è stato l'unico incidente della giornata di ieri, e complessivamente l'edizione 88 della Parigi Dakar si sta rivelando una delle più drammatiche a metà percorso, già due morti e trenta feriti, oltre 350 equipaggi ritirati su 603 partiti.

A PAGINA 13



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Alexander Dubcek

ENZO ROGGI

No, non è stato uno «scoop» giornalistico, è stato un atto di alta informazione politica di cui abbiamo ben valutato non solo l'impatto pubblicitario ma il significato politico in questo momento internazionale. In questo tempo difficile e aperto per gli ideali del socialismo. Quante volte alle prese con interrogativi stringenti sul senso della nostra lotta e sul segno dell'epoca, ci siamo chiesti quanto diversa per noi e per l'Europa, sarebbe stata la situazione se a Praga, vent'anni fa, il «nuovo corso» non fosse stato soffocato, quale impulso ne sarebbe venuto a una rinnovata idea del socialismo nella democrazia. Quante volte abbiamo immaginato in qual modo stesse svolgendosi la vita di Dubcek, e quale idea avesse degli avvenimenti e se sarebbe in cuore una speranza. Quest'uomo noi lo abbiamo sempre considerato e chiamato compagno così lo chiamò Luigi Longo ancora il 26 giugno 1970 nell'esprimere «rammarico e deplorazione» per la sua espulsione dal Pcc. E quando, nella cornice nuova offerta dalla perestrojka gorbacioviana, siamo tornati a pensare di avvicinarlo e di farlo parlare, non sapremmo dire se ci abbia mossi più un impulso morale e di solidarietà o un bisogno di verificare il riflesso politico della nuova situazione su un paese di frontiera con una storia singolare e con una perdurante vocazione democratica. E comunque abbiamo ottenuto un documento di alta moralità e di indubbio rilievo politico.

Siamo certi che l'intervista non lascerà indifferente nessuno, e vogliamo sperare che all'eco vasta già percepibile in queste ore seguano riflessi politici tangibili e significativi, degni del suo contenuto. Condividiamo il giudizio secondo cui quel testo non è solo una testimonianza, ma anche e soprattutto una proposta di riconciliazione rivolta al partito e alla società cecoslovacca. Non vogliamo per ora entrare nel merito, poiché spetta anzitutto ai diretti destinatari dare una valutazione e una risposta. Ma ci sembra ragionevole che, qualora il partito da un intento di risarcimento del fraintendimento del 1968 e soprattutto del bisogno di rinnovamento di una società socialista evoluta nel cuore d'Europa, si assumano le due esigenze poste da Dubcek, tornare a guardare con sincerità e equanimità alla storia, e pervenire a un nuovo programma politico. Si tratta di esigenze che agorgano dalla stessa realtà cecoslovacca, ma che trovano alimento e si scrivono nel senso, se non negli specifici contenuti, della svolta della perestrojka. Per cui nessuno, che sia in buona fede, potrà trovare strumentale o arbitrario il richiamo e l'appoggio che Dubcek esprime a Gorbaciov.

S tratta di un richiamo e di un appoggio che provengono da due fonti una concezione democratica e antidogmatica del socialismo, e la specifica situazione cecoslovacca, a proposito della quale l'accento non cade sulla recriminazione personale ma sulle occasioni frustrate e fatte cadere. Nella sua drammaticità storico-biografica, l'intervista è un messaggio di ottimismo perché mette in luce le possibilità immense di un socialismo modernamente inteso, che sia riportato in sintonia con il talento di un popolo che non fu mai antirusso e antisovietico e che pensava all'Urss come ad un amico affidabile.

Per questo è nostra convinzione che - quali ne siano i riflessi immediati a Praga - l'intervista di questo comunista cecoslovacco va ad aggiungersi al patrimonio ideale e politico di un socialismo rinnovato, per il quale tanto hanno fatto i comunisti italiani e di cui c'è un immenso bisogno a Est e a Ovest. Ci piace immaginare che essa - così come la nostra decisione di pubblicarla - venga intesa come un messaggio rivolto a tutte le forze di progresso che non hanno smarrito, o hanno recuperato, il sogno di un'Europa in cui rifugarsi, senza confini, l'ideale di un socialismo fondato sulla libertà.

VERTENZA TRASPORTI

A una stretta lo scontro con i sindacati mentre la Fisafs perde consensi

Oggi gli aerei a terra

Treni: fallito lo sciopero autonomi

Lo sciopero dei macchinisti del sindacato autonomo della Fisafs è sostanzialmente fallito. Ma ormai per i trasporti è un vero e proprio bollettino di guerra. Oggi volare sarà un'avventura e domani si fermano anche le navi della Tirrenia. Sono vertenze diverse, ma con un denominatore comune: le gravi responsabilità delle varie aziende che hanno fatto trascorrere inutilmente la tregua delle festività.

Alitalia, Assoaeroporti e Intersind hanno chiesto ai sindacati, per poter aprire la discussione, una adesione preliminare alla proposta ministeriale. Un nuovo sciopero dei dipendenti di terra degli aeroporti ci sarà il 18 gennaio. Domani Cgil-Cisl-Uil fisseranno altre iniziative di lotta. Intanto per oggi è convocata la riunione delle tre segreterie generali delle Confederazioni per discutere sull'esercizio del diritto di sciopero.

Così la settimana del black out dei trasporti

AEREI. Oggi si fermano i dipendenti di terra degli aeroporti. L'agitazione, confermata da Cgil-Cisl-Uil dopo l'interruzione della trattativa Alitalia, sarà di quattro ore per turno. A Fiumicino il blocco sarà dalle 11 alle 19, negli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa, invece, sarà dalle 6 alle 10 e poi dalle 20 alle 24. I dipendenti di terra torneranno a scioperare il 18. Sempre oggi si fermano i controllori di volo di Roma aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Snav. I primi si asterranno dal lavorare per quattro ore e replicheranno l'agitazione il 13 ed il 15, mentre i secondi oggi si fermeranno per l'intera giornata dalle 7 alle 20.

TRENI. Termina oggi alle 14 lo sciopero, iniziato alla stessa ora di ieri, dei macchinisti aderenti al sindacato autonomo Sma Fisafs. I macchinisti della Fisafs hanno già minacciato un nuovo sciopero per il 31 gennaio. Gli autonomi hanno anche proclamato un'agitazione del personale di stazione per il 22 ed il 23 gennaio. I Cobas dei macchinisti, dal canto loro, hanno annunciato che decideranno una serie di proteste nel corso di un'assemblea nazionale che si terrà il 15 gennaio. I sindacati confederali, che hanno duramente condannato le agitazioni, hanno proclamato lo stato di mobilitazione della categoria.

TRAGHETTI. Domani scioperano per 24 ore i marittimi della Tirrenia. Non ci saranno quindi i collegamenti con le isole. L'agitazione è stata indetta da Cgil-Cisl-Uil e dalla Fedemar per protestare contro un piano di ristrutturazione della società che secondo i sindacati rischia di provocare la riduzione dei posti di lavoro.

PAOLA SACCHI

Il caso più emblematico è quello della trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Come sa l'Alitalia, l'Assoaeroporti e l'Intersind venerdì hanno abbandonato il «tavolo» provocando l'interruzione di questo estenuante e travagliato confronto. «Le aziende - hanno denunciato i sindacati - ci hanno di fatto impedito di discutere i temi lasciati aperti dalla proposta "cornice" dei ministri Formica e Mannino». Riferisce ad esempio furono subito espresse da Cgil-Cisl-Uil sulla parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro. Ieri sera, in un'intervista al Tg1, il ministro dei Trasporti Mannino ha invitato le parti a ripren-

dere il confronto. Il ministro ha detto che possono essere trovati aggiustamenti all'interno della proposta di mediazione fatta da lui e dal suo collega del Lavoro, Formica. Ma ha anche detto che per quello che lo riguarda la mediazione è immoificabile. Sembra ormai una commedia degli equivoci. Mannino ha anche accusato i sindacati di eccessiva rigidità. Resta il fatto che le aziende venerdì scorso non hanno voluto di fatto neppure affrontare i problemi relativi alla distribuzione e articolazione del salario. Cosa che certamente né Formica né Mannino potevano decidere.

A PAGINA 5

Per la prima volta il segretario del Pcus rilascia un'intervista a un giornale di Pechino

Gorbaciov ai dirigenti cinesi

«Ormai un incontro al vertice è maturo»

Prima intervista di Gorbaciov ad un giornale cinese. La situazione mondiale - dice il leader sovietico - è migliorata, ma non si devono semplificare cose che restano difficili. Non tutto dipende da Urss e Usa. Le riforme cinesi, economiche e politiche, «ci interessano molto». I rapporti con Pechino vanno migliorando rapidamente. «Logico sviluppo» sarebbe un incontro al vertice Urss-Cina.

penda soltanto da Mosca e Washington». E ha poi aggiunto di considerare superata la «non saggia» regola secondo cui «se promuovi buone relazioni con qualcuno, ciò significa direttamente un danno per qualche altro». A buon intenditore poche parole. E Gorbaciov ha voluto «cogliere l'occasione» anche per dire ai cinesi che «per noi ha grande interesse la realizzazione, nella Repubblica popolare cinese, di riforme del meccanismo economico e del sistema politico». Per il resto «noi siamo soddisfatti per l'accelerazione della reciproca cooperazione» in molti campi e riteniamo che «un logico sviluppo di ciò potrebbe essere un incontro al vertice sovietico-cinese».

Importante è «non trasformare differenze e contraddizioni in motivo per la contrapposizione». Inevitabile la domanda sulla perestrojka «Abbiamo aperto larga la finestra al vento rinfrescante dei tempi» «certo» - aggiunge Gorbaciov - «difficoltà ci sono state e ci saranno. Molte di esse sono determinate dalle contraddizioni dell'inizio, del periodo di passaggio della perestrojka». Ci sono anche quelli che «vogliono andare contro i tempi»

«e che hanno paura di perdere i privilegi». Ma si sono manifestate anche «tendenze di sinistra, avanguardistiche, tentazioni di ottenere tutto con un solo colpo». E, quando non ha funzionato, ecco il panico, la delusione». I pericoli vengono «dalla conservazione e dal tentativo di saltare le tappe che obiettivamente ci trasciano all'indietro, alla rinascita dei metodi amministrativi e di comando». Molto dipende dal partito - aggiunge ancora Gorbaciov andando al centro del problema, così come si delinea in questa fase cruciale della battaglia rinnovatrice - il partito stesso deve seriamente riformarsi, farla finita con la pratica della sostituzione degli organi statali ed economici. Deve cambiare il suo modo di lavorare. Queste questioni verranno decise nella conferenza pansovietica della prossima estate».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È la prima intervista che Mikhail Gorbaciov concede ad un giornale cinese e non è facile neppure ricordare se vi siano precedenti analoghi. Ieri sera Tass e telegiornale Vremja hanno dato in simultanea il testo delle risposte, inviate dal leader sovietico al settimanale Ltaovian, a domande pervenute alla fine dell'anno scorso. Altro evidente segno di distensivo sovietico verso la Cina, che segue ormai una lunga serie di gesti analoghi. Ieri le domande, anch'esse signifi-

cative più per i temi scelti che per la mancanza di una domanda specifica sulle relazioni sovietico-cinesi. Ma Gorbaciov ha «risposto» ugualmente, in due punti dell'intervista, anche a questa domanda fantasma. «A volte - ha detto - Urss e Usa vengono definite come superpotenze, includendo un significato con cui non si può convenire. Certo, noi comprendiamo la nostra responsabilità internazionale, ma siamo lontani dall'idea che tutto, nel mondo, includa i rapporti Est-Ovest, di-

Occhetto difende il sistema rappresentativo

«Siamo mossi dalla preoccupazione che si agiti la questione istituzionale per stravolgere le istituzioni»: lo ha detto Achille Occhetto parlando ieri a Palermo. Il vicesegretario comunista ha sostenuto che ci troviamo di fronte ad «un'armatura istituzionale troppo stretta»: perciò è urgente cambiare gli strumenti per meglio garantirne le finalità. Ecco le ragioni delle iniziative promosse dal Pci.

ROMA. «La questione fondamentale - ha detto Occhetto - è questa che le forze che sostengono i valori e le finalità fondamentali della Costituzione non attendano sulla difensiva una destrutturazione che, prendendo le mosse dalle disfunzioni e degenerazioni della vita democratica, porti ad un capovolgimento della democrazia rappresentativa». Il vicesegretario comunista ha aggiunto che attualmente esiste una «incongruenza tra finalità costituzionali che vanno salvaguardate e realizzate e gli strumenti istituzionali a disposizione proprio a causa di una concentrazione di poteri che espropriano sempre di più i poteri democratici e istituzionali. Ciò reclama una soluzione e riforme incisive da attuarsi nel pieno rispetto del sistema rappresentativo parlamentare». Occhetto ha poi affermato che «il rinnovamento delle regole va di là delle alleanze politiche e di governo».

A PAGINA 6

Il governo è diviso, Rabin ammette difficoltà, ma i falchi la spuntano

A Gaza uccisa una donna incinta

Israele annuncia repressione più dura

I soldati israeliani le hanno lanciato in casa potentissimi gas lacrimogeni. E lei, Wydan Faris, palestinese di 35 anni, in avanzato stato di gravidanza, prima è svenuta e poi è entrata in coma. I familiari l'hanno portata in ospedale ma qui è deceduta dopo aver partorito un bimbo nato morto. È successo nel campo di Khan Yanes nella striscia di Gaza. Ieri è morto un altro palestinese di 65 anni. I feriti sono 33.



Due dimostranti palestinesi si allontanano dopo essere stati avvolti dal fumo di una bomba lacrimogena lanciata dalle truppe israeliane

GERUSALEMME. Pesantissimi giri di vite militare israeliano. I campi sono quasi tutti sotto il coprifuoco. L'università di Bir Zeit è stata chiusa per un mese. La repressione si inasprisce d'ora in ora. Il governo di Tel Aviv ha deciso di inviare a Gaza robusti rinforzi. I soldati sono stati dotati di gas molto più potenti di quelli usati nei giorni scorsi. Israele

A PAGINA 4

IL CAMPIONATO DI ...

JOSÉ ALTAFINI

Conta solo lo scudetto?

Evviva, il Napoli è campione di inverno. Evviva, il Milan è una grande squadra. Evviva, la Samp è sempre «giova». Tanto entusiasmo vi giunge dal Brasile dove il sottoscritto rende omaggio a i parenti e amici. Ho visto Milan-Juventus alla tv brasiliana che in diretta offre il meglio del calcio italiano. Domenica prossima è ovviamente in programma Sampdoria-Napoli. Evviva, evviva. Ma io non sono affatto contento. Sarò umorale sarò infantile ma c'è qualcosa che non mi convince. Che ne è dell'Inter? Della Roma? Della Juventus? Della Fiorentina? Del Verona? Del Torino? Spretti si aggirano per la pensola calcistica. Fanta smi senza grinta senza nerbo, senza voglia di riscatto. Semi comparse di un gioco per loro già chiuso, anzi mai cominciato. La loro «ragione sociale» è la pura sopravvivenza

TRAPIANTI

Suicida dona il cuore

ROMA. Si è ucciso con un colpo di pistola alla testa, ma prima si è preoccupato di infilarsi in tasca la tessera di iscrizione all'Aido, l'associazione donatori d'organo, nella quale si autonzava il prelievo. Così ora il cuore di Ignazio Pedduzza, 37 anni, batte nel petto di Vinicio Patulli, 45 anni, operato al San Camillo di Roma dall'équipe del professor D'Alessandro. Anche i reni sono stati portati a Roma per essere trapiantati.

Per rendere possibile l'intervento un gruppo di medici ieri mattina si è recato con un aereo militare a Cagliari (dove Ignazio Pedduzza era stato ricoverato in coma irreversibile nel centro di nanimazione) ed ha proceduto all'espanto

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La novità Milano

ILIO GUERCIOLO

La giunta del Comune di Milano, espressione di una maggioranza composta da Pci, Psi, Verdi e Psdi, ha incominciato a lavorare di buona lena. Tanto per cominciare deve riparare ai ritardi, ai periodi di paralisi provocati dalle contraddizioni interne del pentapartito. Ritardi e paralisi ricorrenti che potevano essere evitati: la maggioranza nata oggi è quella che i comunisti proponevano due anni fa. Se fossimo stati ascoltati allora, la città non avrebbe pagato il prezzo di una crisi che è nata con la imposizione del pentapartito e da una scelta del Psi nell'estate dell'85. Si può dunque affermare che con la formazione della nuova maggioranza i socialisti hanno compiuto un'autocritica nei fatti.

Ma l'esperienza dei due anni trascorsi, e la bruciante sconfitta di questi giorni hanno prodotto anche nella Dc e nel Pri ripensamenti significativi. Non parlo della proposta di una giunta di emergenza con il Pci, formulata però dopo che la nuova maggioranza si era manifestata (anche in risposta alla Dc che aveva in precedenza posto il Consiglio comunale di fronte alla brutale alternativa «pentapartito o commissario ed elezioni anticipate»). Proposta dunque poco credibile perché presentata non come soluzione della crisi del pentapartito, ma come replica tardiva alla nascita della nuova maggioranza.

Sarebbe tuttavia un errore non avvertire le novità politiche contenute nelle posizioni espresse da democristiani e repubblicani: 1) l'abbandono del pentapartito come scelta strategica; 2) la caduta della teoria della necessità di omogeneizzare il Comune con il governo e da ciò 3) il riconoscimento del valore di soluzioni locali autonome e 4) dell'obbligo di far nascere le maggioranze da intese di programma ed infine 5) la caduta della pregiudiziale anticomunista. Non è poco. Due anni fa queste erano posizioni solo del Pci.

Queste novità milanesi acquistano rilievo per l'importanza oggettiva della capitale lombarda, perché non sono isolate nel paese e nemmeno in contrasto con gli orientamenti nazionali maturati in questa fase nei partiti democratici. Gli anni 85-86-87 hanno portato, con la crisi del pentapartito, esperienze nuove che nella sostanza, pur con formule diverse, sono sulla linea dei cinque punti emersi con la conclusione della crisi milanese, la svolta è grossa e difficilmente reversibile, anche perché non è nata all'improvviso, a freddo, nei «palazzi», ma prima ancora come esigenza sentita nella società civile e da grandi masse. E dunque a tutti dobbiamo ora chiedere di ascoltare la voce del paese e di comportarsi con coerenza, riconoscendo l'uguale dignità di tutte le forze democratiche, il principio costituzionale dell'autonomia e l'obbligo locale e anche nazionale delle maggioranze di programma. Ma anche in casa nostra vanno fatte alcune riflessioni, suggerite dalla esperienza di questo periodo.

Primo: l'intesa tra comunisti e socialisti determina nuove aperture in tutte le forze democratiche ed anche da qui deriva il suo valore strategico e nazionale. Secondo: l'iniziativa del Pci a tutto campo, senza preclusioni nei confronti di alcuno, favorisce anche l'unità a sinistra e mette in luce l'irritazione delle posizioni alternative schematiche. Terzo: nuovi rapporti politici sono necessari per dare risposte valide all'esigenza di governi locali efficienti. Quarto: è vero che le aperture nazionali del Pci hanno favorito nuove intese locali, vale anche il fatto che processi locali nuovi influenzano gli sviluppi nazionali per intese di governo sulle riforme istituzionali, la politica estera e le grandi questioni economiche e sociali.

Infine, se si riconosce l'importanza di determinare situazioni locali nuove come contributo essenziale per far uscire il paese dall'attuale crisi politica, che ha bisogno insieme di riforme istituzionali e di nuovi rapporti politici, occorre da parte nostra perseguire con coerenza una politica in difesa delle autonomie locali. Nessuna formula è preclusa e può valere dappertutto, nessuna forzatura va usata per dare valenze generali ai confronti elettorali locali, che non vanno obbligatoriamente raggruppati, ma devono avere luogo secondo le diverse e particolari esigenze. Per esaltare il ruolo delle autonomie locali bisogna anche perseguire una riforma del sistema e della legge elettorale tale da favorire nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni quello sviluppo di nuovi rapporti politici ed intese programmatiche dai quali possono derivare efficienza e stabilità. Nuove leggi che provochino rigide contrapposizioni e riducano il ruolo dei consiglieri e del sistema di democrazia rappresentativa potrebbero, invece che fare avanzare il paese, essere di ostacolo a quei cambiamenti di cui c'è bisogno.

Intervista a Parigi con Raymond Eddé, un leader prestigioso che viene indicato come il candidato più quotato alla massima carica del paese. Quali le soluzioni del dramma

Se fossi eletto presidente del Libano, direi agli Usa...

PARIGI. Il Libano, uno Stato ormai diviso e travagliato tra forze politiche e confessionali interne ed esterne, minacciato militarmente da Israele, condizionato da interessi internazionali diversi, mentre un popolo è tormentato dalla miseria e dall'esodo, potrà avere ancora un avvenire o è destinato a sparire dalla carta geopolitica?

Il Patriarca dei Maroniti, Sua Beatitude Nasrallah Pierre Sfeir, nel recente messaggio ai fedeli per il nuovo anno, ha parlato di «incertezza del domani, di orizzonti che sembrano restare serrati, ostacolati», ma si è tuttavia augurato che «i libanesi sapranno riscoprire la propria unità di popolo e sapranno trovare la strada per rifare il Libano».

In che modo? Nei mesi scorsi, il Patriarca si è recato per la prima volta in Algeria, così come, per la prima volta, è andato dal 20 al 27 settembre a Mosca, dove ha avuto colloqui ad alto livello. Durante il Sinodo mondiale dei vescovi dell'ottobre scorso ha parlato a lungo con il Papa e con i vescovi di tutto il mondo, chiedendo loro solidarietà. Dopo il Sinodo, è stato ricevuto dal presidente Cossiga e da Andreotti, il 10 e il 13 novembre, e il 16 si è recato a Parigi per incontrare Mitterrand e Chirac. Adesso si appresta a partire per Washington per parlare con Reagan, perché gli Stati Uniti, più di tutti, hanno in mano le sorti del Libano.

E intanto si pensa ad una personalità politica capace di unire tutti i libanesi o la grande maggioranza di essi. Le ultime elezioni politiche ebbero luogo nel 1972, quando fu eletto un Parlamento che, ancora un mese fa, si è rinnovato il mandato per altri tre anni, non potendosi svolgere nuove elezioni per la situazione caotica in cui versa il paese. Da questo Parlamento sono stati eletti tre presidenti: Scharh, Bashir Gemayel (eletto il 22 agosto 1982 e ucciso il 14 settembre) e suo fratello Amin, eletto il 22 settembre 1982. Il mandato di Amin Gemayel scadrà il 22 luglio prossimo. Ci sarà un nuovo presidente e chi?

La personalità più quotata sembra essere Raymond Eddé, un avvocato di 75 anni, deputato dal 1953, più volte ministro, figlio del primo presidente della Repubblica libanese (Emile Eddé) e, attualmente, leader prestigioso del blocco nazionale. Un partito multiconfessionale. Oppositore della guerra del 1975, per le sue idee democratiche ha subito molti attentati da parte dei falangisti. Ferito, si trasferì nel 1976 a Parigi, dove attualmente risiede. Il Patriarca ha per lui fiducia e simpatia e la stessa Santa Sede lo apprezza per la sua dirittura morale. Sembra che il Parlamento voglia eleggere proprio lui.

Che cosa farà, se sarà eletto, per risolvere la ormai difficile questione libanese?

Per la candidatura pongo due condizioni: 1) il Parlamento, se mi eleggerà, dovrà consentirmi di rimanere momentaneamente a Parigi; 2) nel frattempo farò visita ai cinque grandi che sono membri per-

manenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Mi recherò quindi in Francia, in Gran Bretagna, in Urss, in Cina, in Usa. Ma visiterò pure le autorità italiane perché l'Italia ha inviato i suoi soldati in Libano nel 1982 e andrà in Vaticano.

Che cosa chiederà ai dirigenti di questi paesi che ritengono di dover incontrare nel caso venga eletto presidente e prima di far ritorno a Beirut per assumere le sue funzioni?

A tutti questi Stati domanderò se l'Europa è decisa, d'accordo con l'Urss e la Cina, a far eseguire le risoluzioni del Consiglio di sicurezza numero 425 e 426 del 1978 e la risoluzione 509 votata dal Consiglio di sicurezza e dall'Italia nel 1982. Queste tre risoluzioni esigono il ritiro di Israele, dell'esercito israeliano dal Libano del Sud, per permettere ai caschi blu - dei quali fa parte anche l'Italia con una squadra di elicotteri - di estendersi su tutta la frontiera libanese-israeliana, poiché essi si trovano sulla frontiera libanese-israeliana ad eccezione di una parte che copre circa quindici chilometri. Va detto anzi che, malgrado la presenza dei caschi blu sulla frontiera libanese-israeliana, esiste una zona occupata dall'armata di Israele e dalle milizie del generale Lahad. Va inoltre sottolineato

che i caschi blu si trovano sul territorio libanese in quanto Israele ha rifiutato la loro presenza sul suo territorio. È evidente che dal 1978 Israele continua a rifiutarsi di applicare le risoluzioni votate dai cinque grandi del Consiglio di sicurezza.

Lei quindi vorrebbe, preliminarmente, far risaltare di fronte all'opinione pubblica mondiale la posizione dei paesi che possono decidere le sorti del Libano, prima di farvi ritorno come eventuale presidente della Repubblica.

Sì, io vorrei verificare, prima, se i cinque grandi, se l'Europa, se l'Italia sono interessati a mantenere l'esistenza di questo piccolo Libano democratico, il quale non ha fatto mai la guerra a Israele né nel 1967, né nel 1973, e non diviso in piccoli Stati: uno maronita, uno druso, uno musulmano sunnita, uno musulmano sciita. Dopo aver effettuato queste visite nella qualità di presidente eletto, andrei negli Stati Uniti.

Perché lei ritiene che solo gli Stati Uniti possano dare un contributo determinante per la soluzione del dramma del Libano?

Vede, l'amministrazione americana, per quanto riguarda il Medio Oriente, è condizionata dalla «lobby» sionista, che

si oppone a che l'armata israeliana si ritiri dal Libano. Io chiederò alle autorità americane se sono disposte ad applicare le risoluzioni che l'America stessa ha votato. Perché solo gli americani possono dare ordine ad Israele di ritirarsi. L'America solo lo può fare, secondo me.

Nell'eventualità che gli Stati Uniti facessero quanto lei desidera, e se Israele decidesse di ritirarsi, quali garanzie lei potrebbe offrire in cambio, come presidente eletto del Libano?

Se Israele si ritirasse, se i caschi blu si estendessero su tutta la frontiera libanese-israeliana in esecuzione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e in esecuzione della Convenzione di armistizio del 1949 tra Libano e Israele, tuttora in vigore e che prevede quale debba essere la situazione delle due parti lungo la frontiera, se gli Stati Uniti accettassero che l'armata israeliana debba ritirarsi, io, nella mia qualità di presidente eletto, darei le garanzie che l'amministrazione americana mi chiedesse a riguardo di Israele. Le relazioni tra Libano e Israele debbono sempre basarsi sulla Convenzione d'armistizio del 1949.

E l'Europa quale ruolo potrebbe giocare in tutta

Intervento I destini della riforma psichiatrica

PAOLO CREPET*

L'intervista ad Agostino Pirella («l'Unità» del 7-1-88) e gli articoli apparsi sul

«Manifesto» a firma di Ivan Cavicchi e di Giorgio Bignami hanno avuto il pregio di riaprire, nella stampa di sinistra, il dibattito sui destini della riforma psichiatrica. Ciò sta però avvenendo in un clima paradossale. Da un lato, a dieci anni dalla sua emanazione, quando cioè avrebbe dovuto essere maturato il tempo per una sua serena valutazione, l'interesse del governo e di buona parte dell'opinione pubblica sembra essere fortemente scemato. Né i risultati delle indagini svolte, che descrivono una situazione nazionale spesso disastrosa, hanno inquietato più di tanto i responsabili di questo paese malgoverno, mentre la maggioranza degli operatori ha da tempo perso l'interesse ad una trasformazione complessiva del campo psichiatrico e sembra sempre più affascinata dalla delimitazione tecnica del proprio ruolo professionale.

Dall'altro lato, invece, diversi indicatori ci segnalano che vecchie e nuove forme di disagio psichico stanno assumendo un'insidiosa quanto preoccupante rilevanza. Così, mentre l'alcolismo e le tossicodipendenze non danno segni di declino, il consumo di psicofarmaci si diffonde sempre più ed aumentano i suicidi e i tentati suicidi tra giovani e vecchi.

La riforma psichiatrica, quindi, non è soltanto un edificio necessario (oltre 5000 appartamenti) per avviare una corretta deospedalizzazione e per dotare i servizi di strutture intermedie (oggi quasi del tutto inesistenti) se non facendo riferimento a quello comunale?

Ed ancora, perché non far riferimento alle Usl e ai Comuni, quando questi rappresentano il riferimento indispensabile per qualsiasi servizio socio-sanitario? Dove richiedere che si faccia prevenzione se non a livello distrettuale, a chi chiedere il coordinamento delle attività per le aree metropolitane se non ai Comuni, come fare ad ottenere il patrimonio edilizio necessario (oltre 5000 appartamenti) per avviare una corretta deospedalizzazione e per dotare i servizi di strutture intermedie (oggi quasi del tutto inesistenti) se non facendo riferimento a quello comunale?

Ed infine. Qualora si riuscisse a prevedere le cose che sono mancate in questi anni, come fare ad «obbligare» gli amministratori e gli operatori a metterle in pratica? Gli interrogativi che la proposta di legge della Sinistra indipendente suscita sono dunque molti e rilevanti.

A nostro avviso il cammino da percorrere è diverso. È necessario un aggiornamento legislativo che non muti le norme, ma che precisi il da farsi e che obblighi le istituzioni esistenti a funzionare senza inventarne di nuove. Occorre configurare con chiarezza strutture, funzioni, compiti e personale che il dipartimento di Salute Mentale - in grado di affrontare, e prevenire, vecchi e nuovi bisogni. Ciò non è accaduto per semplice incapacità, ma per perseguire un obiettivo politico concreto: ridurre il campo di una riforma così importante ed innovativa a «terra di nessuno» ove tutto può convivere (la più brutale delle contenzioni con la più raffinata psicoterapia, il più barbaro shock con il più coinvolgente progetto socio-riabilitativo). Da un lato ciò rappresenta la sconfitta della riforma - intesa come generalizzazione delle esperienze progressive che avevano anticipato la legge -, dall'altro rende manifesto il cedimento ad una compromissoria convivenza tra i più diversi e contraddittori interessi economici e culturali.

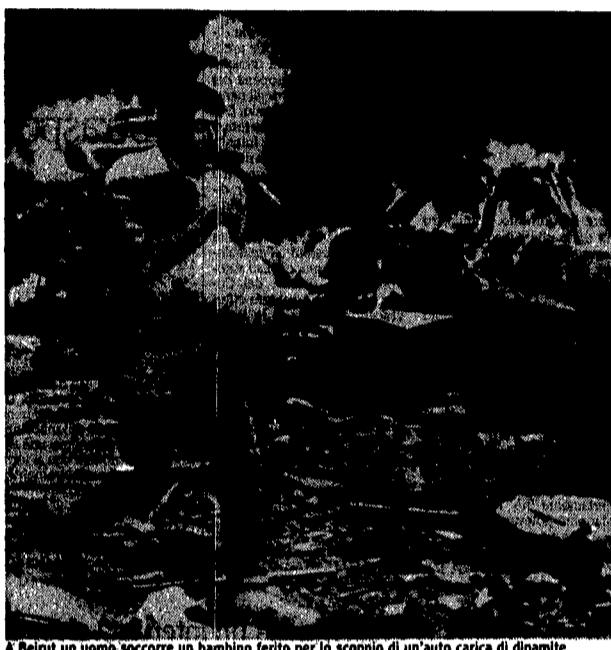
Che fare quindi? Un aggiornamento legislativo è improrogabile: continuare ad affermare che il problema si risolve solo attraverso un cambiamento culturale significa ignorare la realtà e offrire un avallo alla proliferazione di questa desolante eterogeneità.

Recentemente la Sinistra indipendente ha presentato al Senato una proposta di legge che ha trovato scarsi consensi all'interno del nostro partito: una differenziazione che non abbiamo certamente né cercato né voluto, ma che tuttavia ci

compagni. Ieri abbiamo letto nella sua intervista le stesse cose. È stato chiarito bene che la situazione in Urss di oggi non è quella della Cecoslovacchia di ieri. Tuttavia il «68» di Praga aveva un valore che andava oltre i confini di quel paese e ha fruttificato. Dubček non è uno sconfitto. Lungo, quando andò a Praga per incontrare il leader cecoslovacco, aveva intuito il significato generale di quella scelta. E questo è stato sempre il senso della nostra solidarietà con Dubček e i suoi compagni. E se vent'anni dopo il «68» cecoslovacco è ancora vivo nelle coscienze di milioni di uomini una ragione c'è.

Se altri leaders di quell'anno non sono più un punto di riferimento e Dubček lo è, un motivo deve esserci. Si un motivo c'è. E ci apre il cuore alla speranza e ci dà fiducia. La caduta di miti e ideali fu posto alla ragione e la battaglia per il socialismo e la democrazia, in un rapporto inscindibile, è giusta ed è di grande attualità. L'eco dell'intervista pubblicata dall'Unità è un segno.

Nella sua intervista, bella e commovente, Dubček dice: «La mia non nascosta ambizione è di vedermi restituire l'onore politico. Non solo a me, ma anche agli altri compagni colpiti». Eppoi aggiunge: «Dico un proverbio che la speranza è l'ultima a morire. Chi la perde, perde il senso del suo futuro». Io non so cosa voglia dire Dubček per «onore politico». Forse che anche in Cecoslovacchia si dica finalmente la verità sul 1968. E si dica la verità su quello che è avvenuto dopo. E si dica la verità sull'oggi. Ma questa verità ormai l'hanno imposta i fatti. L'onore politico a Dubček glielo ha restituito la storia e gli uomini che in ogni parte del mondo credono nella libertà e nel socialismo. Gli libanesi che non hanno perduto la speranza e quindi hanno un futuro. Anche in Cecoslovacchia. Grazie, compagno Dubček.



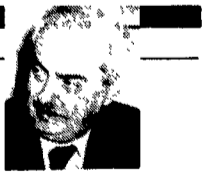
A Beirut un uomo soccorre un bambino ferito per lo scoppio di un'auto carica di dinamite

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Grazie, compagno Dubček



Anche in Urss tanti giovani, in questi vent'anni, hanno conosciuto un regime «retorico e ingiusto» perché ignorava gli interrogativi di fondo del paese. E l'ingiustizia era più sofferta perché si trattava di un paese che aveva fatto la rivoluzione socialista e dove c'erano e ci sono tutte le premesse per far prevalere valori e opinioni negati. Gorbaciov e i suoi compagni hanno riproposto democraticamente e con vigore questi interrogativi ponendo al centro di tutto il rapporto tra socialismo e democrazia.

E questa, nel 1968, fu la battaglia di Dubček e dei suoi

generoso, le cui idee politiche non sono più un riferimento per chi oggi si batte per la libertà e l'indipendenza, anche in Sudamerica. I «minor» sono scomparsi nel nulla. Qualcuno in queste settimane ha cercato tra la folla i vari Cohn-Bendit e altri leaders del «68» europeo, americano, italiano. Li hanno interrogati e abbiamo letto cose penose di reduci in ritiro. Il numero di Capital, di cui ho parlato nella nota della settimana scorsa, si apre con un ampio articolo - «cosa mi resta del sessantotto» - firmato da Ugo Calzoni, il quale è presentato, dalla rivista, come «assistente del presidente della Confindustria, ed ex leader del sessantotto». Un titolo come quello di cavaliere o di commendatore.

Perché ho pensato a Dubček? Perché nonostante le persecuzioni e le umiliazioni è rimasto se stesso e perché il suo «68» è di grande attualità. È l'unico leader del «68» rimasto in campo, come punto di riferimento di un'area va-

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20182 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4559.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelasgi 5 Roma

In India Missionari visitati da Goria

HYDERABAD (India) Dei 746 italiani che vivono in India 480 sono missionari...

Grande eco per l'intervista all'Unità Il New York Times e la Washington Post la riprendono Londra: «Primavera come perestroika»

L'America riscopre Dubcek

«New York Times», «Washington Post», e poi, ancora, «Sunday Times» di Londra, agenzie di stampa internazionali, quotidiani svedesi, Bbc ed emittenti radiofoniche europee hanno ripreso, con grande risalto, l'intervista con Alexander Dubcek...

ROMA L'eco dell'intervista che Alexander Dubcek ha rilasciato all'Unità è rimbalzata in tutto il mondo. Ne hanno dato notizia ieri i quotidiani di New York, Londra, Stoccolma...

Intervista di Dubcek all'Unità è la principale notizia dall'Italia sui giornali statunitensi. Dubcek si rivolge allo sforzo di Gorbaciov...

Le reazioni e i commenti nel nostro paese La stampa italiana: «Parla da statista»

Titoli di testa del Tg1 e Tg2, prime pagine e commenti di giornalisti e direttori di giornali. Anche la stampa italiana ha dato un risalto eccezionale all'intervista del leader della Primavera pubblicata ieri dall'Unità...

delle riforme verso questo obiettivo. Il foglio britannico aggiunge che il capo dell'Istituto per il marxismo-leninismo di Mosca, Georgij Smirnov, ha di recente affermato che, nelle parole di Gorbaciov, l'Urss ha abbandonato «l'arroganza dell'onniscienza» nei confronti dei suoi alleati...

Il silenzio della Tass Nessun commento da Mosca E Stoccolma vuole riparlare con il primo ministro sovietico



Alexander Dubcek con il nostro vicedirettore Renzo Foa

Anche il «Manifesto» dedica l'intera prima pagina all'intervista dell'Unità, con un fondo firmato da Luigi Pintor (dal titolo «Praga non è più sola») e un articolo di Marco Sotgiu intitolato «Beniamino Dubcek. L'Unità intervista il leader della primavera»...

La Thatcher perde un fedele collaboratore



Il vice primo ministro inglese lord Whitelaw, uno dei «fedelissimi» del governo Thatcher e tra i più stretti collaboratori della «lady di ferro» ha rassegnato, per motivi di salute, le dimissioni...

Giappone Aereo precipita in un lago

Un aereo di linea giapponese della «Toa Domestic Airlines» è finito nelle acque del lago Nakami mentre, in fase di decollo, tentava di staccarsi dalla pista dell'aeroporto di Yonaga...

In preda al «crack» uccide 5 persone

ad oggi a New York, in preda agli effetti allucinogeni del «crack», un tipo di eroina di cattiva qualità ma dagli effetti distruttivi. Leslie Torres aveva cominciato la sua serie nera il primo gennaio, uccidendo un uomo e ferendone altri tre...

Ricerca per l'attentato alla discoteca «La Belle»

prevalenza da soldati americani di stanza a Berlino. Kaehne, portavoce del responsabile della giustizia di Berlino Ovest, ha detto che la donna, nata a Berlino nel 1960, viene considerata solo una esecutrice dell'attentato...

Bendjedid in visita a Tunisi

Il presidente algerino Chad Bendjedid è giunto ieri a Tunisi per una visita «di lavoro e d'amicizia» di due giorni in Tunisia...

Non funziona il satellite televisivo tedesco

21 novembre scorso con un tentativo di lancio della base spaziale di Kourou (Guyana), è ormai nell'orbita geostazionaria prevista ma non può funzionare pienamente perché non si è aperta una delle due pale dove si trovano i generatori di energia...

A Praga Charta 77 accusa Ceausescu

VIENNA Il movimento del dissenso cecoslovacco denominato «Charta 77» chiede a tutti gli europei di esprimere pubblicamente la loro solidarietà alle «sofferenze» attualmente patite dal popolo ceco...

Da Riyad Carlucci vola a Parigi

PARIGI Proveniente da Riyad è giunto ieri nel pomeriggio a Parigi il segretario americano alla Difesa Frank Carlucci...

Caso Waite Raggiato l'arcivescovo di Canterbury

LONDRA L'arcivescovo di Canterbury è stato raggiato da due disonesti che gli hanno spedito 12.000 sterline (oltre 25 milioni di lire) facendogli credere di poter fornire importanti informazioni per la liberazione di Terry Waite...

Grande attesa nella capitale tedesca per la visita del leader sovietico, un evento che dovrebbe segnare una svolta tra Urss e Rfg In Germania, aspettando Gorbaciov

La visita di Shevardnadze (il ministro degli Esteri sovietico sarà a Bonn il 18 e 19 gennaio) sarà il preludio di un viaggio in Germania di Gorbaciov? Nella capitale tedesca si ritiene molto probabile, se non sicuro, che il leader sovietico verrà entro l'anno, forse addirittura prima dell'estate...

come all'interlocutore più importante dell'Occidente dopo gli Stati Uniti, non fosse che per ragioni commerciali e strategiche. C'è, insomma, un interesse oggettivo anche da parte di Mosca perché la visita avvenga, e in tempi relativamente brevi...

La seconda «scuola» il cui esponente principale sarebbe il capo del dipartimento internazionale del Cc Anatolij Dobrynin e in cui si riconoscerebbe in genere la diplomazia formatasi al tempo di Gromiko ministro degli Esteri, consiglierebbe invece i rapporti con Bonn solo come un caso particolare del più ampio campo delle relazioni con l'Ovest...

sorta di «piano» per la riunificazione tedesca - anche la prospettiva che Mosca elabori una sua «Westpolitik» verso la Germania sul modello della Ostpolitik che Bonn sviluppò a suo tempo verso l'Urss...

«Dopo ventidue anni di potere l'unico governante della Romania non è in grado di offrire al suo popolo null'altro al di fuori del culto della sua personalità», afferma il documento...

Rilasciandosi ad una espressione adoperata tempo fa dal segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov che definì il Vecchio Continente la «comune casa europea» gli esponenti di «Charta 77» affermano: «Invitiamo tutti a rendersi conto che in questa nazione c'è un popolo che deve temere il freddo e la fame»...

A Riyad Appello di Mubarak all'Iran

RIYAD. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha lanciato un appello al governo iraniano perché ponga fine al conflitto contro l'Irak, indicando che l'Egitto potrebbe intraprendere un'azione di dissuasione se la leadership iraniana non risponde a questo appello.

«Mi appello ai nostri fratelli iraniani affinché accolgano l'invito della pace, perché l'attuale situazione finirà per arrecare danno sia all'Iran che agli arabi», ha detto Mubarak nel corso di una conferenza stampa, con la quale ha concluso una visita ufficiale di due giorni nell'Arabia Saudita. Durante la sua permanenza a Riyad, il presidente egiziano ha avuto colloqui con re Fahd ed i dirigenti sauditi. Mubarak ha anche ribadito che l'Egitto «è una potenza araba in solidarietà con i suoi fratelli arabi».

«La sicurezza in questa regione (il Golfo) è parte della sicurezza dell'Egitto e l'Egitto, in nessuna circostanza, abbandonerà il suo impegno di salvaguardare la sicurezza delle potenze arabe».

Mubarak non ha precisato quali potrebbero essere le azioni che l'Egitto intraprenderebbe per dissuadere il regime di Teheran dal continuare nella guerra contro l'Irak.

Alle specifiche domande dei giornalisti, il capo dello Stato egiziano ha risposto: «Questa è una guerra pericolosa. Non possiamo svelare le nostre carte alla stampa».

Mubarak era giunto due giorni fa a Riyad mentre il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Frank Carlucci, concludeva la sua visita nella regione del Golfo.

Fonti diplomatiche hanno rivelato che Mubarak e Carlucci hanno avuto un breve incontro a Riyad ed hanno discusso le minacce iraniane e le misure che egiziani e americani possono intraprendere in comune per migliorare la difesa del Golfo.



Uccisa una donna incinta I soldati lanciano gas molto potenti a casaccio contro le case

Territori
Ora c'è quasi dappertutto il coprifuoco. Ma il governo è spaccato

«Dura repressione», dice Israele

Giro di vite militare di Israele nei territori occupati. Una donna di 35 è morta in seguito al lancio di gas lacrimogeni. La palestinese era incinta ed è deceduta in ospedale a Gaza dopo aver partorito un bimbo, morto anch'esso. Negli scontri di ieri si registrarono un'altra vittima, un anziano uomo, e 33 feriti. Il ministro della Difesa Rabin insiste per una maggiore repressione. Ma la classe politica israeliana è spaccata.

GERUSALEMME. Wydan Faris, 35 anni. Era in casa. Una casupola fatiscente nel campo di Khan Yanes, nella striscia di Gaza. Una palestinese. Sposata e incinta. Era in casa e non fuori a manifestare probabilmente anche a causa del suo stato. Sono arrivati i soldati israeliani. Che erano dotati, come nei giorni scorsi, di gas lacrimogeni. Ma a differenza dei giorni scorsi i gas erano stati potenziati. Volevano imporre il loro ordine. Volevano i palestinesi a casa. Zitti e sottomessi. Hanno lanciato i gas. Probabilmente a casaccio. È un candelotto che è arrivato anche a casa di Wydan. La donna è svenuta quasi subito. È entrata in coma. I suoi familiari hanno cercato di salvarla e subito dopo il blitz dei soldati l'hanno portata all'ospedale. «Nasser» di Khan Yanes. Non c'è stato nulla da fare. La palestinese è morta dopo aver partorito un bimbo, morto anch'esso.

grave. L'esercito ha imposto il coprifuoco in tredici campi profughi a Gaza e in Cisgiordania. L'università di Bir Zeit è stata chiusa per un mese. Siamo dunque al giro di vite. Tel Aviv vuol ricollocare la risposta militare. Lo si capisce anche da una dichiarazione del ministro della Difesa Rabin che, nella riunione di ieri del Consiglio dei ministri, ha detto che i disordini sono «più violenti e si protraggono più a lungo di quanto le prime analisi lasciassero prevedere». Ecco allora la «città» di Rabin: «Mettere a punto una politica militare per i territori e un adeguamento delle forze armate alle attuali circostanze. Insomma più repressione».

Il capo dello Stato israeliano Haim Herzog ineffabilmente ha dichiarato invece che «la questione dei territori occupati non può essere risolta adesso dal governo ma sarà al centro della campagna elettorale di fine anno e sarà il popolo a pronunciarsi». Vuol dire, Herzog, forse che da qui a fine d'anno continuerà lo stitico di palestinesi? Di ben altro tenore i propositi del vice premier e leader laburista Shimon Peres di sollecitare «una immediata decisione»



Soldati israeliani in azione nei campi palestinesi, e la disperazione di un vecchio arabo

Wall Street teme un lunedì nero

Sarà ancora notte fonda in Europa quando cominceranno ad aprire i mercati borsistici dell'Estremo oriente. Ma più di qualche operatore finanziario, qui ed oltreoceano, avrà gli occhi già aperti. Sarà infatti la piazza di Tokio a costituire il primo termometro di una giornata finanziaria che si annuncia piena di incertezza e di timori dopo il clamoroso crollo di Wall Street venerdì scorso.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Eppure, quella appena conclusa era parsa una settimana abbastanza calma. In tutto il mondo il mercato dei titoli si era svolto all'insegna di un tran tran che non sembrava serbare grandi sorprese; nel contempo, la notizia dell'esistenza di un «accordo segreto» tra i sette grandi a sostegno del dollaro aveva fatto riprendere quota alla divisa americana, fortemente scossa dalle precedenti paurose oscillazioni. Tutto tranquillo, dunque, sino agli ultimi 45 minuti di contrattazione a Wall Street: in appena tre quarti d'ora la borsa di New York perdeva 144 miliardi di dollari, l'indice Dow Jones cedeva di 140 punti, terzo peggior calo della storia, quasi il 7% in percentuale. E tornava ad affacciarsi l'ombra di un nuovo terribile patatrac, dopo quello di lunedì 19 ottobre quando in un sol giorno Wall Street perse 500 miliardi di dollari portando, quel che è peggio, il mercato finanziario sull'orlo del collasso.

Quel crollo, si ricorderà, venne annunciato il venerdì precedente da una brusca discesa della borsa newyorkese di 108 punti. Il gioco delle coincidenze, dunque, sembrerebbe far indugiare al pessimismo. Ma gli operatori e le autorità americane inviano alla prudenza: basterebbe introdurre alcune regole «anticicliche» per evitare al mercato di impazzire. In questo senso si è espressa la commissione Brady in un rapporto inviato a Reagan. Ma queste «assicurazioni» appaiono per ora poco convincenti. Sia perché non è facile mettere le briglie ad una borsa come quella americana (già si sono levate alte grida di protesta), sia perché la stessa Amministrazione è titubante. È in questa assenza di iniziative concrete che è venuta la caduta di venerdì che nessuno sa ancora spiegare in termini plausibili: sotto accusa sono stati messi di nuovo i computers, ma anche la crescita di occupazione e salari, addirittura il maltempo. Insomma, si naviga nell'incertezza più totale. In queste condizioni la paura, e cioè la peggiore consigliera, torna a dominare i mercati.

Intanto, all'orizzonte, una nuova tempesta sembra addensarsi sul dollaro. Venerdì verranno resi noti i dati di novembre dell'economia americana. Il deficit commerciale, stando al *Wall Street Journal*, dovrebbe raggiungere la nuova cifra record di 20 miliardi di dollari (17,63 in ottobre); quello federale potrebbe superare di 31 miliardi di dollari le previsioni: in queste condizioni l'opera dei sette grandi a sostegno della divisa Usa appare ardua. Tantopiù che in Germania il ministro delle Finanze Stoltenberg è messo sotto accusa anche per quel poco che la Rfg finora ha fatto e si parla di rinvio di quella riforma fiscale che doveva dimostrare la buona volontà tedesca a sostenere l'economia mondiale. Il tanto sbandierato accordo tra i «grandi» (Ma il ministro tedesco dell'economia, Bangemann, ancora ieri negava l'esistenza di qualunque «patto segreto a tre») rischia dunque di frantumarsi ancora di essere messo alla prova dei fatti.

Usa, problemi anche in casa repubblicana Insulti di basso livello fra i pretendenti Bush e Dole

Bush e Dole, i due principali candidati alla nomina repubblicana, si massacrano l'un l'altro nello Iowa, a insulti e attacchi di bassissimo livello. Se Bush maltratta la stampa perché irritato dai richiami all'irangate, Dole lo paragona a Spiro Agnew, il più cretino dei vicepresidenti Usa. Al che Bush lo sfida a rendere pubblici i conti privati suoi e della moglie Elizabeth. Ne escono malconci entrambi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il bullo record del core in queste presidenziali per perdere anziché per vincere sembravano avercelo i democratici. Ma il virus l'hanno attaccato anche agli avversari. Ora a far tutto per non mandare uno dei loro alla Casa Bianca nell'88 sono i repubblicani. In poche ore nei dibattiti dello Iowa i due front-runner del partito di Reagan, il vicepresidente Bush e il leader della minoranza al senato Dole, si sono massacrati di botte a vicenda, col risultato che l'elettorato è disgustato sia dell'uno che dell'altro e diventa un po' meno scontato che, nella misera democrazia, il futuro presidente debba essere repubblicano, cioè o George Bush o Bob Dole.

Tanto per dare un'idea del livello basso nel duello tra i due, c'è Dole che paragona Bush a Spiro Agnew, passato

fossero altri, e in particolare il generale Haig a sollevare la questione. Alla quale Bush aveva risposto nervosamente: «Non credo proprio che nessuno (di voi) possa pensare di correre verso la Casa Bianca pestando il presidente o me sull'Iran».

Ma il nervosismo di Bush si è diretto pesantemente verso la stampa quando il principale quotidiano del capoluogo dello Iowa, il «Des Moines Register» si è messo a far uscire in prima pagina una serie di pezzi sul tema di quanto il vice di Reagan sapeva del pasticcio. Al che Dole, aveva tirato fuori la battuta: «È come lo spettro di Spiro Agnew che torna nello Iowa», perché proprio a Des Moines nel 1969 Agnew si era dato la zappa sui piedi e si era attirato l'implacabile antipatia della stampa attaccando maldestramente «i nababbi del negativismo».

Bush a questo punto ha perso davvero la testa, e si è vendicato invitando Dole a rendere pubblici i conti della sua famiglia. Al tempo stesso il quartier generale della sua campagna elettorale si è messo a diffondere copie ciclostilate di un articolo comparso su un giornale minore del Kansas a proposito di spericolate operazioni di speculazione edilizia condotte dalla mo-

glie di Dole, ed ex-ministro dei trasporti di Reagan, Elizabeth. Al che Dole ha contrattaccato invitando Bush a non cambiare argomento e rendere pubblici lui invece i suoi appunti personali sull'affare Iran-Contras. E Bush, sempre più stizzito, gli ha risposto che i documenti che poteva rendere pubblici li aveva già consegnati tutti e consigliava a Dole un po' di «compiuti a casa per rileggerseli».

Risultato del match: non parità o vittoria di uno dei due duellanti, ma sconfitta di entrambi, irritazione non solo nel pubblico disgustato dal basso livello dello scambio di accuse ma anche fra coloro che sono attivi nella conduzione delle loro rispettive campagne elettorali.

Tra i due litiganti dovrebbe, a norma di massima, godere un terzo. Ma non c'è da star tanto allegri nemmeno nell'avverso campo democratico. Da un sondaggio Gallup risulta che Gary Hart è uno dei dieci uomini «più ammirati» dagli americani (il primo nella lista, da sette anni, è Reagan, il secondo è Papa Giovanni Paolo II, ottavo, per la prima volta, Mikhail Gorbaciov). Ma ne ha combinata un'altra delle sue rispondendo così alla domanda se avesse mai fatto ricorso a droghe: «Non sono affari vostri».

Panama, Noriega in esilio?

SANTO DOMINGO. Il generale Manuel Antonio Noriega, l'uomo forte di Panama, che comunemente viene indicato come il reale conduttore del governo del paese, è giunto l'altro ieri sera nella repubblica dominicana mentre sempre più insistenti si fanno le voci circa un suo volontario esilio. Appena posto il piede sul suolo dominicano Noriega si è però premurato di dichiarare ai giornalisti presenti che egli si trova nel paese amico per una «visita privata», negando che questo suo viaggio sia in qualsiasi modo collega-

to con gli eventi politici che stanno sviluppando in patria. Da tempo i gruppi di opposizione panamensi manifestano chiedendo che il potente Noriega abbandoni la posizione di capo delle forze armate.

Sempre nella giornata di sabato, nella città di Panama circa mille persone si sono riunite nel distretto bancario, dando vita ad una ennesima manifestazione contro Noriega. In serata, decine di agenti di polizia sono intervenuti con lancio di gas lacrimogeni per porre fine alla dimostrazione. Diverse persone sono state

tratte in arresto, ma non si sono avuti contusi tra i dimostranti, né tra le forze di polizia.

Confutando le voci circa un possibile esilio di Noriega, l'alto comando delle forze armate ha diramato un comunicato in cui precisa che il generale si è recato a San Domingo per trascorrervi il fine settimana e che oggi riprende le sue funzioni ufficiali.

Il contenuto di questo comunicato contrasta però con quanto a Santo Domingo ha dichiarato il ministro degli Esteri dominicano, Donald

GENNAIO

una Fiesta così, beati i pochi!

ALZACRISTALLI ELETTRICI

ANTIFURTO ELETTRONICO

- 5ª marcia
- Accensione elettronica
- Servofreno
- Poggiatesta regolabili
- Tergilunotto
- Deflettori apribili anteriori

DA LIRE **8.796.000** IVA INCLUSA

L'avete mai vista una Fiesta così?
50 CV, 145 Km/h - 20,8 Km con un litro a 90 Km/h. Oppure
diesel: 54 CV, 148 Km/h - 26,3 Km con un litro a 90 Km/h.
Campione Europeo d'Economia.

Oggi, con Ford Credit, il 30% in meno sugli interessi* (tasso fisso annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi L. 1.325.000 su un finanziamento a 48 mesi.

*Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

I voli
Ecco quelli garantiti per oggi

ROMA Questi gli unici voli Alitalia che verranno effettuati oggi

VOLEI NAZIONALI
Da Roma per Milano ore 7
ore 16 ore 16 35 ore 20 ore
20 05 ore 22 ore 23 Per Ve-
nezia ore 14 40 Per Torino
ore 15 15
Da Milano per Roma ore 6
ore 7 05 ore 9 05 ore 10 ore
18 05 ore 18 35 Per Ancona
Pescara ore 20 55 Per Rimi-
ni ore 21 50 Per Venezia ore
21 40 Per Trieste ore 22 30
Da Torino per Roma ore
10 45 e 17 10 Da Venezia per
Roma ore 16 35 Da Trieste
per Roma ore 11 05 Da Brin-
disi per Roma ore 10 30 Da
Reggio C per Roma ore
11 20

VOLEI INTERNAZIONALI
Da Roma per Londra ore
15 55 Per Parigi ore 17 Per
Luxor Nairobi ore 15 Per il
Cairo ore 18 Per Monaco
ore 19 30
Da Roma Da Parigi ore
12 10 Da Londra ore 13 25
Da Madrid ore 13 20 Da il
Cairo ore 16 30 Da Istanbul
ore 13 15 Da Amsterdam ore
13 20 Da Tripoli ore 13 15
Da Milano per Londra ore
9 05 ore 19 55 Per Dussel-
dorf ore 19 50 Per Bruxelles
ore 6 40 Per Francoforte ore
7 25 Per Madrid ore 9 20
Per Hannover 8 35 Per Parigi
8 30 Per Amsterdam ore 10
Per Barcellona ore 9 30 Per
Lione ore 20
Da Milano Da Lione ore
8 20 Da Dusseldorf ore 8 Da
Londra ore 9 Da Lisbona
ore 16 05

Il ministro dei Trasporti
invita Alitalia e sindacati
a trovare un'intesa
Per oggi aerei a terra

Fallisce lo sciopero
dei macchinisti Fisafs
Ieri i treni hanno viaggiato
quasi normalmente

Mannino: «Tornate a trattare»

Per i trasporti ormai è un vero e proprio bollettino di guerra. Anche se lo sciopero iniziato ieri (terminerà oggi alle 14) dei macchinisti dei treni autonomi è sostanzialmente fallito, restano in piedi gli scioperi di oggi dei dipendenti di terra degli aeroporti e dei controllori di volo. Ieri sera al Tg1 il ministro Mannino ha lasciato capire che sia lui che Formica faranno un tentativo perché la trattativa Alitalia riprenda.

PAOLA SACCHI

ROMA Lo sciopero dei macchinisti dei treni aderenti al sindacato autonomo Fisafs che si concluderà oggi alle 14 fino a ieri sera non aveva prodotto particolari disagi. E la situazione è matematicamente fallita. Secondo le Fsl la percentuale di adesione all'agitazione era nettamente inferiore a quella di altre proteste degli autonomi. In ogni caso resta il fatto che ormai è un vero e proprio bollettino di guerra che si sta estendendo a macchia d'olio in tutto il settore dei trasporti. Dopo gli scioperi dei treni e degli aerei (quest'ultimo è in



dell'Intersind (l'associazione delle aziende pubbliche) che hanno provocato nei giorni scorsi la rottura del negoziato per il rinnovo del contratto dei 25 000 dipendenti di terra degli aeroporti. Una situazione preoccupante e difficile che sicuramente sarà oggi al centro della riunione delle segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil convocata per le 16 per discutere sull'esercizio del diritto di sciopero. Ma andiamo per ordine. Trei. Fino a ieri sera intorno alle 20 la percentuale di adesione allo sciopero iniziata alle 14 dei macchinisti autonomi secondo il centro operativo delle Fsl si aggirava mediamente intorno al 10%. Gli autonomi che però non hanno fornito dati hanno parlato di un particolare successo nelle zone del Sud. Resta il fatto però che ieri non si sono verificati i disagi degli ultimi scioperi. Non è possibile certo fare un confronto tra le agenzie dei Cobas dei macchinisti e quelle degli autonomi. I primi in genere hanno sempre

provocato blocchi abbastanza generalizzati dei treni. Bloccati ai quali hanno partecipato gli iscritti dei sindacati confederati e della stessa Fisafs. I secondi invece rappresentano una forza sindacale storica nelle ferrovie ma comunque nettamente inferiore alle adesioni che raccolgono i confederati in ogni caso e da dire che anche i Cobas ultimamente hanno registrato significativi flessioni (da percentuali assai elevate come il 80 ed il 90% nel corso dell'ultimo sciopero sono scesi al 65% circa). Un segno forse del fatto che questi frammentazioni della lotta incommo a logorare gli stessi lavoratori? Non vi è dubbio però che ieri nonostante che il 90 98% dei treni abbia circolato i disagi si sono comunque verificati. Le Fsl hanno parlato di percentuali più alte al Sud (a Palermo circa il 28% di adesione) e più basse al Nord (un 5 6% di adesioni). Gli autonomi della Fisafs contestano i ipotesi d'accordo sottoscritte per i macchinisti dai confederati e dalle Fsl in ogni caso i confederati hanno dichiarato lo stato di mobilitazione della categoria di fronte ad alcuni atteggiamenti delle Fsl che tra l'altro non hanno ancora fatto ripartire la trattativa per il completamento del contratto dei ferrovieri. Aerei. Oggi dunque sarà praticamente una giornata di paralisi per il traffico aereo. E questo il risultato dell'atteggiamento rigido e ostinato che continuano ad avere Alitalia, Intersind e Assoaeropor. In confronto per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Le aziende come si sa hanno in terrotto una trattativa che di fatto dopo la presentazione dell'ormai famosa mediazione Formica e Mannino non era mai ripresa. Quella proposta definita dai sindacati «viva» andava discussa, non approfondita in sede negoziale e a diretto confronto cioè tra le parti. Altrimenti se si fosse trattato di una semplice stesura tecnica come invece le aziende hanno sostenuto ci si

Regolamento di conti a Napoli: un morto

Un uomo, Ciro Pane (nella foto dopo la sparatoria) di 53 anni sposato e padre di 10 figli soprannominato «Pallucchio» è stato ucciso ieri a Napoli a colpi di arma da fuoco nel quartiere degli orfeci. Pane è stato raggiunto dai colpi di rivoltella sparati da uno sconosciuto all'ingresso di un bar. Dalle prime indagini coordinate dal commissario della Squadra mobile De Ruberto sembra che Pane sia stato ucciso per un regolamento di conti. Gli investigatori hanno già interrogato il proprietario del bar e altre persone testimoni dell'omicidio. Ciro Pane già denunciato per reati contro il patrimonio negli anni 70 secondo la polizia lavorava per conto di alcune organizzazioni che gestiscono il lotto clandestino nella zona degli orfeci.

Aneddoti di un sacerdote sulla Piovra

Il sacerdote Domenico Cuffaro 60 anni insegnante di religione alla scuola media di Raffadali ha raccolto sotto il titolo «Vi racconto alcune cose sulla mafia» aneddoti e proprie riflessioni sulla posizione della Chiesa nei confronti della «Piovra». Edito da Salvatore Sciascia a Catanzetta il volume è stato presentato ieri a Raffadali dal vescovo Luigi Bommarito che otto giorni fa guidò una marcia di giovani «per la pace e contro la mafia» nello stesso paese. Numerosi gli aneddoti coloriti raccolti nel volume un parroco di paese - per esempio - che aveva subito un furto si rivolse anche lui a un boss piuttosto che ai carabinieri. E ritenne il malto.

È tornato a casa il piccolo Antonio Equabile

Antonio Equabile (nella foto) il ragazzo di quasi 14 anni fermato ieri dalla polizia perché sorpreso a bordo di un'auto rubata è tornato a casa di Anna Maria Di Paolo la donna cui era stato affidato dal tribunale per i minori Antonio noto alle cronache per aver trascorso sei mesi nell'istituto di educazione di Eboli dove avrebbe subito sevizie e violenze. È stato riconsegnato alla Di Paolo dai funzionari della Squadra mobile. Alla Di Paolo il ragazzo ha raccontato di non essere responsabile del furto della «500» ma di aver soltanto accettato un passaggio da Franco Esposito di 17 anni l'amico con cui è stato fermato da una pattuglia di «falchi» ai quartieri spagnoli i vicoli a ridosso di via Toledo.



Befana «osé e sexy» per i bimbi di Militello

Il pacco dono che la Befana ha portato ai figli dei pendenti della filiale del Banco di Sicilia di Sant'Agata di Militello ha provocato un qualche imbarazzo (tra per i genitori crediamo) da una elegante confezione insieme ad altri giocattoli è uscito un gioco di società per «soli adulti» chi accetta di cimentarsi deve essere disposto anche ad esibirsi in uno spogliarellone mentre le figure del tabellone sono più per i grandi che per i bambini. Il commerciante che ha curato i pacchi dono ha spiegato la distrazione della Befana ricordando che il gioco in questione ha due versioni una per bambini e l'altra per adulti. In un magazzino sono state scambiate le confezioni.

Lancia termica «spuntata» contro caveau a Varese

secondo gli accertamenti dei carabinieri non sono riusciti a portare a termine il progetto. All'alba dopo quattro ore di tentativi hanno desistito abbandonando una lancia termica forse per paura di essere scoperti. Del fallito furto è stato testimone impotente una guardia notturna, Pietro Musso di 31 anni di Olgiate Olona. Recatosi alla banca per l'ispezione notturna l'uomo si è reso conto che qualcuno era entrato nei locali ma è stato disarmato dai banditi che lo hanno legato.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Seminario su convenzione programmatica

Oggi alle ore 9 30 presso la Direzione del Pci si terrà il seminario promosso dall'Ufficio per il programma del Pci di discussione sul l'impostazione della Convenzione programmatica prevista in primavera. La riunione sarà introdotta da una relazione del coordinatore dell'Ufficio per il programma on Alfredo Reichlin. Al seminario sono stati invitati i membri della Direzione del partito i comitati direttivi dei gruppi parlamentari dei Comitati di ricerca (Istituto Gramsci) Cepra Capi Crd i parlamentari della Sinistra indipendente e personalità del mondo della cultura e della scienza.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di martedì 12 delle ore 15 30 e quella di mercoledì 13 gennaio.

Si indaga sulle accuse del consigliere comunale

Le tangenti in Campidoglio: presto dal giudice il dc Pompei

Il «caso tangenti» è arrivato sul tavolo del sostituto procuratore Giacomo Paoloni. Il magistrato, da oggi al lavoro, dovrà accertare la consistenza delle accuse lanciate da un consigliere comunale democristiano, Ennio Pompei, 62 anni, relative a partiti e personalità politiche che percepiscono dal 3 al 5% di tangente sugli appalti del Comune di Roma. L'esponente politico potrebbe essere interrogato domani stesso.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA Queste pesantissime affermazioni arrivate al termine della seduta della commissione comunale Lavori pubblici di una settimana fa hanno riacceso il clima politico della capitale dopo la pausa natalizia. Molte sono state le dichiarazioni di esponenti di vari partiti che hanno chiesto l'intervento della magistratura. I senatori comunisti Ferdinando Imposimato e Ugo Vetere ex sindaco di Roma hanno anche rivolto un'interrogazione al ministro Vassalli. Ma da diverse parti è stato anche sollevato il dubbio sul se-

gno delle affermazioni di Pompei che proprio recentemente ha dovuto incassare «la trombatura» dalla presidenza di una Usl. Il consigliere comunale ci si chiede ha voluto inviare un messaggio cifrato ai colleghi di partito che tra due mesi si ritroveranno nudi nel loro congresso provinciale o ha fatto un vero «accuse» per una maggiore trasparenza nelle procedure di assegnazione degli appalti? La questione così brutalmente rilanciata da Pompei e che fa scricchiolare la tenuta di una coalizione pentapartito già di per sé assai fragile come ha detto anche il capo gruppo socialista Bruno Marini riguarda le procedure di assegnazione degli appalti che spesso non seguono i canoni dei concorsi pubblici ma della gara ufficiosa non prevista dalla legge ma utilizzata normalmente per «fare in fretta» e che consiste nella presentazione di offerte in busta chiusa da parte delle varie ditte. Accanto a queste due strade c'è quella della trattativa privata. In merito l'assessore ai Lavori pubblici il democristiano Pietro Giubilo ha affermato che è l'avviso pubblico lo strumento utilizzato prevalentemente dall'amministrazione capitolina mentre le trattative private sono soltanto una modestissima percentuale. Rafferma così il vecchio problema della necessità di arrivare alla distinzione tra la gestione amministrativa e quella politica per una reale trasparenza nella amministra-

Rivelazioni a Firenze

Il «mostro» ha usato un pugnale da sub per infierire sulle vittime

FIRENZE Potrebbe essere un coltello di tipo sportivo in particolare un pugnale da «sub» quello utilizzato dai «mostri» di Firenze per infierire sui corpi delle sue vittime. La notizia pubblicata in alcuni quotidiani è stata confermata dal procuratore aggiunto della Repubblica Luigi Vigna. Il magistrato ha precisato che si tratta di un dato non recente ma emerso alcuni mesi fa nell'ambito di una serie di indagini comparative eseguite all'Istituto di medicina legale dell'Università di Modena da una équipe diretta dal professor Francesco De Fazio il criminologo che ha coordinato fra l'altro una perizia psicologica sul manico responsabile fra il 1968 e il 1985 di otto duplici delitti. Fra le altre cose è stata compiuta una comparazione di tutti i «dati relativi alle ferite da «arma bianca» riscontrate sui corpi delle vittime» (in particolare quelle relative all'ultimo dupli-

ce delitto quello del 9 settembre 1985 in cui il giovane turco francese Jean Michel Krauch vi riuscì a sfuggire ai colpi della «Beretta» calibro 22 l'arma sempre usata dal «mostro» ma venne «finito» con un coltello. I dati analizzati con un sistema computerizzato fanno supporre che l'arma fosse un pugnale sportivo con una lama monofila giogheggiata dalla parte opposta e lunga una quindicina di centimetri. Molto probabilmente quindi un coltello analogo a quelli usati dai pescatori subacquei. A quanto si è appreso questo sarebbe solo uno dei tanti dati emersi da un grosso lavoro di comparazione elettronica impostato dalla magistratura fiorentina dopo l'ultimo duplice delitto. Uno dei tanti dati utilizzati per quella ricerca sui «grossi numeri» che è stata portata avanti nei mesi scorsi e che a quanto si sa non avrebbe fornito almeno finora alcun risultato positivo.

Da Milano proposte per l'autunno E la moda '88 boccia lo stile yuppie

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Tempo di moda da tempo di stravaganza nella cassetta della posta di giornalisti e compratori è arrivata in questi giorni una «pizzana» ovvero un'imitazione perfetta della «napoletana» ma di carta. È l'invito di Moschino alla sfilata della sua linea uomo. A partire da oggi infatti nel padiglione della Fiera di Milano si svolgeranno le presentazioni di moda maschile autunno inverno 1988/89. Il «la» al grande concerto fashion verrà dato dagli stilisti più famosi tra lunedì e mercoledì i nomi più all'avanguardia del prêt à porter italo non mancheranno in passerella le loro creazioni. Il che «Milanovendemmadio» mo prestigiosa manifestazione non riservata a stampa e compratori che con le sue trecento di «espositrici» terrà aperte i battenti sino a domenica prossima il carnet degli addetti ai lavori si presenta dunque fitto di appuntamenti ma anche di interessanti novità. Oggi ad esempio tra le av-

dell'86 subirà un ennesimo e temuto calo o un attesissimo e auspicato incremento. Intanto da Firenze dove si è concluso Pitti Uomo giunge notizia che il crollo di Wall Street ha determinato una corsa all'investimento in tessuti grandi quantitativi di fibre in particolare quelle nobili sono state acquistate per poi essere rivendute a prezzi maggiorati. Non a caso è stato già annunciato un aumento del cachemire pari al 40%. Un aggravio insomma dei costi di produzione per l'industria della moda e con scarse aspettative sul fronte delle vendite. Le premesse per il settore dunque non sono rosee.

L'unico dato confortante è che anche quest'anno gli stili si pare abbiano «qualcosa di nuovo» da dire. Quali saranno le caratteristiche del prossimo guardaroba invernale per l'88? I dettagli e le particolarità delle singole collezioni sono ancora «top secret». Tutta una stando a indiscrezioni trapelate dagli atelier si può già affermare che la spalla della



Un modello presentato dallo stilista Giovanni Versace

gacca scenderà mentre il numero di bottoni di questo capo salirà a tre. Sarà anche il punto vita dei pantaloni per i quali si prevedono orli stretti. Gli impermeabili ed i cappotti saranno più corti. La cravatta continuerà a brillare per assenza. In compenso il gilet sarà onnipresente. In generale si profila la figura di un uomo che rifugge il mito dell'impeccabile tanto caro a yuppies e burocrati. Sul finire degli anni Ottanta andrà di moda l'eleganza trasandata dei personaggi da film neorealista? È probabile. La risposta finale però spetta solo alle sfilate che si susseguiranno nei prossimi giorni.

Una singolare associazione celebra il trentennale «Ti chiami Aldo? Vieni con noi siamo una grande famiglia»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO Hanno un bel dire le statistiche su quanto sia diffuso in Italia l'associazione Ad ingrossare il fenomeno ci sono anche gruppi e combriccole che hanno dell'incredibile come questo che ha celebrato ieri il raduno annuale il trentennale nella sua storia. Aldo Aldo (è per la verità anche Aldo) è l'associazione di quanti in Italia portano questo nome. Cosa è unisce cosa spinge centinaia di loro a ritrovarsi ogni 10 gennaio in ricorrenza di Santo Aldo eremita a Valdobbiadene cittadina nella quale vedo no cabalisticamente presente fra le lettere il loro nome? Mistero. Una bizzarra. Il gruppo degli Aldo si forma verso la fine degli anni Cinquanta nel paese trevigiano noto per i suoi prosciutti ed il dolce paesaggio collinare era una scusa come tante per fare gran mangiate in allegria. Pian piano però si allargò ai paesi vicini al Triveneto all'intera

Italia. Un po' con inviti a casa saccio un po' per una sorta di catena di Sant'Antonio un po' con le notizie che appaiono sulla stampa il gruppo degli Aldo e delle Alde (queste ultime in realtà pochine) divenne sempre più grande. Adesso ha addirittura delle cariche elettive democratiche mente rinnovate ogni anno attualmente segretario è uno dei fondatori Aldo Dal Din bidello alle elementari di Valdobbiadene presidente un membro più recente Aldo Pettinati docente di diritto a Treviso scelto spiega Dal Din - «per l'eloquio e le capacità retoriche dimostrate durante gli incontri collettivi». Qual è stato il programma della festa di ieri? Raduno in matinata sono previsti almeno duecento Aldo da tutta Italia. Messa in Duomo celebrata da uno dei tanti don Aldo che partecipano al raduno. Scambio di auguri di buon onomastico reciproci in massa tutto a pagamento. «Siamo una associazione assai poco organizzata con lo scopo di riunire convivialmente in un oasi di pace tanti potenziali amici - spiega il professor Pettinati - e di ricordare la figura poco nota di Santo Aldo eremita rifacendosi ai suoi principi». Santo Aldo un asceta longobardo di cui si hanno scarse notizie, gli rava con un barcone sul Po per vendere legna e carbone. I guadagni li dava tutti ai poveri. Secondo la leggenda sarebbe sepolto a Pavia ed un'altra tradizione degli Aldo sono infatti le gite conviviali da quelle parti. «La politica ci è estranea» spiega ancora il loro presidente. Ma una rivendicazione ce l'hanno anche gli Aldo italiani. «Una legislazione antiqua tra a differenza di quanto avviene all'estero ostacola l'eventuale volontà dei padri di trasmettere ai figli il proprio nome di battesimo. Aldo è così poco diffuso eppure dobbiamo accontentarci di pas- siamo come secondo nome».

Torino Ancora agli arresti i Canavesio

TORINO Il sostituto procuratore della Repubblica Ugo De Crescenzo ha utilizzato anche la giornata festiva per portare avanti la richiesta giudiziaria sul crack dei fratelli Massimo e Cesare Canavesio...

Ambiente Ruffolo chiede 3575 miliardi

ROMA Un emendamento alla legge finanziaria per la realizzazione del programma triennale di salvaguardia ambientale è stato proposto ieri dal ministro Giorgio Ruffolo...

Occhetto sulla Riforma «Le alleanze non possono essere il fine ma il mezzo delle scelte»

Pci: «Le istituzioni non sono un pretesto»

«Siamo mossi dalla preoccupazione che si agiti la questione istituzionale per stravolgere le istituzioni» lo ha detto ieri Achille Occhetto...

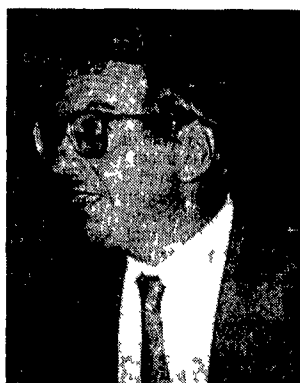
ROMA Nella nebbia dei sospetti che sta salendo attorno alla questione della riforma istituzionale con un reciproco che non ha indistinte accuse di «grandi manovre» il Pci torna a pronunciarsi per esprimere una preoccupazione di fondo che riguarda la stessa integrità del nostro sistema democratico...

«Parlando ieri a Palermo Achille Occhetto non ha esitato ad usare toni anche allarmati «Siamo mossi dalla preoccupazione - ha detto - che si agiti la questione istituzionale per stravolgere le istituzioni»...

La posizione del Pri La Malfa: «Il confronto va distinto dalla sfera del governo»



Achille Occhetto



Giorgio La Malfa

le formule le alleanze non possono più in alcun modo essere il fine ma solo il mezzo e la conseguenza delle scelte programmatiche...

confronto aperti sui corretti istituzionali doveva e deve avvenire su un terreno ben distinto dalla sfera del governo...

Alto Adige: «Va chiusa la vertenza»

«Nella Sudtiroler Volkspartei c'è una maggioranza decisa a chiudere la vertenza altoatesina», dice Christof Amonn...

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Christof Amonn è la figura di maggiore spicco dell'imprenditoria sudtirolese...

In una fase come l'attuale in cui la Svp deve dare una risposta chiara non solo in relazione alle proposte emerse nelle trattative di dicembre...

«È vero - ammette Amonn - la quietanza liberatoria in qualche misura è un arma, ma - precisa subito - se il gover...

A congresso a Milano Le donne della Dc: «Il partito ci dimentica Siamo sottorappresentate»

MILANO «Potremmo pensare di organizzare una corrente di sole donne visto che in termini numerici ne avremmo la possibilità ma come movimento femminile rifiutiamo questa logica...

presentate a livello direttivo negli enti locali e nelle istituzioni «Dove è la società che sceglie - ha affermato Patrizia Toia - riusciamo ad avere una nostra rappresentanza dove è il partito che designa spesso la nostra presenza viene resa invisibile»...

A Montecitorio il lento iter della Finanziaria E adesso governo alla prova su fisco, occupazione, fondi Gescal

Come si fa ad esaminare una legge di bilancio se non si ha un'idea di politica economica? È il commento sconsolato di Giorgio Macciotta alla «frantumazione estrema» delle proposte che, soprattutto dal governo e dalla maggioranza, giungono al comitato ristretto della commissione Bilancio...

nel governo e nella fase ormai lontana della prima stesura della Finanziaria Anche sulla previsione ieri si è restati alle premesse...

mente la destinazione dei fondi ex Gescal il governo - nel secondo dei due decreti di Natale - ha ripristinato con il voto del Senato e contro il parere di tutte le commissioni competenti di Montecitorio il testo che prevede l'«utilizzo dei fondi per il piano per l'occupazione»...

di porre il problema di un nuovo assetto della spesa pubblica La Dc è ora favorevole al parziale stralcio del l'articolo 2 del Pci ha chiesto di stralciare completamente il ministro del Tesoro Amato...

NADIA TARANTINI

ROMA Sarà la giornata dei temi caldi il fisco l'occupazione con l'esame delle tabelle di entrata e di spesa e anche con la spinosa questione dei fondi ex Gescal...

l'ambiente presentato quasi a sorpresa ieri dal ministro Giorgio Ruffolo Una proposta da 3.575 miliardi che il ministro socialista ha chiesto di inserire in Finanziaria e che riguarda un po' tutti gli aspetti dell'emergenza ambientale...

Oggi sarà la giornata di Roma Formica ministro del Lavoro in comitato ristretto si esamineranno con lui i temi dell'occupazione e inevitabilmente...

Giustizia Natta presenta il piano Pci

ROMA Il Pci in occasione dell'inaugurazione del prossimo anno giudiziario presenterà un piano per il 1988 per la riforma della giustizia il piano che comprende leggi e provvedimenti che nel corso di quest'anno possono essere varati dal Parlamento e dal governo...

A Milano La scomparsa del compagno Usiglio

È morto ieri presso la clinica San Giuseppe di Milano all'età di 85 anni il compagno Ignazio Usiglio (Ubaldi) La sua partecipazione alle lotte operaie e democratiche risale agli anni del primo dopoguerra quando prende parte a Milano nel 1920 al movimento che porterà all'occupazione delle fabbriche...

Accordo tra Dc e Psi per sostituire le amministrazioni al Comune, alla Provincia e alla Usl. Tentano un bipartito? Reggio Calabria, crisi a tappeto

A Reggio Calabria si profila una crisi a tappeto la Dc e il Psi hanno stretto un accordo per liquidare la giunta comunale (dove i socialisti sono da quattro mesi all'opposizione) e per sostituire le amministrazioni alla Provincia e alla Usl...

darieta democratica che poggia su un rinnovato rapporto di collaborazione tra i partiti tradizionalmente alleati» Ma dietro la formula volutamente nebulosa si nasconde l'intenzione di scaricare il Pni ed il Psdi nella speranza che con gli assessorati ricavati con il loro licenziamento si possa contenere le contraddizioni interne che Psi e Dc registrano da tempo in provincia di Reggio Calabria...

dalla Dc un personaggio quasi subito sfuggito al controllo della Dc che lo ha accusato con un precedente documento di avere un ruolo «destabilizzante» Musolino ha già detto che non si dimetterà da sindaco Per allontanarlo Dc e Psdi dovrebbero far decadere l'intero Consiglio comunale ma contro un'operazione del genere insorgerebbero subito i consiglieri Dc che quelli socialisti nessuno dei quali ha intenzione di mollare il proprio posto prima del tempo...

dal che hanno fatto affiorare pesanti ipoteche mafiose Per correre ai ripari (dopo la visita della Commissione antimafia che definì quella Usl la «peggiore amministrata d'Italia») la Dc ha fatto eleggere alla presidenza della Usl Giovanna Ferrara una democristiana non chiacchierata a cui è stato affidato il compito di creare un'immagine ad una Dc travolta dai rinvii a giudizio e da scandali inquietanti Come fare ora a rispedirla a casa? In realtà con l'accordo la Dc ed il Psi tentano la carta di una improbabile neocritica della crisi profonda in cui si trova a Reggio la politica del quadripartito (il Pli qui non esiste) i cui esiti sono la causa non ultima di quello che viene chiamato il «caso Reggio»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA La Dc quattro mesi dopo averla eletta vuole liquidare la giunta Musolino Il Psi che da quattro mesi si trova all'opposizione è sulla stessa linea Insieme Dc e Psi vogliono mettere alle strette Pni e Psdi che per quattro mesi hanno sostenuto la Dc Sono questi gli elementi di fondo su cui si sta ricostruendo l'alleanza Dc Psi a Reggio Calabria Sabato scorso i due partiti presenti tutti i capicorrente ed i notabili...

li delle due parti hanno siglato un documento che propone l'azzeramento (cioè l'apertura della crisi) in tutti i maggiori enti locali di Reggio Calabria Comune Provincia (dove la crisi è già stata formalizzata nelle scorse settimane) Unita sanitaria locale L'accordo così raggiunto sarà notificato - prendere o lasciare - al Psdi ed al Pni perché si possa costituire è scritto nel documento approvato «un quadro politico di ampia solida...

Verbo la Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori Comunisti CONVEGNO DEL PCI Il diritto di sciopero nei servizi pubblici Roma mercoledì 13 gennaio 1988 ore 9-30

Per curare il cancro, salviamo gli Indios ESSERE second natura ESSERE Con te. In edicola.

IGNAZIO UBALDI USIGLIO Il comitato regionale lombardo del Pci annuncia con profondo dolore la morte di IGNAZIO UBALDI USIGLIO figura gloriosa di antifascista e di militante nel Pci...

Ignazio Pedduzza suicida a Nuoro aveva in tasca la tessera di iscrizione dell'associazione donatori organi Ieri il trapianto a Roma

«Dono il mio cuore» E si spara alla testa

Prima di uccidersi aveva previsto tutto e si era lasciato in tasca il documento di iscrizione all'Aido (Associazione italiana donatori d'organi), con il quale si autorizzava il prelievo. Così il cuore di Ignazio Pedduzza, suicida a 37 anni a Nuoro, ora continua a battere nel petto di Vinicio Patulli, carrozziere di 45 anni operato al San Camillo di Roma dall'equipe del professor Luigi D'Alessandro.

ANNA MORELLI

ROMA. Nonostante la fredda determinazione con la quale ha messo fine alla sua vita, Ignazio Pedduzza ha forse voluto dimostrare, nonostante tutto, di credere alla vita. Grazie a lui e alla sua lucida volontà di essere ancora utile, da ieri è cominciata una nuova speranza per Vinicio Patulli

condannato dalla sua malattia a morte certa. Un'equipe di medici del San Camillo ieri mattina a bordo di un aereo militare si è recata a Cagliari, dove Ignazio Pedduzza, in coma irreversibile, era stato trasportato da Nuoro. I medici sono ripartiti con lo stesso aereo quattro ore dopo portan-

do a Roma il cuore, i reni e le cornee che il suicida aveva espressamente manifestato di voler donare. Sullo stesso volo ha viaggiato un paziente sardo, da tempo in lista d'attesa per un trapianto di reni che sarà effettuato al Policlinico di Roma dal professor Cortesini. L'intervento è cominciato subito dopo che l'elicottero che aveva prelevato i medici all'aeroporto di Ciampino è atterrato all'elipuerto interno dell'ospedale San Camillo. Il professor D'Alessandro, primario di uno dei tre centri di cardiocirurgia autorizzati a Roma, ha cominciato l'intervento, ancora in corso mentre scrivevamo. Del ricevente si sa per ora solo che si chiama Vi-

nicio Patulli, ha 45 anni e fa il carrozziere. Come quasi tutti coloro che necessitano del trapianto era affetto da cardiomiopatia dilatativa, una malattia progressiva che rende il cuore di dimensioni abnormi e non più in grado di svolgere le sue funzioni vitali. La disponibilità di un cuore compatibile con l'organismo di Vinicio Patulli era stata resa nota sabato sera da Cagliari. Veniquattro ore prima a Nuoro Ignazio Pedduzza aveva deciso di farla finita, ma prima di spararsi il colpo mortale alla testa si era preoccupato di mettersi in tasca la tessera di adesione all'Aido, un'associazione nazionale che, in mancanza di una legge adeguata,



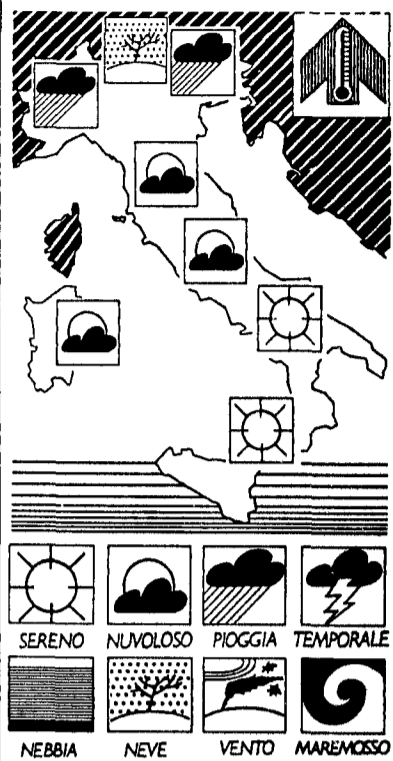
Il saluto di Luca Guenzati dopo l'innesto del cuore artificiale

raccoglie e «ufficializza» con atto notarile la volontà di coloro che desiderano donare i propri organi. I medici di Nuoro, dopo aver constatato le condizioni disperate di Ignazio Pedduzza, non hanno disposto il trasferimento nel centro di rianimazione di Cagliari. Sabato mattina però l'uomo è caduto in un coma irreversibile. Subito è stata chiesta l'autorizzazione al prelievo al magistrato di turno, perché come hanno raccontato le cronache di questi giorni, la Sardegna non ha

l'autorizzazione ministeriale all'espianto e al trapianto. Intanto erano stati fatti gli esami necessari per accertare la compatibilità degli organi del donatore ed era stata segnalata la disponibilità a Roma e a Milano. Così alle 8,15 di ieri mattina un De9 dell'aeronautica militare, appartenente al 31° stormo, è partito alla volta di Cagliari, con i medici del San Camillo e del Policlinico, guidati dal professor Alfani Rossi. Al ritorno li aspettava un elicottero che li ha traspor-

tati direttamente all'interno del San Camillo. Roma dopo una lunga pausa torna così alla ribalta nella cronaca dei trapianti da uomo a uomo. Dovrà invece aspettare per l'impianto di un cuore artificiale in quanto il protocollo del ministero della Sanità ha deciso di privilegiare quei centri cardiocirurgici italiani considerati più «operativi». E in testa alla discutibile classifica risultano proprio Pavia e Bergamo dove nei giorni scorsi sono stati utilizzati due cuori artificiali.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una graduale diminuzione della pressione atmosferica sull'area mediterranea permette alle perturbazioni provenienti dall'Atlantico di portarsi anche verso sud e cominciare ad interessare le regioni italiane. Una di queste abborda oggi le regioni nord occidentali causando un aumento della nuvolosità. Anche il flusso freddo che nei giorni scorsi ha provocato ovunque una sensibile diminuzione della temperatura è ormai in fase di esaurimento in quanto alle quote superiori si sta delineando un convalidamento di correnti umide ma più temperate.

TEMPO PREVISTO: su Piemonte, Liguria e Lombardia graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a carattere nevoso sulle zone alpine di sopra degli 800 metri. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale nuvolosità variabile alternata a schiarite. Banchi di nebbia sulla Pianura padana centrosettentrionale e nell'area dell'Alto e Medio Adriatico. Tempo buono sulle regioni meridionali con prevalenza di cielo sereno. VENTI: inizialmente provenienti da Nord Est ma con tendenza a ruotare verso Ovest. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle Alpi e sulle cime appenniniche; tendenza a schiarite. MERCOLEDÌ: tendenza a graduale miglioramento a cominciare dalle regioni nord occidentali e successivamente dalle fasce tirrenica centrale. Cielo nuvoloso con precipitazioni sulle regioni nord orientali e sulle fasce adriatiche. Nuvolosità in graduale aumento sulle regioni meridionali.

Lombardia Tre vittime nel week-end sui monti

MILANO. Tre persone sono morte ieri sulle montagne della Lombardia. Giacomo Ghislandi, 46 anni, guida alpina di Calolziocorte (Bergamo), è stato travolto da una valanga di lastri di neve e ghiaccio in Valmalenco (Sondrio), sul Pizzo Scalone, a circa tremila metri di quota. Vittima di una slavina è stato anche Michele Nobler, 24 anni, di Torvalle (Trento). La disgrazia è accaduta in Val Suzarina, nel Bresciano. La terza vittima è Gianantonio Colpani, 54 anni, di Boccaleone (Bergamo), precipitato da oltre trecento metri di altezza lungo un pendio roccioso sul Dosso Rolando (quota 1800) in Valcamonica.

Salvata da tre carabinieri Barbona data alle fiamme davanti a palazzo Chigi

ROMA. Ha rischiato di morire carbonizzata se alcuni carabinieri non avessero soccorso in tempo. Cecilia Adinolfi, una barbona di 60 anni, è stata la vittima di un attimo di follia di un altro barbone, Carmine Bucchi, di 37 anni, che, ubriaco, le si è avvicinato, l'ha cosparsa di un liquido infiammabile e poi le ha dato fuoco. La donna è poi stata medicata all'ospedale S. Giacomo dove i medici le hanno curato ustioni di primo e secondo grado alla schiena: e quindi l'hanno

dimessa. Bucchi, invece, è stato rinchiuso a Regina Coeli con l'accusa di tentativo di omicidio. Una brutta storia che ha sfiorato la tragedia, a due passi da palazzo Chigi, sede del governo nazionale. La barbona è stata data alle fiamme mentre dormiva nel suo giaciglio di cartone e stracci sotto la galleria Colonna, «dormitorio» prescelto da tanti barboni che non trovano posto in quello «vero», allestito poco meno di un anno fa alla stazione Termini dalla Caritas e che può ospitare solo novanta persone.

Troppo angusto per le centinaia di senza fissa dimora che girano per la città, quasi sempre «l'indifferenza di tutti. E solo di due giorni fa la notizia della morte di un'altra barbona, di cui non si sa nemmeno il nome, stroncata dal freddo della notte. La stessa fine di Giacomo Biglietta, 50 anni, morto la notte dell'ultimo dell'anno alla stazione Termini, a cinquant'anni metri dall'ostello a volte ostinatamente disertato.

In un incidente a Pavia Gelo, un'auto cade nel Naviglio: 3 morti

PAVIA. L'auto è sbandata, è finita nel fossato parallelo alla strada ma non si è fermata: si è anzi quasi impennata tufoandosi nelle gelide acque del Naviglio. Per i tre che erano a bordo non c'è stato nulla da fare. L'abitacolo della vettura si è trasformato in una orribile bara d'acciaio. Sono tutti morti per annegamento. Le vittime sono Giovanni Bollini di 52 anni, la moglie Lidia di 60 e la figlia Anna di 16 anni. Il pauroso incidente è avvenuto ieri mattina lungo la statale dei Giovi nel territorio di Binasco. Sulla sua meccanica è stata aperta un'inchiesta, ma la causa più probabile, secondo i primi accertamenti, va

fatta risalire alla velocità e al ghiaccio che ricopriva tutte le strade della Lombardia. Su tutta la regione, infatti, da qualche giorno c'è sole e il cielo è limpido ma la temperatura nella notte scende quasi ovunque sotto lo zero ricoprendo le campagne e le strade di un sottile quanto pericoloso strato di brina e ghiaccio. Per estrarre i cadaveri è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Pavia e di Milano coadiuvati da una squadra di sommozzatori. Particolarmente complesse e difficili le operazioni di recupero. Giovanni Bollini ha perso il controllo dell'auto, una Fiat

Croma, uscendo di strada al chilometro 103 della statale dei Giovi, sul tratto che da Binasco porta a Pavia. La Croma è prima finita nel fossato che separa la strada dal canale, ma percorso qualche metro si è impennata finendo nel Naviglio. In un primo momento, sulla base di alcune testimonianze, si pensava che gli occupanti dell'auto fossero quattro. Poi, mentre si tentavano il difficile recupero, la polizia stradale riusciva a mettersi in contatto con un altro figlio dei conigli Bollini che confermava: sulla Croma viaggiavano in tre.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuglielmo Simonesschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleve, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Mashi e Jacopo Malesgugini, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Sui contratti di formazione

risponde PIERLUIGI PANICI

concreta attività formativa sono elementi essenziali per la validità del contratto di formazione e lavoro (CFL): la causa giuridica dello specifico rapporto risiede proprio nella formazione e qualificazione professionale del giovane. «I diritti» che la legge 863/84 prevede per l'imprenditore che assume con CFL sono di notevole rilievo: chiamata nominativa, sgravi previdenziali, finanziamenti, rapporto a termine, livelli retributivi inferiori rispetto al Cml, non computabilità degli assunti ai fini dell'applicazione della disciplina limitativa dei licenziamenti anche per i lavoratori a tempo indeterminato. Che a fronte di ciò non vi

siano «doveri» per l'imprenditore appare francamente inaccettabile. Al 1° comma dell'art. 3 L. 863/84 si precisa che i giovani possono essere assunti con contratto di formazione «in attuazione dei progetti di cui al comma 3»: qui è previsto che tali progetti debbono stabilire «i tempi e le modalità di svolgimento dell'attività di formazione e lavoro». Al comma 7 è sancito l'obbligo del datore di lavoro, al termine del rapporto, di accettare i permessi ai suoi dipendenti per partecipare alle riunioni del Comitato direttivo del sindacato, ha proposto un ricorso al Pretore denunciando il comportamento antisindacale della azienda. La Filziat ha chiesto altresì la condanna della Ical al risarcimento danni per illecito comportamento, destinando la somma a tale titolo riconosciuta al fondo disoccupati presso l'Inps. La Ical, che aveva negato il permesso «sfidando» il sindacato a proporre un ricorso ex art. 28, ha sostenuto nel giudizio che tale azione era inammissibile perché il comportamento denunciato non era più «attu-

zioni ripetitive e di semplice apprendimento o comunque tali da non consentire alcuna qualificazione professionale del lavoratore, oppure identici a quelle già svolte in un precedente rapporto di lavoro; inoltre per la mancata formazione nelle attività previste nel progetto e nel contratto o per attività formativa carente o inadeguata rispetto agli obblighi indicati nel progetto stesso in modo che non consenta la formazione del giovane nel tempo stabilito, o per sproporzionata della durata del contratto rispetto al tipo di qualificazione professionale che si vuole fare conseguire ed al contenuto delle mansioni svolte. La conversione operando sin dall'origine, comporta il pagamento in favore del lavoratore delle differenze di retribuzione ed il versamento all'Inps dei contributi previdenziali, così come previsto per l'ordinario rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ne consegue, altresì, che il giovane assunto con CFL diventa «uguale» agli altri lavoratori per quanto attiene alla tutela della stabilità reale del posto di lavoro (L. 604/66 e 300/70). La risposta al lettore è quindi semplice: non vi è alcuna «deroga» agli obblighi formativi e l'indennamento del datore di lavoro è pesantemente sanzionato dal legislatore

Imprenditore occulto e comportamento antisindacale

Il Pretore di Roma dott. Bronzini, ha accolto il ricorso presentato dalla Filzeat-Cgil dichiarando antisindacale la complessa attività posta in essere da un imprenditore tessile con il fine di estromettere il sindacato dalla azienda eliminando le lavoratrici più combattive. Il datore di lavoro Lello Di Segni, nel corso di un conflitto sindacale, dichiarando di voler cessare l'attività produttiva, ha licenziato tutti i dipendenti. Nella azienda però, dopo un breve periodo, l'attività è ripresa con le stesse produzioni, gli stessi macchinari e gli stessi dipendenti ad eccezione degli iscritti alla Filzeat. Formalmen-

te l'azienda era gestita dalla soc. So. Di Bi. e successivamente dalla Madis costituita tra i familiari del precedente titolare. Tali circostanze sono state accertate nel corso di un accesso nello stabilimento effettuato nel lontano giugno 1981 dal Pretore il quale ha ritenuto «l'esistenza di un disegno volto ad eliminare dipendenti incombode, a licenziarne una parte e continuare la vecchia gestione sotto mutate spoglie». Dopo di ciò, ulteriore licenziamento e dichiarazione di cessazione definitiva della attività. Senonché, su richiesta del Pretore, i carabinieri accertavano nel 1984 che l'attività produttiva ancora proseguiva: l'unica differenza rispetto al passato era che nella azienda non esisteva più la Cgil. Il Pretore dopo aver dichiarato antisindacale il comportamento del Di Segni e delle soc. So. Di Bi. e Madis ha ordinato di reintegrare in azienda le lavoratrici iscritte alla Filzeat e di corrispondere loro tutte le retribuzioni perdute dal 16/5/1980 a causa dell'illecito comportamento.

Violazione di diritti sindacali e risarcimento dei danni

La Filziat-Cgil di Latina a fronte dei reiterati rifiuti della Società Ical di concedere i permessi ai suoi dipendenti per partecipare alle riunioni del Comitato direttivo del sindacato, ha proposto un ricorso al Pretore denunciando il comportamento antisindacale della azienda. La Filziat ha chiesto altresì la condanna della Ical al risarcimento danni per illecito comportamento, destinando la somma a tale titolo riconosciuta al fondo disoccupati presso l'Inps. La Ical, che aveva negato il permesso «sfidando» il sindacato a proporre un ricorso ex art. 28, ha sostenuto nel giudizio che tale azione era inammissibile perché il comportamento denunciato non era più «attu-

azioni ripetitive e di semplice apprendimento o comunque tali da non consentire alcuna qualificazione professionale del lavoratore, oppure identici a quelle già svolte in un precedente rapporto di lavoro; inoltre per la mancata formazione nelle attività previste nel progetto e nel contratto o per attività formativa carente o inadeguata rispetto agli obblighi indicati nel progetto stesso in modo che non consenta la formazione del giovane nel tempo stabilito, o per sproporzionata della durata del contratto rispetto al tipo di qualificazione professionale che si vuole fare conseguire ed al contenuto delle mansioni svolte. La conversione operando sin dall'origine, comporta il pagamento in favore del lavoratore delle differenze di retribuzione ed il versamento all'Inps dei contributi previdenziali, così come previsto per l'ordinario rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ne consegue, altresì, che il giovane assunto con CFL diventa «uguale» agli altri lavoratori per quanto attiene alla tutela della stabilità reale del posto di lavoro (L. 604/66 e 300/70). La risposta al lettore è quindi semplice: non vi è alcuna «deroga» agli obblighi formativi e l'indennamento del datore di lavoro è pesantemente sanzionato dal legislatore

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mezzieri, Paolo Onesti e Nicola Tiaci

Accordo Inadel-ex sanatoriali

La sentenza della Corte costituzionale n. 236/1986 ha stabilito che gli iscritti all'Inadel hanno diritto a un trattamento di fine lavoro (premio di fine servizio) commisurato sul salario complessivo anche della indennità integrativa speciale. Ciò dall'entrata in vigore della legge 237/1986 che esprime efficacia dal 1982. L'Inadel pur non negando la possibilità di estendere questo trattamento agli ex sanatoriali provenienti dall'Inps non aveva deliberato in loro favore. Nei giorni scorsi la direzione e i commissari dell'Istituto hanno accolto le richieste sindacali e dei lavoratori interessati deliberando in tal senso. La delibera deve ora ottenere il visto del ministero degli Interni che ci confermerà con il ministero del Tesoro esercita funzioni di controllo di legittimità degli atti dell'Istituto.

rà la tanto attesa e sperata inversione di tendenza. Infatti, dalle tabelle segnalate a parte, risulta che mentre alla data del 31 dicembre 1981 un impiegato civile e un ferroviere percepivano una pensione di pari importo, oggi due trattamenti risultano altrettanto sperequati a causa dei differenti aumenti concessi con la nuova legge. Si ripiegano i dati delle tabelle: a) impiegato civile dello Stato (non dirigente), lettera L. 40 anni di servizio: da lire 4.323.000 a lire 5.619.900. Incremento del 30%; b) ferroviere, categoria V, classe I, 37 anni di servizio: da lire 4.346.699 giustamente a lire 8.520.130. Aumento del 96%.

Castello D'Auria Castellammare di Stabia (Napoli)

In effetti con la legge 141/1985 se si sono assicurati, ai pubblici dipendenti in pensione, adeguamenti di consistente portata economica e se da un lato si sono sanate determinate sperequazioni, per altro verso se ne sono determinate delle nuove.

Il mancato riconoscimento di un vero congegno di adeguamento automatico delle pensioni rapportato alle variazioni effettive delle retribuzioni (che da tempo usandociamo) crea nuove più consistenti sperequazioni ad ogni rinnovo contrattuale. Nel caso specifico postosi, la diversità degli incrementi avuti dalle due pensioni (a parte «errori e lacune» dei

I militari «sfollati» non perdono niente

Non bastano 57 mesi (1941-45) su un cacciatorpediniere per l'assegno?

«Queste le lacune nei calcoli fatti: a) per il ferroviere si considera gli importi che acquisirà, comprensivo anche degli adeguamenti conseguiti dal 1° gennaio 1982 in poi. Si trascurano altresì che gli saranno trattenuti gli incrementi già percepiti con la legge 141 e che a operazione conclusa percepirà indennità integrativa speciale (scelta mobile) n. dotta di lire 72.122 mensili (inserite nella pensione base) rispetto alla lis del dipendente civile; b) per il dipendente civile necessita calcolare gli adeguamenti percepiti sulla pensione dal 1° gennaio 1982 in poi, nel calcolo fatto non sono compresi gli scatti acquisiti in ragione della legge 141 al 1° luglio 1985 e al 1° gennaio 1986.

Conclude dicendo che i modi per conciliare i diritti dei pensionati rimangono tanti, e la risposta contro questi comportamenti indegni, sia come sindacato quanto come forze politiche, sinistra compresa, è ancora inadeguata e il malcontento di centinaia di migliaia di ex combattenti rimane del tutto legittimo. Igitalo Cocchi Napoli

«Sembrano anche a noi assurdo che nonostante la documentazione presentata l'Inps non abbia ancora riconosciuto il diritto all'assegno.

«Non bastano 57 mesi (1941-45) su un cacciatorpediniere per l'assegno? È certo vero, ma non sufficiente, ripetere dell'interessamento del sindacato e del Ps sulla questione dell'assegno agli ex combattenti se poi il problema rimane in gran parte non risolto. Anche il superamento dell'ostacolo del foglio matricolare con la dichiarazione di responsabilità personale è una presa in giro. Come tanti altri, porto il mio esempio personale. Parecchi mesi fa, impossibilitato a reperire il foglio matricolare perché il Distretto militare di Ravenna, al Comando Marina di Ravenna (essendo stato lo marinaro) presentatosi all'Inps di Napoli la seguente documentazione: 1) il foglio di licenza illimitata rilasciato dal Cacciatorpediniere «Alfredo Oriani», sulla seguente documentazione: 2) la documentazione con relativi certificati rilasciati dal ministero Marina di aver ricevuto 4 medaglie al valor militare; inoltre decorato di una medaglia al merito, rilasciata dopo 30 mesi di imbarco ininterrotto su nave da guerra. Dopo l'8 settembre '43 con la stessa nave ho partecipato alla guerra contro i tedeschi, ricevendo l'encómio del Comando alleato. Concludo dicendo che i modi per conciliare i diritti dei pensionati rimangono tanti, e la risposta contro questi comportamenti indegni, sia come sindacato quanto come forze politiche, sinistra compresa, è ancora inadeguata e il malcontento di centinaia di migliaia di ex combattenti rimane del tutto legittimo. Igitalo Cocchi Napoli

Edwige e Raffaella un sabato senza varietà

L'Auditel chiude in parità il confronto tra le due show-woman, 30% ciascuna. La Carrà tra troppi lustrini ma la Rai è una vera delusione

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Sabato sera dopo Celentano. O dopo Baudo? O dopo Arbore? Sul telecomando non c'è più il tasto della provocazione, sullo schermo è svanito il superpresentatore, divorato dagli spot, e quando i «bravi conduttori» fanno il loro migliore viene da ridere. Anche se sono signora.

Di qua la signora di Montezemolo, origini esotiche, look sofisticato come sempre. Di là la signorina Pelloni, bolognese, emozionata anche senza diretta. Il sabato sera, appun-

programma era al di sotto delle aspettative?

Ed ecco finalmente, l'altra sera, le due signore in contemporanea in tv: tranquilli, sono arrivate le zie. E come succede sempre quando bisogna far festa per forza nessuna delle due era a loro agio. Ma che ci faceva zia Edwige in quel teatrino dall'aria provinciale, in cui restava senza battute come Celentano e passava la linea a uno spaesato Claudio Lippi soprattutto come Nino Frascica? (Costo a puntata 700 milioni). E zia Raffa tra tutti quegli sberleffi-chi e scenografie iperspaziali che avrebbero fatto venire il mal di capo a nonna Andriena, che aveva il bar a Bellaria? (Costo un miliardo a puntata).

A guardare la tv siamo tutti miliardari, quegli spettacoli li mettiamo su noi, noi che poi vinciamo i 2 miliardi della Lotteria di Viareggio, i dieci milioni perché ci siamo abbonati

alla tv, i cinque milioni perché mangiamo le merendine Motta, e se mangiamo anche il patinetto forse arriviamo anche a cento milioni.

Celentano chi? Già, quelle vecchie polemiche, mercocole di scorso. C'era chi giurava che di celentanesimo avremmo parlato per un pezzo. Sabato sera i 23 milioni 232mila telespettatori calcolati dall'Auditel (Corrispondenti a un pugno di televisori con il «meter», sui quali gli esperti grazie a proiezioni, percentuali e conti con la virgola stabiliscono cosa facciamo dietro le porte chiuse delle case) si sono ordinatamente sparpagliati sulle diverse reti. Raiuno e Canale 5 hanno fatto pari e patita, con un 30 per cento per uno: *Carnevale*, condotto dalla Edwige Fenech e sponsorizzato dalla Lotteria Italia ha avuto 7 milioni e 16mila ascoltatori e il 29,22 di share. *Raffaella Carrà show* invece,



Edwige Fenech e Miguel Bosé in «Carnevale»

con 6 milioni e 736mila telespettatori ma con un programma più lungo ha raggiunto il 31,10 di share. Poco di che cantare vittoria sugli opposti fronti, visto che Rossini, direttore di Raiuno, dopo Celentano voleva evitare «trasmissioni di basso profilo», come era stato fatto negli anni scorsi tra *Fantastico* e Sanremo, e visto che Berlusconi, dopo gli insuccessi della Bonaccorti e la «resa» di Baudo aveva solo la Carrà su cui

scommettere per la rivincita. E allora, vediamo queste due trasmissioni. Indice verso *Carnevale*, dove la Fenech, «rubata» a *Immagina*, continua a interpretare il ruolo di figurina di celluloido che mal s'adegna a una varietà che di sperimentale non ha proprio niente. A tirar su Auditel e morale ci sono gli ospiti: Edoardo Bennato, Gianni Nannini e Cino Paoli. Ovvero la risposta a Jerry Lewis, asso nella manica della Carrà

La Carrà ha a disposizione un programma che soffre semmai dei difetti opposti: Berlusconi le ha dato la possibilità di fare il suo solito show ma all'ennesima potenza, con qualche quintale di humi, di scenografie, di balletti di troppo. E lei così critica per quei suoi «vestiti» cofanetto, è adesso immersa tutta intera in una scatola di caramelle. Ma la Hollywood di Cologno Monzese mal si addice a una bolognese che ha passato l'infanzia a Bellaria.

Un «Mixer» tutto sul Nicaragua

Una serata tutta per il Nicaragua. Cileta dedica, alle 21,30 su Raidue, *Speciale Mixer* intitolato «Se scoppiasse la pace». La trasmissione raccoglie numerose, interessanti interviste condotte a Managua, in Centro America e a Washington da Giovanni Minoli. A prendere la parola saranno Daniel Ortega, presidente del Nicaragua, Alfonso Robelo, uno dei capi del Contr, il cardinale Obando y Bravo, che ha tentato una difficile mediazione tra il governo e i guerriglieri antisandinisti. Tra le altre interviste, girate fuori del paese, quella all'ex ministro della difesa Usa Caspar Weinberger e al premio Nobel per la pace Oscar Arias, presidente del Costa Rica, e propagandista del piano di pace per la regione. La trasmissione arriva quattro giorni prima di una nuova riunione dei capi di Stato dei cinque paesi, convocata per controllare l'attuazione del piano di pace.

Beppe Grillo presenterà il Festival?

Non si possono ancora vestire addosso a Beppe Grillo i panni del presentatore del prossimo Festival di Sanremo, ma la possibilità esiste. I contatti tra la Rai e il comico genovese ci sono stati e non mi risulta siano interrotti: è l'assessore al Turismo della «città dei fiori», Pino Fassola, a fare queste precisazioni, dopo le insistenti voci circolate sul nome di Grillo (che avrebbe chiesto un miliardo per l'incarico). «Di sicuro la Rai - aggiunge Fassola - sta cercando di riportare Grillo in tv dopo la rottura di due anni fa, e noi cercheremo di approfittare della riappacificazione. Per sicurezza lo abbiamo già «prenotato» per il periodo pasquale, per uno spettacolo di cabaret, il «toto-festival» quest'anno: impiega gli addetti ai lavori: hanno detto no Celentano, Arbore e Boncompagni, titubante la Coggi, pronti a partire Boidi e Micheli. La parola a Grillo.



«Senza titolo» 1965 acrilico su tela di Tano Festa

Quell'arte in bilico tra pop e metafisica

La scomparsa a 50 anni di Tano Festa: dagli anni della Tartaruga alle mostre recenti che avevano segnato un suo formidabile ritorno. La grande tradizione del barocco riletta con gli occhi delle avanguardie

DARIO MICACCHI

la linea che divide la luce dall'ombra ma che è divorato già dall'ombra. Che splendore terribile dei nerli. Anche la sua figura e il suo corpo avevano ripreso il bell'aspetto di venti, venticinque anni prima, sembrava una miracolosa rinascita. Tempo prima lo avevo incontrato che era irrisconoscibile, il corpo gonfio come un otte. Non mi aveva riconosciuto o aveva fatto finta di non vedermi. Anchi lo spaventato feci finta di niente. Amici mi hanno raccontato di averlo visto, seduto sul sediciato d'una stradina vicino a piazza Navona, con una bottiglia d'alcool in mano, scem' are barbone tra i barboni. Ho sempre rifiutato questa immagine; ma è certo che la vita non era facile per Tano e che l'autodistruzione era nel conto del dare e avere. Ora che è morto così presto siamo tutti un po' più soli in mezzo ai problemi che la vita pone alla pittura e al bisogno di verità e di liberazione che in tanti sentiamo,

ma pure avendo tutte le libertà possibili non le usiamo più. Tano Festa, solitario e imprevedibile, era una immaginazione che amava scandagliare le zone d'ombra: come pittore non si era né seduto né accomodato. Anche nei suoi momenti più bui si vedevano qua e là dipinti dai colori radiosi come se il avesse portato un mattino da un viaggio lontano. Nel catalogo della mostra ad Asola, Tano aveva pubblicato una poesia: «Il vascello fantasma» nella quale,

con tremenda melanconia, parlava di sé, di un vascello che dopo aver solcato tanti mari s'era arenato in una secca e attendeva la furia dell'alta marea che l'avrebbe frantumato. Colla Morle ormai Tano viveva quasi giocando a scacchi ed ha voluto lasciare un bel numero di dipinti «barocchi» e «spagnoli» per dire che era ben vivo. Qui, brevemente, vogliamo ricordare gli anni splendidi quando il suo vascello si staccò dal molo in una meravigliosa giornata di

sole. Nei primi anni Sessanta c'era a Roma una galleria, «La Tartaruga» di Plinio de Martiis; si entrava da una porticina sulla destra una volta varcato il grande portone che sta alla sinistra di Rosati e del Bolognese. Varcata la porticina, ogni volta c'era una sorpresa di momento e quegli artisti, si trattò più di una neometafisica in relazione a De Chirico che di pop americano. Festa prima presentò quelle sue persiane «alla maniera di Duchamp» che si aprivano sul nulla di un muro. Poi, quelle sue fantasti-

vano degli incandescenti colori di Roma un Malaf e un Leoncillo. Poco lontano, a Margutta, c'era «il fante di spade» con la rivelazione-rivoluzione dei suoi nuovi pittori della realtà così appassionati nel rivendicare con linguaggio novissimo le ragioni dell'esistenza nei confronti della storia e delle ideologie della storia. Fu un grande momento per Roma ed era ancora vitale la relazione, magari polemica, tra arte e sinistra politica. Tano Festa, come gli altri della Tartaruga, ebbe subito l'etichetta di pop romano che, in antitesi al pop americano, usava segnali presi dalla storia della pittura anziché dalla pubblicità e dal consumo degli oggetti. A ripensare quel momento e quegli artisti, si trattò più di una neometafisica in relazione a De Chirico che di pop americano. Festa prima presentò quelle sue persiane «alla maniera di Duchamp» che si aprivano sul nulla di un muro. Poi, quelle sue fantasti-

che variazioni sulla Creazione di Michelangelo alla Sistina e sui contugi Apollini della sublime immagine dipinta da Van Eyck e ancora le belle figure michelangellesche delle tombe medicee a San Lorenzo. Era il tempo che Ceroli traduceva nei confronti della storia e delle ideologie della storia. Fu un grande momento per Roma ed era ancora vitale la relazione, magari polemica, tra arte e sinistra politica. Tano Festa, come gli altri della Tartaruga, ebbe subito l'etichetta di pop romano che, in antitesi al pop americano, usava segnali presi dalla storia della pittura anziché dalla pubblicità e dal consumo degli oggetti. A ripensare quel momento e quegli artisti, si trattò più di una neometafisica in relazione a De Chirico che di pop americano. Festa prima presentò quelle sue persiane «alla maniera di Duchamp» che si aprivano sul nulla di un muro. Poi, quelle sue fantasti-

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti	
8.00 TG1 MATTINA	
8.35 OCCHIO AL SUPEROCCHIO. Telefilm	
10.30 TG1 - MATTINA	
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini	
11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Sceneggiato	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	
12.05 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)	
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...	
14.00 PRONTO... È LA RAI? 2ª parte	
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	
15.00 IL PIRATA DELLA STRADA. Film	
15.30 LUNEDÌ SPORT	
17.00 BIG. Giochi e cartoni	
17.35 PAROLE E VITA: LE RADICI	
18.00 TG1 FLASH	
18.05 IERI, OGGI E DOMANI	
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE	
20.30 MACCHERONI. Film con Jack Lemmon, Marcello Mastroianni, regia di Ettore Scola	
22.15 TELEGIORNALE	
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
22.30 SPECIALE TG1	
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RAIDUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Edda Sampò leggono e commentano i giornali	
8.30 NUOVIAMOCI. Con Sydney Rome	
9.00 L'ITALIA È DESTA	
10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI	
11.00 TG2 FLASH	
11.05 DBE: MEDIO EVO	
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO.	
11.55 NEZZOGIORNO E... Con Funari	
13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 BIOGENE	
13.30 NEZZOGIORNO E... (2ª parte)	
14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm	
14.30 TG2 FLASH	
14.35 OGGI SPORT	
15.00 D.O.C.	
15.00 LASSIE. Telefilm	
16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADE	
17.00 TG2 FLASH	
17.05 IL PIACERE DI... CONOSCERE	
17.45 TOM E JERRY	
18.05 IL DOTTOR SIMON LOCKE. Telefilm	
18.30 TG2 SPORTS	
18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm	
19.30 MYEY 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.30 EXPILOT. Sceneggiato	
21.30 SPECIALE MIXER «FACCIA A FACCIA» IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ	
22.20 TG2 STASENA	
22.30 INDIETRO TUTTA di Renzo Arbore e Ugo Porcili. Presenta Nino Frascica	
23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA	
24.00 LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO. Film con Ugo Tognazzi, regia di Bernardo Bertolucci	

RAITRE	
12.00 DBE - MERIDIANA	
13.30 AMADEUS - CONCERTO PER PIANOFORTE	
14.00 JEANS 2	
15.00 SPECIAL DADAUMPA. Canzonissima '88	
15.30 DBE - S.O.S. SCUOLA	
16.00 FURICAMPFO	
17.30 DERBY. Quotidiano sportivo	
17.45 G.O. Con Folco Quilici	
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm	
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONE	
20.00 DBE: PANORAMA INTERNAZIONALE	
20.30 LORD BRUMMEL. Film con Elizabeth Taylor, Peter Ustinov, regia di Curtis Bernhardt	
22.25 TG3 SERA	
22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ	
24.00 TG3 NOTTE - RAI REGIONE	

TMC TELEMONTECARLO	
16.00 L'INDIANA BIANCA. Film	
18.10 ADAMO CONTRO EVA	
19.30 TMC NEWS. TMC SPORT	
20.20 BRET MAVERICK LA GRANDE SFIDA. Film	
22.05 NOTTE NEWS	
22.20 GALILEO. Scienze e tecnologia	
23.20 LA PAPPÀ REALE. Film	

ODEON	
10.00 PRANZO AL RITZ. Film	
13.00 CARTONI ANIMATI	
14.00 IL MONDO DI JOLANDA	
18.00 BLUPPI Varietà	
19.30 DOPPIO GIOCO A S. FRANCESCO. Telefilm	
20.30 VALANGA. Film con R. Hudson	
22.30 BARREY. Partita di serie A1	
24.00 I DOPPIATI. CHE BRUCIO DI PASSIONE. Film	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 MACCHERONI. Regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Jack Lemmon, Italia (1985). Bob Traven, manager rampante di una grossa industria americana, ritorna in Italia e ricontra Antonio Jasiello, piccolo impiegato in quel di Napoli. I due hanno tanti ricordi in comune... Film celebrato, per la prima volta in tv, si regge soprattutto sulle coppi Lemmon-Mastroianni.	
20.30 LORD BRUMMEL. Regia di Curtis Bernhardt, con Liz Taylor, Peter Ustinov, Stewart Granger, Usa (1954). La storia del giovane Lord, elegante e intelligente, che completa insieme al principe di Galles per spostare re Giorgio III. Filmm storico, bel costumi. Poco altro.	
20.30 CIAO NEMICO. Regia di Enzo Barboni, con Johnny Dorelli, Giuliano Gemma, Italia (1981). Seconda guerra mondiale, due squadre di guastatori sono in concorrenza per far saltare un ponte. Sembra la trama di un film di guerra, ma è una commedia.	
20.30 FANDANGO. Regia di Kevin Reynolds, con Kevin Costner, Sam Robards, Usa (1985). America, 1971: un gruppo di amici sta uscendo dall'adolescenza e si accinge ad affrontare la vita evers, uno di loro sta per sposarsi, altri due sono stati chiamati in Vietnam. Ma prima di diventare adulti decidono per un'ultima avventura... Film sui giovani, ma diverso dai soliti, girato dall'ardente Reynolds con stile ritico e vivace. Da vedere.	
22.20 RAIDERS OF THE LOST ARK. Regia di Steven Spielberg, con Harrison Ford, Karen Allen, Usa (1981). Si è proprio lui, uno dei film più celebri degli ultimi anni, «i predatori dell'arca perduta» che Italia 1 propone stasera nella sua versione originale con sottotitoli. Il film che ha creato il mito di Indiana Jones. A proposito: Harrison Ford ha una bellissima voce, sentirlo in inglese è altamente consigliabile a tutti i suoi fans.	
22.35 IL MAESTRO E MARGHERITA. Regia di Aleksander Petrov, con Ugo Tognazzi, Mimsey Farmer, Italia-Jugoslavia (1972). Fare al cinema il grande romanzo di Michail Bulgakov è quasi impossibile. Ora ci sta provando Elem Klimov, anni fa vi si cimentò senza grandi esiti lo jugoslavo Petrovic. La trama, in due parole: nella Mosca degli anni Venti arriva il diavolo, e coinvolge nelle sue folle uno scrittore pazzo, un aspirante poeta e un affascinante ragazza.	
24.00 LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO. Regia di Bernardo Bertolucci, con Ugo Tognazzi, Anouk Aimée, Italia (1981). Ancora Tognazzi, nei panni di un industriale a cui viene rapito il figlio, scopo il dietto. Dietro c'è il ritratto di una borghesia moralmente marcia, ma francamente non è il miglior film di Bertolucci.	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	
9.00 ARCIBALDO. Telefilm	
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Tofolo	
12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno	
12.40 IL PRANZO È SERVITO	
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	
15.00 UNA SPOSA PER DUE. Film	
17.15 ALICE. Telefilm con Linda Levin	
17.45 DOPPIO BLAIOM	
18.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm	
19.15 ROBINSON. Telefilm	
19.45 TRA MOGLIE E MARIYO. Quiz	
20.30 NEL NOME DEL SIGNORE. Film con Keith Carradine, Jobeth Williams (2ª ed ultima parte)	
22.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW	
0.30 PREMIERE. Settimanale del cinema	
0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

1	
9.25 WONDER WOMAN. Telefilm	
10.20 KUNG FU. Telefilm	
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm	
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	
13.20 ARNOLD. Telefilm	
13.80 SMILE. Spettacolo	
16.00 BIM BUN BAM	
18.00 HAZZARD. Telefilm	
19.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm	
20.30 FANDANGO. Film con Kevin Costner, Sam Robards, Judd Nelson	
22.20 I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA. Film con Garrison Ford, regia di Steven Spielberg	
0.30 M.A.S.H. Telefilm	

2	
9.15 LA CIEGA DI SORRENTO. Film	
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm	
12.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	
13.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm	
13.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Con Gloria e Four	
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato	
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Predolin	
19.30 QUINCY. Telefilm	
20.30 CIAO NEMICO. Film con Johnny Dorelli, Giuliana Gemma	
22.35 IL MAESTRO E MARGHERITA. Film con Ugo Tognazzi, Mimsey Farmer	
0.25 SWITCH. Telefilm	
1.15 IL SANTO. Telefilm	

RADIO	
8 GR1, 8.45 GR3, 8.30 GR2 NOTIZIE; 7 GR1, 7.25 GR3; 7.30 GR2 RADIODOMATTINO; 8 GR1, 8.30 GR2 RADIODOMATTINO, 8.30 GR2 NOTIZIE, 8.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 10 SPECIALE GR2; 11 GR1; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3 FLASH; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR REGIONALI; 12.30 GR2 RADIODI-GIORNO, 13 GR1; 13.30 GR2 RADIODI-GIORNO; 13.45 GR3; 14 GR1 FLASH; 14 GR2 REGIONALE; 15 GR1, 15.30 GR2 ECODOMIA, 16.30 GR2 NOTIZIE, 17 GR1 FLASH; 17.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.45 GR3, 19 GR1 SERA, 19.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3, 21 GR1 FLASH, 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1, 23.55 GR3.	
12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57 9 Radio anch'io '88, 12.08 Via Asago Tende; 13.05 Musica nel musica oggi, 18.08 Ticket; 20 Oggi si canta a soggetto, 21.03 Inquietudini e promozioni, 21.30 Il mondo dei posti; 23.06 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.	

RADIO DUE	
Onda verde: 6.27, 7.20, 8.25, 9.27, 11.27, 13.25, 15.25, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27 & I giorni, 8.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131, 12.45 Perché non parli; 15 L'avventura di Pinocchio; 18.32 Il fascino discreto della melodia, 19.55 Farì scote, 22.55 Radiodue 3131 notte	

RADIO TRE	
Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43 & Prehudio; 8.55-9.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.45 Succede in Italia, 18.00 Pomariggio musicale, 17.30 Terza pagina; 21.00 Dalla Wlmi di Chicago, 22.50 Robinson Crusoe	

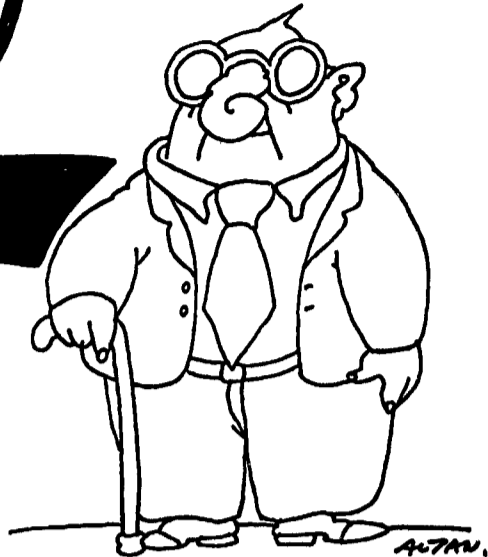
11 gennaio 1988

94 (-6)

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Lango

PRIMA ERO CIECO
E ANTICOMUNISTA. COL TEMPO
SONO DIVENTATO NON VEDENTE
E PORTATORE DI
ANTI-ANTIFASCISMO.



Clamoroso annuncio

COSSIGA: NON ESISTE IL CACAO MERAVIGLIAO! non esistono i decreti di Natale non esiste nemmeno Giuliano Amato

sono una invenzione di Arbore, come la maggioranza - Shamir: «Non esiste la Convenzione di Ginevra»
Ginevra: «Non esiste Lancillotto» - Pittsburgh: «Non esiste il Mississippi» - I palestinesi resistono - Gli
afghani spariscono - I socialisti spartiscono - Versace crede nell'esistenza di Dior - Il '68 ci fu - Noi ci fummo
Essi ci inseguirono - Gorla non c'è, ma è come se non ci fosse - Celentano c'è - Pippo Baudo bà - Va pensiero v



FATE FINTA
DI NULLA,
RAGAZZI...

...E' UN
INCUBO
PASSEGGERO...

ALLA FINE, IL MARCHIO
"CACAO MERAVIGLIAO" FU ACQUISTATO
DALLA "CONFETTO FALPURA" CON
GRANDE SODDISFAZIONE DI
ARBORE (\$) E DELLA GENTILE
CLIENTELA

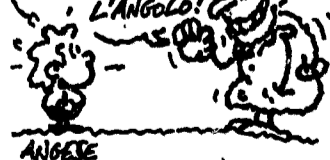


ANCHE MAURIZIO COSTANZO
MISE IN VENDITA IL SUO MARCHIO

CHE C'E'
DIETRO L'ANGOLO?

CHE FU SUBITO ACQUISTATO
DA UNA DITTA DI MANIACI
SESSUALI

VIENI PICCOLO
CHE TI FACCIO VEDERE
CHE C'E' DIETRO
L'ANGOLO!



ANGELE



VINCINO PRESENTA:

IL MISTERO DELLA COSTITUZIONE

INEDITO



IL GIORNO STESSO CHE FU PORTATA AL CAPO DELLO STATO SUBI' IL PRIMO ATENTATO



COME SI SA FU IL COMPAGNO TERRACINI CHE PORTO' IL MANOSCRITTO AL CAPO DELLO STATO

APPENA POCHE ORE PRIMA....

CON UN TRUCCO UN MANIPOLO DI SEGUACI DI PIETRO SECCHIA S'IMPADRONI' DEL MANOSCRITTO



CARO COMPAGNO

COMPAGNO TI DOBBIAMO PARLARE

NON POSSO HO FRETTA

CI MANDA IL PIETRO

QUANDO L'ONESTO TERRACINI S'ACCORSE DELLA SOSTITUZIONE SI DISPERO'

OH! POFFARBACCO MA QUESTO NON E' IL MANOSCRITTO

"L'ITALIA E' UNA REPUBBLICA SOVIETICA FONDATA SUL MARXISMO-LENINISMO"

QUESTO PUO' AVERLO SCRITTO SOLO IL PIETRO SECCHIA

E ORA COSA PORTO AL CAPO DELLO STATO...



IL PIANO ERA SEMPLICE SEMPLICE

TERRACINI PORTA LA NOSTRA COSTITUZIONE AL PRESIDENTE

IL PRESIDENTE LA RIFIUTA

E QUINDI VIA SUBITO ALL'INSURREZIONE POPOLARE!

POI ARRIVANO I COMPAGNI SOVIETICI



MA TERRACINI, VIGILE NON SI PERSE D'ANIMO... AVEVA IN TASCA UN SOLO GETTONE TELEFONICO E LU' BASTO'...

PRONTO!? PARLA CASA SECCHIA...?

QUI L'AMBASCIATA SOVIETICA... TOVARISC PIETRO CONTROORDINE! RESTITUIRE SUBITO COSTITUZIONE DEMOCRATICA, PROLETARIATO ITALIANO ANCORA NON ESSERE MATURO... TUTTO RIVANDATO... NIENTE AVVENTURISMI... PICCOLO BORGHESI... VIVA STALIN!

I LUNGH ANNI DI CARCERE L'AVEVANO RESO MOLTO ABILE NEL CONTRAFFARE LE VOCI

POCHI MINUTI DOPO

UNA "VOLTA-VOLTA" DELLA FEDERAZIONE RIPORTO' A TERRACINI LA COSTITUZIONE



INFINE L'ULTIMO ATENTATO AL BAR DEL QUIRINALE CAUSATO DAL CAPPUCCINO DELLO STESSO TERRACINI



LA CARTA COSTITUZIONALE SI MACCHIO' IRRIMEDIABILMENTE MA LA DEMOCRAZIA ERA SALVA..

ERA IL 1948

LIETO FINE
VINCINO 1988

Borderline

in collaborazione con
l'Associazione Nazionale Stampa Estera
e il Gruppo Sportivo Cronisti Sportivi
organizza

LILLI GRUBER Il fascino discreto della notizia



Seminario di studio

Sala Stampa Rai
v.le Mazzini 14, 00195 Roma
Martedì 12 gennaio 1988, ore 19.45

Relazioni di:

- Emilio Fede** Eros e Tg
L'arma della seduzione nella lotta per l'audience nel telegiornale: a confronto Lilli Gruber e Bruno Vespa
- Antonio Ghirelli** Guardare sempre Avanti
Spunti d'arroganza nel quotidiano socialista e scioltezza davanti alle telecamere
- Raffaella Carrà** La più amata dagli italiani
Il successo del Tg2 nel pubblico maschile di sinistra
- Alexander Cervino** A me gli occhi
Il sesto potere nelle comunicazioni di massa dal Mago Silvan a Lilli Gruber
- Marlo Pastore** Lilli e la velina
L'esperienza di Lilli Gruber alla tv iraniana ed il problema del chador nella lettura delle notizie

Interventi di:

Tito Stagno, Vittorio Orefice, Giancarlo Santalmassi, Ettore Masina, Piera Rolandi, Piero Scaramucci, Sandro Paternostro, Antonello Marescalchi, Tito Cortese

Da New York conclude Ruggero Orlando

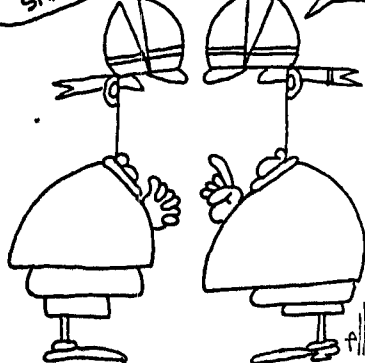
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in orario d'ufficio a Sergio Ferrantino e Massimo Cirri

NON TROVA ANCHE LEI CHE QUESTE LONTANE CIVILTA' ABBIANO UN CHE DI STRAORDINARIAMENTE FAMILIARE?



IL PAPA VA IN AUSTRIA A TROVARE LA PECORELLA SMARRITA

E ANCHE STAVOLTA NON GLI CHIEDERA' NULLA DI QUEI SEI MILIONI DI PECORELLE SCOMPARSE



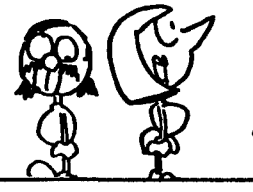
E' SEMPRE SABATO!

SIGNORE... E' RAFFAELLA CARRA' CHE TI PARLA...

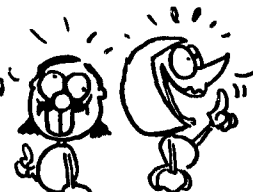
MI DEVI DARE UNA MANO PER IL MIO NUOVO SHOW DEL SABATO SERA COSI' COME L'HAI DATA A CELENTANO PER IL SUO FANTASTICO!



ADRIANO ERA IL MIO "PREDICATORE"! TU COSA SEI?



LA MADRE SUPERIORA!



CARRA'



PREGATE CHE DIO
NON SIA
FEMMINA...
SENNO' VE LI
FARA' VEDERE LEI
I SORCI VERDI!



DIO TI RINGRAZIO, PERCHE' SONO ITALIANO, BIANCO
E MASCHIO.

GIÀ SE ERO ITALIANO NERO E FEMMINA ERA
UNA FREGATURA.

MA ANCHE SE LA SOLTA GRADUATORIA
AMERICANA METTE L'ITALIA AL 6° POSTO
PER QUANTO RIGUARDA I POSTI DOVE E' MEGLIO
NASCERE, SE UN NERO NON E' IL CASO DI
VENIRE AL MONDO NERETTA IN ITALIA.

LA COSTITUZIONE GARANTISCE IL DIRITTO
ALL'INTEGRITA' FISICA, COSI' CHE NESSUNO HA
IL DIRITTO DI TAGLIARMI UNA MANO.

MA QUESTO NON VALE PER LE NEONATE NERE.

INFATTI IL MINISTERO DELL'INTERNO HA
AMMESSO CHE LE UFFICINE SANITARIE
LOCALI PRATICANO GRATUITAMENTE, ALLE
BAMBINE NERE, L'AMPUTAZIONE DELLA CUNEBOLA;
E' UN'USCITA E' SUFFICIENTE CHE I GENITORI
NE FACCIANO RICHIESTA.

"E' UN'ANTICA TRADIZIONE TRIBALE AFRICANA"
E LE AUTORITA' ITALIANE NON SE LA SENTONO
DI FARE OPPOSIZIONE.

CARO DIO, TI RINGRAZIO ANCHE PERCHE' CI SONO
LE FEMMINISTE.

SPERO PROPRIO CHE STACCHINO I COGNOMI AL
MINISTRO DELLA SANITA' E QUELI ARRIVANO
ALLE ORECCHIE.

CARO GESU' BAMBINO, PER IL PROSSIMO NATALE
VORREI CHE TU PORTASSI TANTI CHIBURGH' IN
GALEA.

NON
TAGLIATE QUESTO
ARTICOLO
GARELLI.

JACOPO FO



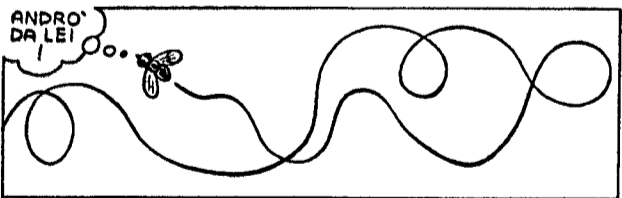
Dicono che il signor Cossiga Francesco
non riesce ad orientarsi in corridoi e stanze
neanche consultando la pianta del Quirinale



IO PERO' CE LO VEDENDO
MARCO PANNELLA IN UNA
DIMENSIONE EUROPEA...

ANZICHE' ROMPERE
LE PALLE AVREBBE
ROTTO LES COJONS!

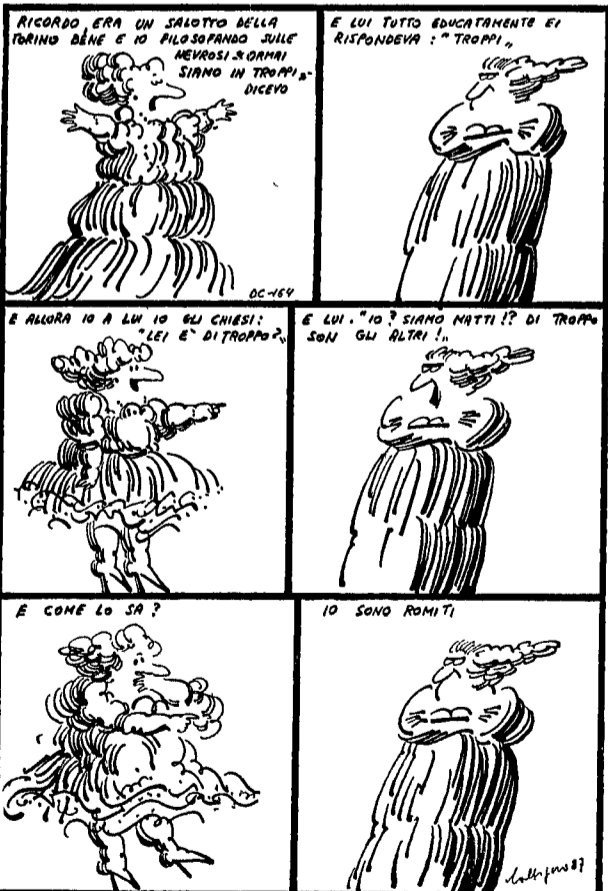
BANGKOK



Bollella

Donna Celeste

di Renato Calligaro



RICORDO ERA UN SAJOTTO DELLA
TORINO BENE E IO FLOSOPANDO SULLE
NEVROSI S'ORAMI
SIAMO IN TROPPI...
DICEVO

E LUI TUTTO EDUCATAMENTE MI
RISPONDEVA: "TROPPI."

E ALLORA IO A LUI IO GLI CHIESI:
"LEI E' DI TROPPO?"

E LUI: "IO? SIAMO NATTI!? DI TROPPO
SON GLI ALTRI!"

E COME LO SA?

IO SONO ROMITI

Diario di scuola

Il portamento

di Domenico Starnone

Mi ha detto la collega Cucchi: «Eri di-
verso». Intendo: quando, durante le va-
canze di Natale, ci siamo incontrati in
piazza Barberini, mi sei sembrato un al-
tro uomo. «Anche tu - io ribatto. Inten-
dendo: anche tu mi sei sembrata un'al-
tra donna: altro portamento, altra curva
della nuca e della caviglia, altra ascella.
«C'è un portamento da insegnante» ci di-
ciamo «e un portamento da essere ama-
no». E ci avviamo in sala professori, lo
con le mani incrociate dietro la schiena
e il passo strascicato, lei col passetto
falso-frettoloso di chi deve prendere il
registro, il pacco dei compiti corretti e
correre in classe. «Per esempio non ave-
vi le mani intrecciate sul sedere» mi di-
ce. Io me ne accorgo e infilo le mani in
tasca. «Per esempio non camminavi co-
si» mi vendico. Lei rallenta e inciampa
sulla soglia. In sala professori tutti si
lamentano davanti al loro cassetto co-
me se fosse il muro del pianto: si ricol-
gono, le interrogazioni, non me la sono
goduta, i compiti da correggere, i compiti
corretti, i compiti da fare.

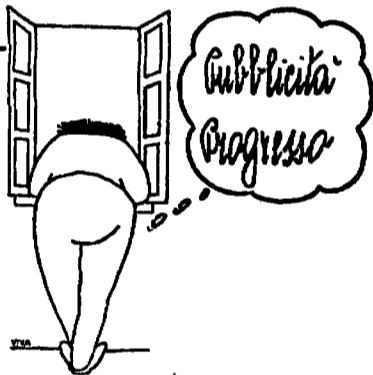
Il collega Storioni con la calcolatrice
ha fatto i suoi atroci calcoli e li va espo-
nendo: per far più livida la disperazione
di noi colleghi maturi e stringere le belle
speranze verdi dei giovani colleghi.
«Fammi il conto» gli chiede la collega
Formella. «Quante classi?» la interroga
Storioni. «Tre» risponde lei. Storioni
preme tasti. «Nove pacchi di compiti da
correggere per quadrimestro» poi elenca,
«diciotto all'anno: mezz'ora per cia-
scuno, se sei coscienziosa. In venti anni
di servizio, hai percorso con lo sguardo
quattro chilometri e mezzo di fogli proto-
collo, impiegando complessivamente
— senza neanche il tempo di fare pipì —
sei mesi, tre giorni e dodici ore della tua
vita avventurata». «E lo?» chiede preoccupa-
ta la Cucchi. «Quante classi?» doman-
da Storioni. «Dieci» dice Cucchi. «E pre-

sto detto» promette Storioni. Poi: «Sono
quindici chilometri di fogli protocollo,
percorsi in un anno, otto mesi e diciassette:
tutto tempo non remunerato». «E'
terribile» mormora la Cucchi smarrendo
definitivamente l'aspetto da vacanze di
Natale con tredicesima più stipendio in
tasca. Tutti confermano: «E' terribile». Solo
la collega Ortensia, che è giovane e
timida, azzarda: «Ma è per il bene dei
ragazzi: imparano a scrivere in bell'ita-
liano, fanno esercizi di ragioneria...»
Noi la molliamo lì e fillamo in classe.

La classe è mesta. Ma si rianima
quando Uccinato Simona balza in piedi
e fa con un tono che mi è familiare: «Li ha
forse corretti i compiti?». Quindi subito
mi risponde, all'unisono la classe:
«Gnooooo». E io di rimando: «Siete forse
diventate matte?» ma senza volerlo mi
viene lo stesso tono usato da Uccinato.
Sicché la classe entusiasta mi risponde:
«Gnooooo» sempre in coro. Allora ricol-
nosco tono e voce alla Frassica e taglio
corto: «Li ho corretti» ma pensando con
invidia: lui sì che riesce a insegnare.

Poi tiro fuori il compito di Uccinato e
dico: quattro. Uccinato si secca, ma fa
finta di niente. Distribuisco i fogli e in-
tanto, mentre loro li esaminano per sco-
prire qualche appiglio a partire dal qua-
nto farai alzare il voto, giro per l'aula con
le braccia incrociate dietro la schiena:
ma me ne accorgo e le schiavo di colpo,
con fastidio. Uccinato mi chiede: «Che è
questa V?» «Significa che manca qual-
cosa» rispondo. Guardo sul foglio e in-
terrogo: «Quali erano gli alimenti che
l'uomo medioevale non conosceva?»
«Boh» dice Uccinato. «Li dovevi elenca-
re... chiarisci: il pomodoro... il caffè... lo
zuccherino...» «Il cacao» dice Uccinato. E
la classe attacca: «Cacoooo/meravigli-
glioooo». Allora torno a incrociare le
braccia dietro la schiena e me ne vado
alla finestra a guardare che tempo fa.

GENNAIO FIAT
FATE LA SPIA



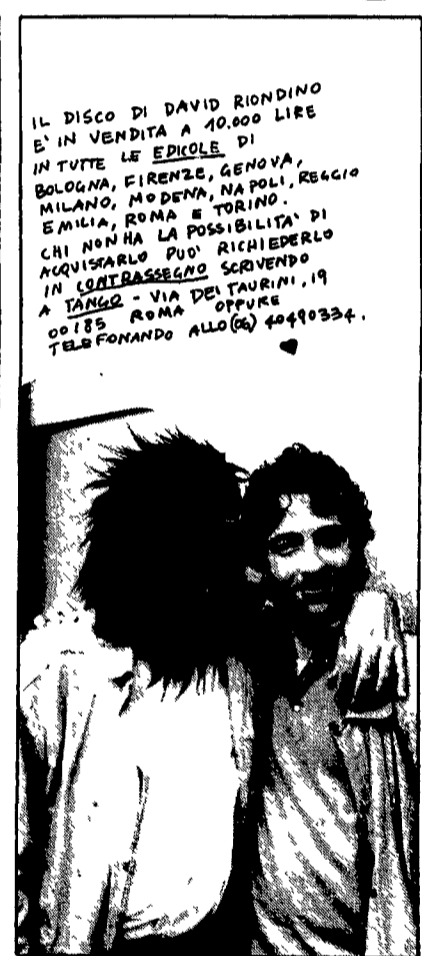
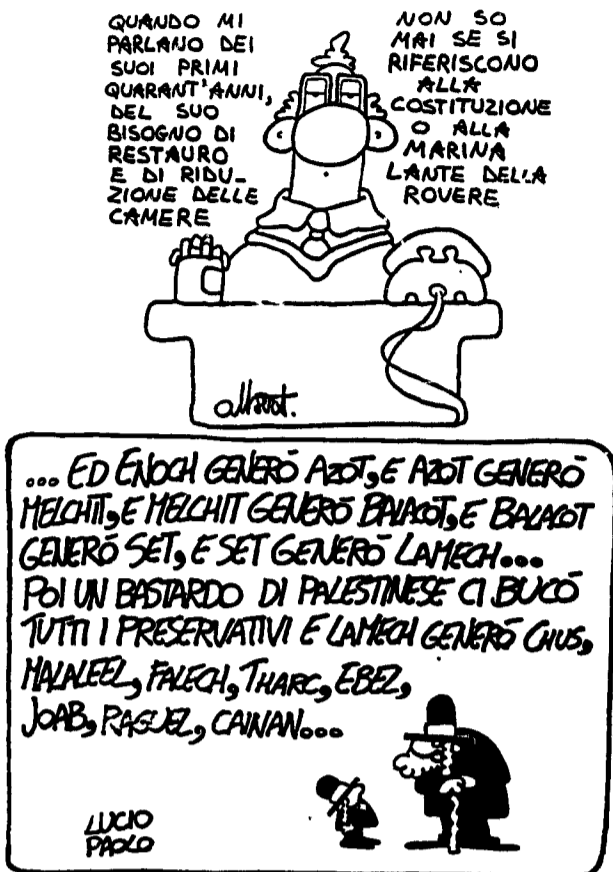
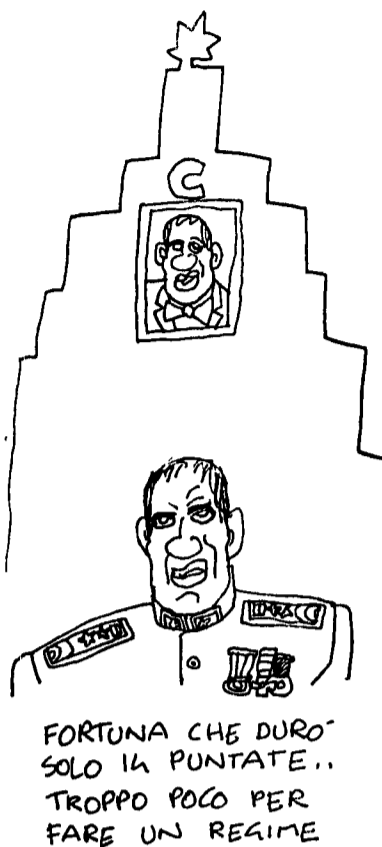
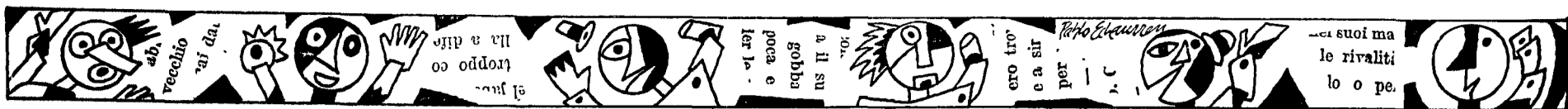
'88

A Parigi si legge di meno

di Berenice

Caro Gian Carlo qui mi pare che l'88
non abbia fatto promesse ma preme-
sso visto che ci ha subito servito caldo un
incendio insieme a un record dello stu-
pro una neonata abbandonata in un cor-
tile e altre minute disgrazie che per for-
tuna non sono marcate solo dal Made in
Italy appartenendo alla serie delle cose
brutte dal mondo mentre altrove si re-
prime e si ammazza il dollaro risale
e risende come un ascensore guasto a
Parigi si legge di meno Mosca è minac-
ciata dai ristoranti cinesi eccetera eccetera
e se da noi sovrabbondano gli enti
immorali i geni compresi e gli studiosi di
chiara fama e le facce di bronzo circola-
no in serie come le statuine di Lucca gli
inglesi che non si perdono in piccolezze
hanno una sola monolitica dama di ferro
signora Taceer che infatti parla poco
ma strafà molto dato che mentre noi non
possiamo fare a meno delle miss lei non
può fare a meno dei missili e o dio è vero
che per tanti funzionari dello Stato es-
sere corretti invece che corrotti dovreb-
be dipendere dalla loro coscienza e non
dall'oroscopo del giorno dopo dato che
l'88 non lo decidono i maghi consociati
ma i politici le multinazionali e in ultima
istanza noi stessi eccoci come sempre

tutti qui a domandarci e l'anno nuovo
che ci porterà come se i dodici mesi che
sono già cominciati fossero la calza del-
la Befana o l'uovo di Pasqua invece che
una serie di avvenimenti in gran parte
determinati anche dalle nostre scelte
perché se è vero che il Bel Paese non è
solo un formaggio e di tasca nostra una
realtà pagatoria prima che il titolo di
una rubrica televisiva dovremmo pre-
parare per tutti qualcosa di meglio che
catastrofi tipo Valtellina scatenate dal
tempaccio con il contributo dell'edilizia
selvaggia e della protezione incivile da-
to che i cocci sono sempre nostri perché
chi paga non sono mai quelli che rompo-
no anche se poi la nemesi storica o il
cosiddetto Padreterno o chi per lui in
qualche modo fanno degli interventi e
allora succede che il cancro arriva an-
che a qualche furbone di quelli che si
sono assicurati l'esclusiva dell'inquina-
mento avvelenando il territorio agrico-
lo e promettendo anche il culo chiavi in
mano a rate fino al duemilaottotto
perché tanto loro si nutrono coi cereali
perché tanto loro si nutrono coi cereali
della coltivazione biodinamica che
costano un tanto al chilo e vivono in
ambienti ossigenati dove è proibito fa-
stare anche alle pentole.



Nel pallone
Dieci miliardi e una sigaretta per Maradona
di Gino Patroni



C'ERA una volta un tale, tantissimi anni fa, il quale sosteneva che era il Sole a girare attorno alla Terra: la Terra aveva - secondo lui - la forma di un piatto, il Sole la illuminava nel suo movimento circolare. Insomma che la Terra - si direbbe oggi - era un piatto riscaldato. Questo tale che si chiamava Tolomeo fu preso sul serio per alcuni secoli: e la religione era con lui. Poi un certo Copernico se ne venne fuori a sconfessare del tutto Tolomeo: disse che il Sole era fermo - al centro di tutto il sistema - ed era perciò la Terra a girare attorno a lui, ricevendo luce e buio, notte e giorno. In altre parole Copernico soverchiò Tolomeo: e dalla teoria tolemaica si passò (tra aspre polemiche e rischi di finire al rogo), al sistema copernicano. Cent'anni fa, all'incirca, un inglese di cui non ci è stato tramandato il nome, inventò un gioco detto football che consisteva nel prendere a calci organizzati tra due schiere contrapposte una palla rotonda e sferica come la Terra. A prima vista la novità consisteva nel fatto che l'uomo a somiglianza dei muli, degli asini, dei cavalli (cioè della famiglia dei perissodattili) si era messo a tirar calci. Anche il convento tirava calci, da molto tempo, ma era un modo di dire, una metafora. Però il successo di questo nuovo gioco fu talmente endemico, talmente diffuso in tutto il mondo civile che ai nostri giorni ben si può affermare che il football ha soverchiato il modesto Tolomeo e la sua sempliciotta dottrina e il più cerebrale Copernico, sostenitore del sistema solare. Il movimento delle masse, le teorie agonistiche, psicologiche, sociali, gli studi geometrici sulle strutture del football, il coinvolgimento di scommesse capaci di intricare un movimento di miliardi ogni settimana, dettero il colpo di grazia (o di disgrazia) sia alla buonanima di Tolomeo (cattolico) che a quella di Copernico (protestante). In tanta rivoluzione andò coinvolto e declassato anche il serafico e metodico Gregorio Magno, ideatore di quel calendario detto gregoriano, che divide il tempo in mesi, settimane, giorni. I campionati di calcio del mondo intero hanno un loro ben organizzato calendario (che possiamo chiamare pagani) assai più popolare e anacronistico dei vecchi, obsoleti, anacronistici lunari. La parte che quotidiani e settimanali concedono del loro spazio al football e ai suoi personaggi è predominante: le disquisizioni su questo gioco che è stato de-

Da mercoledì 13 gennaio
FRANCA RAME in PARTI FEMMINILI
di Franco Rame e Franca Rame
AL TEATRO SALA UMBERTO, DI ROMA

Fino al 17 gennaio
DANIELE FORMICA IN CONCERTO
AL TEATRO VITTORIA, DI ROMA

Hanno collaborato a questo numero:
Albert, Allegra, Altan, Angese, Berenice, Boffella, Caligaro, Cavazzoli, Ciri, Dalmaiva, Echaurren, Ellakappa, Ferrentino, Jacopo, Lo, Lunari, Paolo, Patroni, Parni, Starnone, Cristina Tiliaco, Vincino.

Coordinatione redazionale: Giovanni de Mauro.
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 06/40.490.334

Tango supplemento al n. 2
dell'11 gennaio 1988 da
L'Unità

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
ASCOLI PESCARA	2 1	NAPOLI 23
39 Siskovic 82 Benetti 87 Casagrande		MILAN 20
COMO VERONA	1 1	SAMPDORIA 20
84 Notaristefano 88 Ischini		ROMA 18
EMPOLI AVELLINO	0 0	INTER 16
INTER CESENA	2 0	VERONA 14
8 Pessarelli 20 Altobelli		JUVENTUS 14
JUVENTUS MILAN	0 1	ASCOLI 13
63 Gullit		CESENA 13
NAPOLI FIORENTINA	4 0	TORINO 12
3 Giordano 33 Careca 35 Maradona 75 Giordano		PESCARA 12
PISA SAMPDORIA	0 1	FIORENTINA 12
34 Pellegrini		PISA 11
ROMA TORINO	1 1	COMO 10
55 Voeller 79 Gritti		AVELLINO 7
		EMPOLI 6
		* Penalizzato di 5 punti

La schedina 1XX 121 2X1 XXIX

L'Unità SPORT

Ecco il triangolo

Napoli Milan Samp La vendetta La conferma L'attesa

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO L'inverno comincia solo ora a mostrarsi il suo volto sui campi del Nord ma con una domenica d'anticipo il Napoli è già primo su questo effimero filo di lana teso alla fine del girone andata. Ha guidato in solitudine lungo il primo rettilineo il solo buco nero di San Siro può essere preso a prestito per dire che meno agevole sarà la corsa verso la primavera e un bis che sarebbe più clamoroso dello stesso scudetto appena vinto. Ma per tirare bilanci più credibili è proprio la gara di

domenica prossima in quello che resta dello stadio Marassi che si deve attendere. Da Sampdoria Napoli sapremo se il triangolo d'oro del calcio italiano lega in unico mazzo Napoli Milan e Sampdoria nuova e rinnovata elite del calcio nostro. Certamente sono questi tre i club che possono vantare oggi pretese sul risultato finale dopo il passo falso casalingo della Roma pol e il vuoto intanto la gara di Torino ha definitivamente consacrato la nascita di nuove gerarchie

quella del Milan su quella del bianconeri i quali dovranno attendere che le promesse dell'Avvocato di ventuno realtà per rimontare la china. La realtà è il confronto fra tre idee diverse di calcio quelle di Bianchi, Boskov e Sacchi che hanno portato al vertice Napoli Sampdoria e Milan con pieno merito visto che nella loro anche no tevole diversità sono queste le squadre che esprimono certamente il calcio più bello in questo momento. E Napoli Samp e Milan sono in definitiva i club che manda

no in campo anche i campioni oggi più in vista per il nome la fantasia la classe. Questo terzo ha la possibilità di giocare la posta in palio nonostante l'indiscutibile posizione avvantaggiata dei campioni d'Italia (e in questo senso deve essere messo nel conto non tanto la classifica quanto l'aver già sperimentato le insidie della corsa verso il primo posto) in una sorta di torneo d'eccezione che del campionato diventerà con merito la più scintillante delle vetrine. Sarà campionato nel campionato? Irrilevanti, tutto

sommato stabilirlo mentre è certo più interessante e consolante che al torneo rimane una prospettiva che promette incertezza interse e quindi vita pur non dimenticando che è più ampio il coinvolgimento se si pensa anche solo alla corsa ai posti che portano in Europa a traguardo sempre inseguito anche se da tempo regolarmente fallito. Guardando poi alle tre elette si vedono anche altri segni che ne spiegano il prevalere dietro a Napoli Samp e Milan non solo c'è

una innegabile disponibilità economica ma anche una strategia tecnica ben precisa diversa nelle scelte di base e nelle «filosofie» ma comunque certa. Un dato che è una spiegazione per chi invece a meta strada è già staccato. Infine dalla prospettiva di lungo confronto a tre arriva un augurante segnale per Azeqho Vicini che da questo campionato dovrà poi trarre forze per tentare l'avventura in Germania e non è un caso che già ora più della metà della pattuglia azzurra esca dalle tre signore di questo torneo.



Raud Gullit abbraccia il compagno di squadra Galli al termine della gara del Comunale

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDI 11
SCHERMA
A Rosignano campionati italiani (fino al 17)
DOPING
Il ministro Carraro risponde alla Camera

MARTEDI 12
CALCIO
A Dusseldorf sorteggio campionati europei
BASKET
Coppa delle Coppe Scavolini Pesaro Juventus Badalona
TENNISTAVOLO
A Roma Europa Asia
SCI
A Lienz stalom maschile

MERCOLEDI 13
BASKET
Coppa Korac Ditor Monaco Snaidero Manchester Jugoplastika Spalato Arexona Cantù
PALLAVOLO
Semifinali coppe europee
CALCIO
Ad Oporto Porto Ajax (Supercoppa)

GIOVEDI 14
BASKET
Coppa Campioni Tracer Barcellona
DINO MENEGHIN

VENERDI 15
SCI
A Zinal libera femminile

SABATO 16
PALLAVOLO
Campionati A1 maschile e femminile
PALLANUOTO
Campionato di serie A
SCI
A Bad Kleinkirchheim libera maschle (combinata)

DOMENICA 17
BASKET
Campionati A1 e A2 maschile
CALCIO
Campionati serie A B C1 C2
SCI
A Bad Kleinkirchheim slalom maschile (combinata)
RUGBY
Campionato di serie A



Silvio Berlusconi e Gianni Agnelli mentre assistono alla partita dalla tribuna autorità dello stadio di Torino

GLI EROI DELLA DOMENICA

di KIM

Lacrime bianconere per l'Avvocato

Dove piangono i signori? Da «Fuoricampo» sappiamo che sono tali anche a letto che praticano la caccia alla volpe o che ultima rivelazione venerdì scorso con Carlo De Benedetti - vogliono bene al papà sentimento nobilissimo. Ma non ci è mai stato detto dove piangono sulla spalla della moglie o su quella dell'amministratore delegato? Mi piacerebbe saperlo perché da qualche parte l'Avvocato Agnelli deve ben piangere si nasconde nel cesso? E singhiozza tirando lo sciacquone perché i famigli non lo sentano oppure mette sul giradi

schì - figuriamoci se l'Avvocato non ha un giradischi anche nel cesso - a tutto volume il «Valzer triste» di Sibelius? Perché è fuor di dubbio che a questo punto l'Avvocato piange. In novembre il Napoli aveva sì già quattro punti di vantaggio sulla Juventus ma solo allora avrebbe cominciato la sua via crucis con sette partite di fila una più difficile dell'altra. In quel momento il Napoli aveva tre punti di vantaggio su Milan e Sampdoria quattro sulla Juventus e tutti si fregavano le mani perché l'Avvocato si frega le mani oppure non fa finta? e diceva

«Conti i faremo a gennaio» Gennaio è arrivato Milan e Sampdoria sono sempre a tre punti la Juventus è a nove il tempo si è fermato e la Juve anche è stata superata persino dall'Inter del transfiga Trapattoni. Se piange l'Avvocato deve tra i singhiozzi lanciare a Trapattoni la stessa invocazione che veniva lanciata a Quintilio Varo dopo le botte che aveva preso nella selva di Teutoburgo. Varo rendimeli le mie legioni! Va bene non è ancora finita domenica prossima il Napoli dovrà scendere nelle trincee di Marassi contro la Sam

pdoria ma può andare tranquillo da un po di tempo la Sampdoria è seguita - alla radio - da Provenzani, quello che parla in discesa e dal quale non si sa mai cosa sta succedendo di certo c'è che ogni volta che vede i bucciaristi scopre che giocare peggio della volta precedente. E comunque il titolo di campione d'inverno il Napoli non lo può più perdere. È un titolo che non vale niente come quello di capo del governo che ha Goria ma ritanto un titolo e per cominciare invece l'Avvocato a letto si gratta. Come un vero signore naturalmente.

Tifosi in rivolta contro il tecnico Simoni C'era una volta il Genoa Torna il fantasma della C

Il Genoa è nella bufera. E il suo allenatore, Gigi Simoni sembra avere le ore contate. Doveva essere una partita tranquilla quella con il Bari, e invece si è tramutata in una trappola infernale, soprattutto per il mister rossoblu. È esplosa violenta la contestazione del pubblico: il pullman è stato preso di mira e scortato dai carabinieri, insultati con epiteti impetibili Simoni e il presidente Spinelli.

SERGIO COSTA

GENOVA Tutto lascia pensare ad un esonero di Gigi Simoni. In sera il consiglio direttivo della società genovese non aveva ancora deciso nulla. Tutto rimandato ad oggi anche se ad un insistente voce di probabili dimissioni dell'allenatore faceva da contraltare la notizia di una possibile riconferma almeno ancora per una settimana. Simoni se n'è sentito dire di tutti i colori. Il peggio è stato scongiurato grazie all'attenta guardia dei carabinieri che con due possenti cordoni sono riusciti ad isolare il pullman dalla folla esasperata e avvilita per un pareggio che ha sottolineato le enormi lacune del Genoa attuale.

Oggi quindi per i rossoblu si prospetta una giornata forse decisiva. E la storia della decadenza di una società genovese potrebbe giungere al termine. Anche perché si aspettano notizie importanti sul fronte societario a Milano: oggi o domani Spinelli si incontra con Ferdinando Menconi il capogruppo di una cordata di cui non si conoscono con esattezza i componenti interressati all'acquisto del Ge

Europei Primo atto domani a Dusseldorf

ROMA Campionati europei di calcio martedì alle ore 12 a Dusseldorf verrà effettuato il sorteggio per suddividere in due gironi le otto squadre finaliste del torneo. Le immagini dell'estrazione verranno diffuse in diretta da Raiuno. Le teste di serie (Germania ovest e Inghilterra) le vice teste di serie (Italia e Olanda) più Spagna, Danimarca, Eire e Unione Sovietica andranno a formare due gironi di quattro squadre ciascuno. Le prime due di ogni gruppo si affronteranno in scontri incrociati per stabilire le due finaliste che il 25 giugno si contenderanno il titolo di campione d'Europa nell'Olympiastadion di Monaco. Per il terzo posto non verrà disputata la finale. Il prestigioso appuntamento europeo avrà luogo dal 10 al 25 giugno in varie città tedesche: Dusseldorf, Hannover, Stoccarda, Colonia, Gelsenkirchen, Francoforte mentre le semifinali sono in programma il 21 e 22 giugno rispettivamente a Amburgo e Stoccarda. Grande assente la Francia vincitrice dell'ultima edizione della manifestazione quella di quattro anni fa disputata in terra francese.

Parigi-Dakar, un necrologio

ARLIT (Nigeria) Un altro necrologio sulla cartina della Parigi-Dakar. Un altro morto nella lunga corsa nel deserto per raggiungere la capitale del Senegal. Una Range Rover si è scontrata con un altro mezzo e il navigatore che era a fianco al pilota Patrick Canado di 37 anni è rimasto ucciso sul colpo. L'altro membro dell'equipaggio ha riportato la frattura dell'anca le sue condizioni non sono comunque preoccupanti. È il secondo incidente

mortale nel giro di 24 ore venerdì era rimasto schiacciato il co-pilota di un camion olandese. In totale la lista nera delle vittime nelle dieci edizioni disputate annovera venti morti. È questa edizione 88 giunta appena a metà tragitto si segnala come una delle più tormentate. L'altra notte un meccanico francese Gerard Lafont del team Espace Odysseus mentre dormiva nel suo sacco a pelo è stato travolto da un auto. Un altro inci

dente è occorso a Jean Marie Ligniere conduttore di una Mitsubishi Pajero. Al termine della prova speciale Djado Arlit a 130 chilometri dalla conclusione della tappa la sua vettura si è ribaltata. Il navigatore Chamade è rimasto illeso mentre Ligniere ha riportato lesioni alla colonna vertebrale. In dieci giorni di gara il bilancio è di due morti e trenta feriti. I ritirati su 603 partiti sono oltre 350 e le critiche all'organizzazione sono ormai

feroci. Quest'anno il successo di Thierry Sabine René Metge aveva cercato un percorso originale e con velocità più alte. In realtà il gran numero di partecipanti (oltre 100 più dello scorso anno) ha provocato uno slittamento nelle partenze e le velocità impossibili - anche 200 km all'ora sulla sabbia - hanno provocato la serie e incredibile di incidenti. E si è ancora lontani dal 22 gennaio data prevista per l'arrivo a Dakar.



Alcuni soccorritori circondano la Range Rover incidentata di Patrick Canado, il co-pilota francese morto in nella Parigi-Dakar



Non riesce l'umile progetto juventino di pilotare un benefico zero a zero

Asfissiante movimento del Milan: per un'ora regge il contenimento Poi arriva l'olandese...

Gullit scopre il bluff della Juventus

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

0-1

JUVENTUS	MILAN
7 Tacconi	7 Galli
6 Favero	6 Tassotti
7 Cabrini	6 Maldini
6 Napoli	6 Colombo
6 Bruno	6 Galli
6 Tricella	6 Baresi
6 Alessio	6 Donadoni
6 Magin	6 Ancelotti
6 De Agostini	6 Gullit
6 Laudrup	6 Evani
6 Marchesi	6 Sacchi

ARBITRO Longhi (S) **MARCATORI** 82 Gullit **SOSTITUZIONI** Juve 46 Bonini (S) per Napoli 84 Buso per Alessio Milan 70 Massaro (a v) per Viris 87 Bortolazzi (a v) per Donadoni **AMMONITI** Cabrini **ESPULSI** Nessuno **ANGOLI** 7 pari **SPETTATORI** 59.000 per 850 milioni più 420 milioni di quota abbonati **NOTE** Giornata molto fredda cielo sereno sole grande tifoso comportamento corretto del pubblico Lo Stadio Comunale presidiato da un'enorme di agenti e carabinieri

TORINO Marchesi non ha assai nella manica ma muove le sue carte quasi con di sperazioni sovrante il volto alla piccola Juve di quest'anno non giubila Mauro Spota Cabrini in mediana e arroccata la Magna Signora bianconera come un'umile provinciale per cercare di portare in fondo lo 0 a 0. Un omaggio implicito alla superiorità del Milan che al Comunale vince una partita che può lasciare un segno su questo campionato. Non era possibile ieri a Torino la gara esteticamente son tuosa di domenica a San Siro perché la Juve non ha commesso gli errori del Napoli non ha concesso quasi nulla ma accettando lo scontro aperto che l'avrebbe forse portata al massacro e che le è impossibile con le forze attuali. La Juve di oggi non ha uomini per imporre un gioco offensivo e il Comunale strapale come ai vecchi tempi ha visto giocare il Milan come un tempo era solito fare lei. La squadra di Sacchi ha infatti conquistato la metà campo giocando lungo nella parte del prato davanti a Tacconi. Evidente il tentativo di Mar

Rush «divorzia» dal gol

20 un lancio di Laudrup salta il fuorigioco del Milan Bruno si inserisce Longhi camminando all'indietro gli va addosso e lo ferma
25 errore di Baresi in fase di rilancio Alessio ne approfitta e lancia Rush che solo avanza e arrivato al limite tira su Galli in uscita mancando la prima palla gol della gara
52 lungo lancio di Tassotti dalla tre quarti destra juventini fermi gran stacco di Gullit colpo di testa a mezza altezza ma Tacconi replica con un gran balzo
62 corner di Donadoni Gullit salta dove nessun bianconero può colpo di testa potente e imprevedibile gol partita
65 corner di Magrin Bonini colpisce di testa Galli battuto ma sulla linea Baresi alza sulla traversa
74 Maldini perde un contrasto scappa Rush Filippo Galli lo inseguono l'olandese ancora una volta solo tira addosso al portiere in uscita
82 Tricella in avanti servizio per Cabrini che si catapultava in area e in corsa tira a lato di un metro
83 De Agostini salta Tassotti diagonale che attraversa l'area piccola supera Galli in tuffo ma Rush arriva in scivolata con la porta vuota un attimo dopo □ G.P.

rescita che è stata finora costante. Non ha commesso gli errori di altre volte per essersi spinto in avanti dalla sua stessa fame di gol. Ha gestito una gara tatticamente molto com plessa con grande equilibrio sempre cercando uno spazio giusto ma mai squilibrando il suo assetto difensivo più del necessario. L'ottima gara di fensiva della Juventus ha per un ora fermato quella sorta di marcia per «occlusioni gol» che era diventato il Milan. Baresi e compagni d'altro canto avevano capito che pericolo massimo sarebbe stato l'assalto furioso, hanno atteso e alla fine sfruttato il loro Goldrake



Raud Gullit realizza di testa il gol del successo del Milan contro la Juventus al Comunale di Torino

Marchesi aggredito salvato da Cabrini

TORINO C'è un'ombra che guasta la festa del Milan Sacchi nello spogliatoio suggerisce l'ipotesi di un com plotto contro il Diavolo. «Nel finale i miei giocatori non avevano più il coraggio di adottare la tattica del fuorigioco perché mi hanno detto si trovavano con un signore in campo che non fischia mai la posizione irregolare di Rush Gullit ha ammesso che è stato Sacchi nell'intervallo a dare la scossa e ha smentito Berlusconi. «Davvero dice che la partita più difficile è domenica con il Como? Ma no il presidente è simpatico ma lui

non gioca. Chi se l'è vista brutta e Marchesi atteso all'uscita da duecento tifosi furibondi per l'ennesima delusione. Mal protetto dalla polizia il tecnico della Juve ha dovuto percorrere una cinquantina di metri tra la folla che gli urlava di tutto e cercava di colpirlo alla fine ha raggiunto l'auto di Cabrini che lo ha accompagnato lontano dallo stadio non prima che la carrozzeria venisse ammaccata dal lancio di oggetti vari. Due addetti agli ingressi che si trovavano nelle vicinanze per aiutare Marchesi sono stati aggrediti e percosi □ V.D.

Gianni e Silvio pomeriggio da vip

TORINO Sono stati fuori dal campo cro che Gullit e Rush sono stati sul terreno di gioco Agnelli e Berlusconi hanno accettato il ruolo di protagonisti del contorno a sediate e inseguiti da uno stormo di cronisti curiosi di percepire ogni loro impressione. Dopo aver pranzato insieme a Villa Agnelli (a base di piccione e lenticchie assicurano i soliti bene informati) i due Vip hanno raggiunto lo stadio di verendosi a quanto pare per l'esibizione di Juve e Milan. «Abbiamo dimostrato che per noi lo spettacolo è importante - ha detto Berlusconi - e da

Torna l'Inter: vince e gioca benino A San Siro si risveglia la Bella Addormentata

2-0

INTER	CESENA
65 Zenga	65 Rossi
65 Bergomi	65 Cuttone
65 Nobile	65 Armenise
6 G Baresi	6 Bord n
6 Ferri	6 Cavas n
7 Passarella	6 Jozic
6 Fanna	6 Bianchi
6 Soffo	6 Leoni
6 Altobelli	6 Lorenzo
6 Piracini	6 Di Bartolomei
6 Ciocci	6 Rizzitelli
6 Trapattoni	6 Bigon

ARBITRO Lucif di Firenze **MARCATORI** 8 Passarella 20 Altobelli **SOSTITUZIONI** Inter 58 Matteoli (S) per Piracini 87 Maudico (S) per Nobile Cesena 46 Angelini (S) per Di Bartolomei 50 Caramiolta (S) per Jozic **AMMONITI** Nessuno **ESPULSI** Nessuno **ANGOLI** 8 2 per Inter **SPETTATORI** 44.000 565 (di cui 22.117 abbonati) per un incasso di 284 milioni **NOTE** Giornata di sole ma abbastanza fredda Campo duro e ghiacciato

I nerazzurri sbrignano la formalità-Cesena in venti minuti. L'avversario era modesto ma la squadra di Trapattoni è migliorata

Uno-due Passarella-Altobelli

8' Inter passa in vantaggio corner di Fanna e Passarella di testa infila sulla sinistra Rossi
18' ancora il Cesena questa volta è Bianchi che impegna il portiere nerazzurro con un rasoterra angolato
20' Inter raddoppia Scifo serve Nobile che scende bene sulla sinistra e fa partire un cross teo Altobelli spostato sulla destra colpisce di testa mandando il pallone nell'angolo opposto
47' Scifo servito da Altobelli con un pericoloso diagonale obbliga Rossi a un difficile intervento
48' Ciocci si libera bene e tira Rossi para con il piede
65' Nobile crossa al centro Ciocci di testa segna L'arbitro annulla perché il pallone sarebbe uscito prima del lancio
75' Solo serve Fanna che avanza e tira Rossi respinge
78' dopo un batti e ribatti Altobelli a due passi dalla porta di Rossi spreca l'occasione tirando alto □ Da Ce

Solo in extremis il pareggio del Verona Burgnich dà la carica e il Como (quasi) vince



Notaristefano realizza il gol del momentaneo vantaggio del Como

1-1

COMO	VERONA
65 Paradisi	6 Giuliani
6 Maccoppi	6 Bonetti
6 Annoni	6 Galli
6 Conti	6 Berthold
6 Albiero	6 Fontolan
6 Moz	6 Soldà
65 Mattei	6 Verza
65 Invernizzi	6 Iachini
6 Borgonovo	6 Pacione
6 Notaristefano	6 Di Gennaro
6 Corneliusson	6 Elkjaer
6 Burgnich	6 Bagnoli

ARBITRO Lanese di Messina (S) **MARCATORI** 83 Notaristefano no 85 Iachini **SOSTITUZIONI** Como 46 Todeasco (S) per Borgonovo, 82 Borghi (a v) per Notaristefano Verona 30 Sacchetti (S) per Di Gennaro **ANGOLI** 5 a 3 per il Verona **SPETTATORI** 9839 di cui 3025 abbonati per un incasso totale di 137.248.000 **NOTE** Giornata di sole ma fredda in tribuna Cesare Maldini

Otto minuti anche per Borghi

11' dubbio intervento di Invernizzi in area su Pacione insinuatosi con un azione personale
24' cross di Verza su punizione da destra per la testa di Berthold che in elevazione fa il polo alla traversa
33' bellissima azione di Elkjaer che in dribbling si libera del proprio avversario crossa per Pacione che scappa
43' colpo di testa di Corneliusson in tuffo su cross calibrato di Mattei oltre il setole di Giuliani
51' punizione rasoterra di Annoni un bolide che l'estremo veneto respinge come può in tuffo
53' replica comasca gran tiro di Mattei respinta diftosa di Giuliani e occasione colossale mancata da Todeasco
60' muschia in area azzurra prima Berthold e poi Elkjaer falliscono due favorevoli occasioni grazie al tempismo di Paradisi prima e di Conti poi sulla linea di porta
64' gol del Como azione di Invernizzi che disimpegna per Corneliusson che dopo un veloce controllo appoggia su Notaristefano in corsa imparabile il suo tiro
82' entra Borghi al posto di Notaristefano Solo otto minuti (per ora) per l'argentino
85' pareggio del Verona Iachini in area profitta di un pasticcio delle difese comasca e insacca da pochi metri □ A.U.

ANTONIO URTI

COMO La tradizione non è stata mentita il cambio di allenatore porta bene per il meno può interrompere un ciclo negativo. E così è stato per il Como in sella ad un nuovo cavallo di razza del calcio italiano quel Burgnich che è tornato sulla panchina laniana dopo un intervallo di oltre tre anni e mezzo realizza un risultato utile per una e assicura

registrato una marcia diversa rispetto al passato. Si vede che la già iniziata ricostruzione psicologica della squadra laniana sta dando i suoi frutti. Quella di Burgnich non è una bacchetta magica e più di tanto è impossibile realizzare ma è indubbio che almeno per quanto si è visto in campo ieri i numeri per riscattare le prestazioni incolore Albiero e compagni ce li hanno. Le due compagnie si sono affrontate a viso aperto sin dall'inizio nessuna remora nei reparti comaschi contro un avversario ben più quotato di loro solidità e competenza. gioco a memoria e in diversi frangenti estro fra le file venete. L'uscita di Di Gennaro dopo soli trenta minuti di gioco ha messo un po' in forse l'uscita del centrocampista e pro pensione offensiva Sacchetti sberleffato al compagno non è stato certamente alla sua altezza. Buon per i veneti che i soliti Iachini e Galia sulla scia destra hanno girato al massimo Elkjaer ha fatto una buona parte spesso partendo da lontano e facendo tremare i polsi in più di un'occasione i difensori laniani. Splendida la corallata dei comaschi nel impostare l'azione del gol

Scontri Feriti un vigile e 4 tifosi

ASCOLI Ascoli Pescara e finita con incidenti tra le opposte tifoserie. I tifosi pescarese al fischio di chiusura hanno distrutto i servizi igienici e saccheggiato il bar interno della curva nord dello stadio. Poi nelle file adiacenti c'è stata una vera caccia all'uomo. Al pronto soccorso dell'ospedale civile di Ascoli si sono presentati in quattro a farsi medicare. Feriti anche dai tifosi ascoliani un vigile urbano e quattro tifosi. Un altro è stato ferito da un colpo di pistola. I feriti sono stati trasportati in elicottero. I tifosi pescarese da quello che potevano diventare un vero linciaggio. Per il vigile prognosi di sette giorni per distorsione di un ginocchio provocata dai calci degli scalmanati ascoliani. Le forze dell'ordine sempre per scortare i pescarese sono state costrette a sparare in aria alcuni colpi intimidatori □ F.M.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI L'Ascoli più brutto della stagione viene davvero «la lottina» contro il solito Pescara da trasferito bello da vedere ma destinato inevitabilmente a non raccogliere punti. La formazione di Galeone per l'occasione in fiamme padrone del campo per più di un'ora con puntuali raddoppi di marcatura grande pressing e i due stranieri Junior e Sliskovic vere e proprie dannazioni della retroguardia ascoliana. L'Ascoli è stato a guardare evidenziando enormi difficoltà di organizzazione del gioco. Le due squadre erano disposte in campo in modo abbastanza strano. Tanto centrocampisti e una sola punta nel Pescara e molti difensori senza centrocampisti capaci di ragionare tra i bianconeri. Inevitabile quindi che il gioco fosse condotto dagli adriatici che meritatamente passavano in vantaggio senza che l'Ascoli riuscisse ad avere la giusta reazione. Poi nel secondo tempo Castagner toglieva dal campo il libero Miceli faceva giocare con compiti di regia il centrocampista Greco e le cose pian piano si aggiustavano. Veriva fuori il carattere dell'Ascoli che cominciava a premere e a stazionare nella metà campo avversaria esponenti però al contropiede pescarese. L'ultimo quarto d'ora è stato davvero terribile per le corronate degli spettatori presenti al Del Duca. Un «uno due» davvero terribile dell'Ascoli che con Benetti prima e Castagner poi ribattiva il risultato. Nel frattempo faceva il suo esordio in serie A un giovanissimo ascolano purosangue. Manano Fioravanti che andava a cercar gloria sulle piste di Sliskovic. Al gol di Casagrande grandi scene di entusiasmo ma anche un attimo di paura con il medico sociale dell'Ascoli che si acciava al suolo. Si è temuto per il peggio ma poi il medico è stato medicato a tutto agnos. Si trattava solo di per tensione e freddo. In sala stampa Castagner non aveva nessun problema nel sottolineare la prova opaca dei suoi mentre Galeone appoggiato su un tavolo e con gli occhi sbarrati nel vuoto continuava a chiedersi con un filo di voce come fosse stato possibile perdere la partita.

Ciocci «I miei gol non sono mai validi...»

MILANO Dopo partita alla camomilla ieri a San Siro. L'unico arrabbiato è Massimo Ciocci che dopo aver disputato una buona partita si è visto annullare un gol dall'arbitro. È irritato Ciocci perché già contro il Verona e il Pisa gli avevano annullato due reti che lui invece giudica regolari. Il pallone che mi ha passato Nobile - dice - non aveva superato la linea. Spero che prima della fine del campionato mi lascino fare qualche rete. Giovanni Trapattoni è invece tranquillo. «Era importante presentarsi con il nuovo psicologicamente rinnovati. Anche Zenga è ottimista. Ora ci aspetta un ciclo di partite favorevoli (Ave) lino Pescara Como Empoli ndr) e dobbiamo approfittarne per risalire la classifica» □ Da Ce

I campioni d'inverno ricominciano da quattro e sommergono di reti gli ingenui viola

Finiti i saldi di mezza stagione

DAL NOSTRO INVATO
PAOLO CAPRIO

4-0

NAPOLI		FIORENTINA	
65	Garella	5	Landucci
7	Bigliardi	66	Callisti
6	Francini	6	Carobbi
6	Bagni	6	Berti
6	Ferraro	55	Battistini
65	Renna	6	Hysen
65	Careca	6	Bosco
7	Da Napoli	6	Onorat
75	Giordano	5	Diaz
7	Maradona	65	Baggio
65	Romano	6	Di Chiara
65	Bianchi	6	Eriksson

ARBITRO Baldas di Trieste 6
MARCATORI 3 Giordano 33
Careca 35 Maradona 74 Gior
dano

SOSTITUZIONI 46 Pellegrini
(6) per Callisti 69 Fierdi (6) per
Ferraro 80 Carnevale (senza
voto) per Giordano

AMMONITI 23 Baggio per pro
teste

ESPULSI nessuno

ANGOLI 8 a 8 per la Fiorentina
SPETTATORI 74 312 (di cui
64 315 abbonati) per un incasso
complessivo di 1 miliardo 755
milioni 101 mila lire

NOTE Cielo sereno campo in
ottime condizioni forte vento di
mare Al 69 Ferraro è uscito dal
campo per una distorsione al gi
nocchio

NAPOLI Una quaterna
cerca sulla ruota del S. Paolo
Scudetto d'inverno per il Na
poli La risposta dei campioni
d'Italia verso chi recitava ac
corati de profundis è stata pe
renona e carica d'orgoglio A
Napoli non è tempo di funera
li Ne ha fatto le spese la pove
ra Fiorentina che sognava di
ripetere ma senza illudersi
più del consentito la bella im
presa di mercoledì scorso
quando riuscì a violare tra la
sorpresa generale un Napoli
ancora stordito dalla bambo
la di San Siro Sono le ecce
zioni che confermano la rego
la e permettono al calcio di
acquisire un minimo di logica
Maltrattati e derisi da una cri
ca eccessivamente feroce i
campioni hanno offerto un
immediata risposta capa
ce di azzeccare chiunque L'an
no di gloria e dello scudetto
non si è fermato a Milano

Il Napoli ha scatenato le
sue stelle più grandi quelle
che in tanti hanno considera
to offuscate e senza stimoli E
se loro decidono di trasforma
re una partita in una marcia
trionfale di quelle che lascia
no il segno difficilmente falli
scono l'obiettivo Basta legge

Giordano, che doppietta!

3 punizione per fallo su Maradona L'argentino pesca abilmente
Giordano sulla destra che da posizione impossibile beffa Landucci
33' Giordano poco fuori area tira con violenza in porta Landucci
para ma non trattiene Come un felino piomba sulla sfera Careca
che dopo un contrasto mette in rete

35 Napoli fa tris con Maradona che scavalca il portiere viola con
una delle sue incredibili punizioni questa volta cascata trasversal
mente alla porta

43 Baggio servito da Diaz solo davanti a Garella si fa anticipare
al momento della conclusione

58' Garella sugli scudi Con un gran colpo d'occhio blocca un tiro
di Pellegrini improvvisamente deviato in area da un compagno

59' Romano sulla linea con la faccia salva la sua porta su una
punizione molto tagliata di Baggio

74' Maradona fa filtrare una palla in area Battistini serve in vol
tante Giordano che entra in area e batte con un preciso tocco
Landucci è uscito

Bianchi

«Le feste sono finite»

NAPOLI «Il Napoli cot
to? Penso che chi lo diceva
si sia preso una bella smerta
ta» Maradona si concede so
lo al microfono di una tv pri
vata e dedica la vittoria (guar
da un po') a Ferlano Più lo
quace Giordano raggiante
per i due gol segnati e anche
lui ammicca al presidente
«Vorrei firmare un contratto
biennale per chiudere qui la
mia carriera Sto così bene a
Napoli che preferirei non an
dare verso nuove avventure
Dedico i due gol ai tifosi a
Ferlano dedicherò volentieri
un autografo sul contratto»
Careca giunto a quota sei
pensa al titolo di capocanna
niere «Lo cederei solo a Die
go» Bianchi rimette nel cas
setto l'ipotesi di sostituire
Giordano o Careca con un
centrocampista e si gode il ti
tolo di campione d'inverno
con una giornata d'anticipo
«C'è di nuovo tensione, le fe
ste sono passate»

Eriksson

«Abbiamo rischiato e... pagato»

NAPOLI Penso che il gol
iniziale del Napoli abbia pre
giudicato la nostra partita. A
quel punto era indispensabile
rischiare E contro i partenopei
se vuoi sperare di portare
a casa qualcosa, non devi mai
rischiare niente» negli ap
ogliai, il più sereno dei tocca
ni è proprio Eriksson. Una
sconfitta per lui, quasi inevita
bile «Mi sembra assurdo - gli
fa eco Diaz - che qualcuno
abbia parlato di un Napoli in
crisi lo ho visto una squadra
fortissima» Giudizio condivi
so anche da altri giocatori fio
rentini «Il Napoli oggi ha di
mostrato la sua vera forza» di
ce Carobbi Per il suo compa
gnio di squadra Baggio si è
trattato anche di fortuna. «Com
unque - aggiunge - i partenopei
avrebbero vinto in ogni
caso perché hanno dimo
strato di essere più forti di noi»



Diego Maradona esulta dopo la vittoria

Il gol del pareggio pisano concesso dall'arbitro e poi annullato su segnalazione del guardalinee: l'unica vera emozione del match

La bandierina del coraggio

0-1

PISA		SAMPDORIA	
6	Nista	6	Bistazzoni
6	Brandani	65	Briegel
6	Lucarelli	6	Mannini
6	Faccenda	6	Fuà
6	Blanda	6	Vierchowod
6	Dunga	65	Pellegrini
6	Cuoghi	6	Parì
6	Carneo	6	Cerzo
6	Paciocco	65	Bonomi
6	Solosa	6	Mancini
6	Cecconi	7	Viali
6	Materazzi	6	Borkov

Cano e al... no. Annullato

29' azione corale della Sampdoria Pallone da Mancini a Bonomi e
a Pellegrini che dal limite spara una gran botta Nista devia in
calcio d'angolo

34' Pellegrini scambia con Parì si porta avanti allunga a Viali che
fa da sponda pallone a Pellegrini che da 25 metri colpisce di
poolenza Il pallone inganna Nista e finisce in rete all'inserzione fra
il palo e la traversa sulla destra del portiere

45' Paciocco devia di testa in rete e Mannini con una sforbiata
salva sulla linea di porta

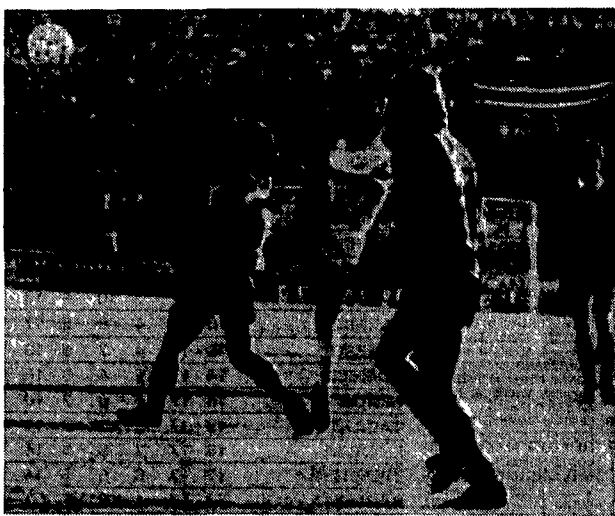
46' pallone a Cecconi in netto fuorigioco Il segnalinee sbandiera
Cecconi crossa pallone deviato da Sciosa finisce a Canoe tiro e
rete I sampdoriaiani reclamano il fuorigioco L'arbitro come al cen
tro poi interpellata il segnalinee e annulla la rete Magni riceve
bordate di fischi

57' primo tiro del Pisa Canoe a Provanelli che gira verso la porta
Bistazzoni para a terra

70' errore della difesa pisana con Nista fuori area Pallone a Viali
che cerca il gol a distanza Faccenda di testa ribatte

Il pallone contrastato
da Sciosa ha concluso la sua
corsa nella zona dove si trova
va capitano Canoe che non ha
avuto difficoltà ad accompa
gnarlo in rete L'arbitro è cor
so verso il centro del campo
convalidando così la rete in
seguito dai giocatori genovesi
Si quanto sul centro del cam
po Magni ha avuto un pensame
nto è tornato sui suoi passi
e ha interpellato Guidi e ha
annullato la rete Il direttore di
gara ha ricevuto sonore bor
diate di fischi Dalla posizione
in cui ci trovavamo abbiamo
visto non solo la posizione ir
regolare di Cecconi ma anche
il segnalinee Guidi sventolare
fermansì e poi correre verso il
centro del campo

E questa a nostro avviso è
stata l'unica vera emozione
della partita fra nerazzurri e
blucerchiali Si può anche ag
giungere senza paura di smen
tita che non si è trattato di una
bella partita ma di una gara
impostata sul agonismo che
ha visto premiate la maggiore
tecnica ed esperienza dei
sampdoriaiani che hanno così
venduto lo smacco ricevuto
mercoledì scorso in Coppa
Italia A differenza di quattro
giorni fa gli uomini di Boskov
hanno messo da una parte il
gioco lezioso badando al ri
sultato E quando il gioco si è



Pellegrini segna la rete del successo sampdoriaiano a Pisa

Magni

L'arbitro scortato dalla polizia

PISA. Fuori dagli spoglia
toi gli animi erano surreali
dati In centinaia hanno invet
to contro l'arbitro Magni, reo
di non aver convalidato una
rete a Canoe Dentro Vugli
din Boskov, allenatore della
Sampdoria, era euforico. La
sua euforia era giustificata vi
sto che i suoi uomini erano
riusciti a vendicarsi dell'af
fronto subito in Coppa Italia
ma anche perché grazie a
questa vittoria hanno garanti
to interesse al campionato
«Cosa sarebbe successo se
noi avessimo perso e se il Mi
lan le avesse buscate contro
la Juventus? Il campionato
non avrebbe avuto più storia.
Ora invece l'interesse resta
vivo tanto più che il Napoli
domenica dovrà giocare a
Marassi e a Genova il Napoli
avrà la peggio La mia aqua
drata contro un Pisa sanguigno
ha saputo rispondere per le
rime, non si è mai tirata indietro
e ha praticato un gioco
intelligente Abbiamo messo
da una parte il fioretto per
usare la sciabola» Per dom
enica prossima Boskov non ha
dubbi sul pronostico. La sua
squadra affosserà il Napoli e
così il campionato vivrà una
nuova fase

Addio mogli, tutti in ritiro

PISA Pier Luigi Magni arbitro di Pisa
Sampdoria contestatissimo è stato costretto a
lasciare l'arena Garibaldi da una porta secon
daria Davanti ai cancelli dello stadio alcune
centinaia di tifosi hanno inscenato una conte
stazione accusandolo di aver negato un gol
regolare alla loro squadra Bordate di fischi le
hanno ricevute anche i giocatori del Pisa quan
do sono saliti sul pullman Per disposizione
dell'allenatore Materazzi i nerazzurri non sono
entrati alle loro case ma sono partiti per una
località vicino a Torino dove domenica incon
treranno i granata Un super ritiro «Abbiamo
deciso di portare la squadra in ritiro - ha pre
cisa il presidente del Pisa Romeo Anconetani
- poiché vogliamo cautelarci Occuperemo una
posizione tranquilla in classifica ma non inten
diamo correre rischi di sorta»

Meritato pareggio dei granata di Radice Voeller va ancora a segno ma l'Olimpico fischia Liedholm

1-1

ROMA		TORINO	
5	Tancredi	6	Lorieri
5	Tempesti	65	Corradini
5	Oddi	6	Ferrari
65	Manfredonia	6	Crippa
5	Collovati	65	Rossi
5	Signorini	6	Cravero
5	Conti	65	Berggreen
5	Domini	65	Sabato
6	Voeller	6	Polster
65	Gianini	65	Comi
6	Boniek	65	Grith
65	Liedholm	6	Radice

Collovati, che sbaglio...

13' tiro di Polster fuori bersaglio

35' angolo di Domini Lorieri pasticcia salva Sabato

53' Manfredonia per Giannini che crossa Voeller colpisce di
testa ma Lorieri è bravo a salvare in angolo

55' il gol della Roma angolo di Domini Agostini serve Voeller
che segna di sinistro dopo aver lermato la palla col destro

58' bella azione di Giannini con tiro finale e palla che sbotta
sulla destra e fuori bersaglio

60' Voeller ha l'occasione per il raddoppio Domini porge a
Manfredonia che smarca il tedesco il quale solo davanti a
Lorieri alza sulla traversa

63' contropiede dei granata cross di Comi per Grith che tira
esce fuori tempo Tancredi ma per fortuna la palla finisce fuori

76' Boniek serve Agostini che porge a Giannini gran tiro di
poco fuori

79' pareggio del Torino Cross da 40 metri di Crippa con la
Roma sbilanciata in avanti Collovati forse per la paura che
colpendo di testa possa fare autogol si lascia superare dalla
palla Grith intercetta e batte Tancredi in uscita

nomato al ginocchio sinistro
(portava una fascia elastica)
come spalla per Voeller è sta
to un grosso errore Ancor di
più mandare in campo un
Conti gu di corda per cui il
centravanti tedesco che ritor
nava all'Olimpico dopo più di
due mesi ha vogliato sovente
come una tigre senza artigli E
andata meglio con l'ingresso
di Agostini al posto di Conti
Ma perché tanta paura di sba
gliare da parte dei giallorossi
condita da un nervosismo
di luogo spiegato da Lie
dholm nel dopo partita con i
Anche ieri in diverse riprese i
fischisti sono fatti sentire ma
stavolta gli spettatori avevano
ragione

Gli uomini di Radice hanno
chiuso bene gli avversari
quando hanno tentato di fare
brescia Corradini e Ferrar
i sono prodigati dietro mentre
Polster e Grith hanno sempre
fatto stare sul chi vive la mal
massa difesa giallorossa Ci ha
convinto meno il portiere Lo
rieri uscito talvolta senza si
curezza Bravo comunque Ra
dice a far scattare i suoi in
contropiede ogni qualvolta se



Rudi Voeller

Un brutto pari, e l'Empoli ha rischiato di perdere Gli ultimi della classe si dividono i punti della speranza

0-0

EMPOLI		AVELLINO	
6	Drago	6	Coccia
6	Vertova	6	Ferrari
6	Pasciullo	6	Colantuono
65	Della Scala	6	Murelli
6	Luca	6	Amadio
6	Brambati	6	Romano
(sv)	Zanoncelli	6	Bertoni
5	Cucchi	6	Storgato
4	Ekstrom	6	Di Mauro
6	Innocenti	65	Gazzaneo
5	Baldi	6	Schachner
5	Salvemini	6	A Baresi

Coccia fuori in baralla

12' gran tiro dalla tre quarti campo di Pasciullo La palla va di poco
fuori

26' dopo un intricato scambio fra Brambati Innocenti e Baldieri al
limite dell'area la palla arriva a Ekstrom ma il suo tiro è ben
neutralizzato da Coccia

27' pericolosa azione in contropiede dell'Avellino che si conclude
con un tiro insidioso di Schachner Drago si salva deviano la
palla con la punta delle dita

30' punizione di Cucchi da circa trenta metri ma la palla viene
bloccata con sicurezza dal portiere avellinese

32' dalla retrovia arriva palla al piede Murelli il quale serve con un
preciso cross Schachner che di testa impegna Drago

59' dopo aver neutralizzato una palla non insidiosa sulla succes
siva rimessa Coccia forse a causa di un brusco movimento si
provoca una distorsione al ginocchio sinistro e viene portato fuori
dal campo in barella

91' unico bruido della partita dalla bandiera del calcio d'angolo
tira Pasciullo e Luca di prima intenzione potrebbe mandare la
palla in rete ma Di Leo si salva respingendo la sfera di piede

FRANCESCO GATTUSO

EMPOLI È stata proprio
una prestatone da ultimi del
la classe Ma la colpa non è
stata dell'Avellino che pur
confermandosi compagine
assai modesta ha giocato una
onestà partita guadagnando
un prezioso punto che pur
troppo è costato caro a causa
del grave infortunio occorso
al portiere Coccia

Quella che ha deluso è stata
invece la compagine empole
se dalla quale tutti si aspetta
vano una gara quanto meno
più combattiva soprattutto
dopo la brillante prestazione
di mercoledì scorso contro la
Roma Gli uomini di Salvemini
non hanno saputo approfitta

re del turno favorevole per
cercare di alleggerire i handi
cap del cinque punti. Nell'Em
poli oltre alla grinta e all'im
pegno, è mancato ogni sche
ma di gioco a centrocampo i
vari Cucchi Brambati e Della
Monica sono apparsi privi di
lucidità, mentre in avanti
Ekstrom (quella dello avede
se è stata una prestazione
completamente negativa) è
stato annullato senza tanta
difficoltà da Murelli e Amo
dio

A rendere più incisiva la
manovra offensiva Salvemini,
addeittura mandato in campo
un'altra punta Cop in sostitui
zione di Zanoncelli che fino
ad allora non aveva certame
nte dementato La presenza di
tre punte in campo e la man
canza di lucidità a centrocam
po ha reso praticamente steri
le la squadra di Salvemini e
Bersellini non ha avuto quin
di difficoltà ad uscire inden
de dal Castellani e a salvare la
sua traballante panchina.

Forse se gli uomini avessero
avuto una maggiore convin
zione avrebbero potuto addi
rittura fare il colpaccio E non
ci sarebbe stato niente di
scandaloso

14. GIORNATA



RISULTATI table for Serie A 14th round, listing teams like AScoli-Pescara, Como-Verona, Empoli-Avellino, etc.

PROSSIMO TURNO table for Serie A 14th round, listing upcoming matches like Avellino-Inter, Cesena-Ascoli, etc.



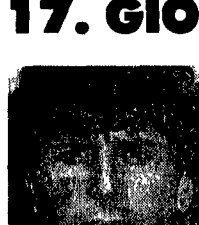
CANNONIERI section listing top scorers for various teams like Polster, Gordanò, Boniek, etc.

CLASSIFICA table for Serie A 14th round, showing league standings with columns for teams, points, goals scored/conceded, etc.



RISULTATI table for Serie B 17th round, listing teams like Bari-Sambenedettese, Bologna-Atalanta, etc.

PROSSIMO TURNO table for Serie B 17th round, listing upcoming matches like Arezzo-Bologna, Atalanta-Catanzaro, etc.



CANNONIERI section listing top scorers for various teams like Marrochiaro, Fortunato, Palanca, etc.

CLASSIFICA table for Serie B 17th round, showing league standings with columns for teams, points, goals scored/conceded, etc.

Totocalcio

Schedina vincente table for Totocalcio, listing winning bets for various leagues.

Prossima schedina table for Totocalcio, listing upcoming bets.

totip

totip table listing various betting options and odds for different leagues.

BASKET. A1

RISULTATI table for Basket A1, listing game results like Arexons-Divarese, Scavolini-Tracer, etc.

CLASSIFICA table for Basket A1, showing league standings.

PROSSIMO TURNO (17-1-88) table for Basket A1, listing upcoming games.

BASKET. A2

RISULTATI table for Basket A2, listing game results like Cantine R.-Biklin, Fantoni-Spondilatte, etc.

CLASSIFICA table for Basket A2, showing league standings.

C1

GIRONE A table for Serie C1, listing teams, points, and goals.

GIRONE B table for Serie C1, listing teams, points, and goals.

CALCIO FEMMINILE

RISULTATI table for Calcio Femminile, listing game results.

RUGBY. A1

RISULTATI and CLASSIFICA tables for Rugby A1, listing game results and league standings.

C2

GIRONE A table for Serie C2, listing teams, points, and goals.

GIRONE B, C, and D tables for Serie C2, listing teams, points, and goals.

RUGBY. A2

RISULTATI and CLASSIFICA tables for Rugby A2, listing game results and league standings.

CALCIO FLASH

Sparwasser ex nazionale della Rdt resta in Germania Ovest

Juergen Sparwasser (nella foto), ex componente della nazionale di calcio della Germania Orientale...

Colautti for ever Allenera il Perugia fino al '90

Fino al 30 giugno del 1990 il Perugia avrà come allenatore Mario Colautti...

Passo falso del Real Madrid

Il Real Sociedad rosicchia un punto al Real Madrid, costretto al pari (1-1) dal Murcia...

Zuffa in campo Arriva la polizia

A fine gara, mentre rientravano negli spogliatoi, se la sono date di santa ragione...

Tafferugli allo stadio E... in autostrada

Tafferugli al termine della partita Bologna-Atalanta, il bilancio, per fortuna, non registra né feriti né danni rilevanti...

A Matera assalto al pulman Quattro tifosi arrestati

Quattro tifosi del Matera (campionato Interregionale, girone L), Giuseppe Bianco (22 anni), Giuseppe Lupo (19), Giuseppe Moretti (22) e Giovanni Macio (22), sono stati arrestati a Matera dalla polizia...

ROBERTO GRESSI

SPORT

Bologna, un uragano di gol

Table with 2 columns: Bologna and Atalanta, listing players and goals.

L'Atalanta è stata travolta da quattro reti rossoblù Exploit di Marronaro La modestia di Maifredi: «Avanti alla giornata»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. In B è un'altra cosa. Il Bologna che prende cinque gol dal Milan (in amichevole) e tre dall'Inter (in Coppa Italia)...

Marocchi, gol capolavoro

Il Bologna inizia di gran carriera. Pradella si libera in area ma Piotti gli respinge la conclusione. 36' un tiro dal limite di Poli vede ancora pronto al rinvio il portiere atalantino...



vetta alla classifica dei cannonieri con otto reti.

La splendida stagione rossoblù trova riscontro anche nella convocazione in azzurro (Under 21 di B) di Luppi e Marocchi...

Nel clima d'euforia che s'è creato a Bologna, bene fa l'allenatore Maifredi a predicare modestia e tranquillità: «Il campionato è lungo, le sorprese sono ad ogni angolo...

fra le favorite della lotta per la serie A.

Bene, i rossoblù hanno intrappolato e assistito i nerazzurri fin dall'inizio costringendoli nella propria area e sono passati in vantaggio allo scadere dei primi 45 minuti con un rigore di Marronaro.

Arrabbiati assalti Vince la confusione

Gandini, i pali e un fuorigioco

7' Pasa sulla sinistra, dopo aver saltato due avversari, sorprende Gandini, salvato però dal palo. 16' la Triestina non osa: Casio e Biol sono troppo isolati e il Parma tenta di approfittarne con Fiorin che opera bene ma conclude male.

LUCA DALORA

PARMA. Settimo risultato utile consecutivo per i gialloblù di Vitali i quali hanno, tuttavia, dimostrato anche contro una Triestina rinunciataria di non aver trovato l'uomo capace di sfruttare anche le poche occasioni da gol.

Table with 2 columns: Parma and Triestina, listing players and goals.

ARBITRO: Soteriano di Palermo (7). SOSTITUZIONI: Parma: 41' Apolloni (6) per Rivolta; 46' Marcheano (8) per Papis; 78' Lepore (6) per Scaglia. AMMONITI: Gandini per grossista e Carboni per gioco fatisso.

Il Brescia non dà respiro, ma l'attacco è sterile Il Fort Apache di Fascetti resiste

Bordon evita la beffa

8' contropiede laziale che Bonometti sbrogia affannosamente in angolo. 25' scambio Beccalossi-Corini, centro da fondo campo, ottima uscita in presa di Martina. 28' atterramento di Turchetta lanciato a rete ad opera di Marino. 28' punizione per il Lazio che l'arbitro fa ripetere: sul primo tiro Bordon para in tuffo a terra mentre il secondo tiro termina a lato.

CARLO BIANCHI

quarto d'ora la superiorità numerica, dopo l'espulsione di Esposito per somma di ammonizioni. Il Brescia ha creato diverse occasioni anche se ha rischiato parecchio, come testimoniano i calci d'angolo a sua sfavore nella ripresa.

Domenghini espulso

Table with 2 columns: Bari and Samb, listing players and goals.

ARBITRO: Acri di Novi Ligure. MARCATORE: 99' Perrone. SOSTITUZIONI: Bari: 76' Ortoli e 90' Carrera per Laurin; Sambenedettese: 64' Ficcandini per Luperto, 70' Faccini per Mandelli.

Palanca esausto

Table with 2 columns: Catanzaro and Lecce, listing players and goals.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo. SOSTITUZIONI: Catanzaro: 46' Costantini per Nicolini, 80' Cristiani per Palanca; Lecce: 46' Pannero per Vincenzi, 88' Mastali per Petrachi.

Abbonamento alla sconfitta

Table with 2 columns: Cremonese and Padova, listing players and goals.

ARBITRO: Feliciani di Bologna. MARCATORE: 17' Citterio, 66' Rizzardi. SOSTITUZIONI: Cremonese: 76' Guasco per Rizzardi; Padova: 65' Fermanelli per Casagrande, 76' Valigi per De Solda.

Regalo ai pugliesi

Table with 2 columns: Genoa and Barletta, listing players and goals.

ARBITRO: Beschin di Legnago. MARCATORE: 61' Marulla, 72' Giusto. SOSTITUZIONI: Genoa: 46' Erario per Signorali, 73' Ambro per Agostinelli, Barletta: 16' Cossaro per Di Sarno, 62' Giusto per Cipriani.

Regge la Maginot di Rota

Table with 2 columns: Messina and Piacenza, listing players and goals.

ARBITRO: Pucci di Firenze. SOSTITUZIONI: Messina: nessuno; Piacenza: 37' Sneider per Medonna, 66' Nardocchia per Roccatagliata.

Aggancio in basso

Table with 2 columns: Taranto and Modena, listing players and goals.

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco. MARCATORE: 27' autorete di Forte. SOSTITUZIONI: Taranto: 60' Pazzani per Dalla Costa, 63' Rocca per Donatelli, Modena: 59' Frutti per Vignini.

Dossena rimedia

Table with 2 columns: Udinese and Arezzo, listing players and goals.

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure. MARCATORE: 8' Nappi, 24' Dossena. SOSTITUZIONI: Udinese: 59' Chierico per Vighaggi, 76' Russo per Fontolan, Arezzo: 81' Dell'Anno per Allievi, 88' Rondini per Ugolotti.

Una partita a tutto campo, con le due squadre cariche di grinta ma povere di tattica. Alla fine l'ha spuntata, con un colpo di testa di Perrone contestato dai marchigiani, il Bari, nelle cui file posava comunque l'assenza per squallifica di Maellaro e De Trizio.

Condizionate entrambe dalla paura di perdere, la due squadre hanno giocato una partita non entusiasmante, senza azioni degne di nota, accontentandosi del pareggio. Il Lecce, privo del suo uomo-gioco, Barbas, ha affidato la regia a un giovane della «primavera», Luca Petrachi, che potrebbe rivelarsi, nelle prossime giornate, una delle sorprese del torneo.

Con tre sconfitte consecutive, il futuro si fa difficile per il Padova. Per la Cremonese si è trattato di una facile vittoria, con la squadra veneta tutta chiusa in difesa, a parte il solitario Simoni. Il primo gol al 17' con Citterio, e il raddoppio con Rizzardi nel secondo tempo, quando il livello tecnico della partita era già scaduto da almeno venti minuti. Nessuna azione da parte del Padova, a parte due colpi di testa (sbagliati) di Simoni negli ultimi 45 minuti.

Chi vuole Genova città parsimoniosa sbaglia, la squadra di Marulla continua a fare regali, tanto che anche la «Cenerentola» Barletta non ha avuto difficoltà a portare a casa un punto prezioso. Né possono trarre in inganno le traversie di Signorali e Pugliese nel primo tempo e il palo di Erario nella ripresa, che lo spettacolo è stato dei più modesti mai sortiti dal pubblico di Marassi. Nella ripresa brivido per una traversa degli ospiti, Simoni traballa.

Novanta minuti di inutile assedio del Messina alla porta di Grilli, ma il «cateraccio» difensivo predisposto da Rota ha resistito a tutti gli attacchi. Nonostante tutto, comunque, i peloritani hanno avuto alcune occasioni: al 39', per un errore della difesa piacentina, M. Schillaci si è trovato solo davanti a Grilli, che è riuscito a respingere la palla con le mani; al 59' è stata la volta di Catalano, su punizione di Gobbo, ma il portiere ha deviato in angolo.

Solo una sfortunata autorete di Forte ha consentito al Taranto di battere, di misura, la squadra emiliana. È stato un incontro determinato e giocato fino allo spasimo, tanto che l'arbitro Esposito ha dovuto ammonire ben sei giocatori. Dopo l'autorete al 27', gli emiliani sono passati all'attacco, soprattutto con l'ingresso in campo di Frutti, ma inutilmente: la difesa del Taranto ha respinto con successo ogni tentativo. Così il Taranto ha raggiunto il Modena. Ma la zona è quella della bassa classifica.

La «cura Sonetti» non dura più di un paio di settimane e un Arezzo dinamico divide la posta con i friulani. Per l'Udinese si mette subito male, Bruno tocca corto per il portiere Abate e Nappi è lesto a toccare in rete. Rincontra così fidente dei padroni di casa che pareggiava al 24' con capitano Dossena. Inutili nella ripresa tutti i tentativi di passare in vantaggio.

Rugby Il Petrarca torna in gioco

MILANO. Le «invincibili» hanno perso le penne in trasferta. La novità del Campionato di rugby sta nelle sconfitte del Colli Euganei Rovigo e del Doko Calvisano...

L'altro dato interessante della giornata sta nella vasta vittoria del Petrarca Padova campione d'Italia a Brescia sul campo del Serigammas...

In A2 ha molto sorpreso la disfatta dei lombardi del Doko a Padova. Era prima o poi povero il loro gioco. Era meno logico che perdesse 18-0. Sorprendente nel girone cadetto il pareggio casalingo del Casone Noceto con i coreggionali di Reggio Emilia...

La squadra più deludente assieme ai catanesi dell'Amatori.

Giornata ricca di capitomboli Cadono Arexons, Scavolini e Banco Roma, ma Divarese e Tracer non mollano

Snaidero sola ma non solitaria

Bob McAdoo, il signore dei canestri

OSVALDO ROSSI

PESARO. Tracer, fortissimamente Tracer. Questo è il succo della partitissima pesarese, dalla quale Milano è riuscita trionfante...

Nella Scavolini Ballard ha trascinato i suoi con una prova superlativa (10/12 da due punti e 11/12 sui liberi), ma non è bastato per mettere sotto i campioni d'Italia...

La Tracer aveva già chiuso la contesa a cinque minuti dalla fine, con Montecchi e D'Antoni bomberai inesauribili, contando anche 13 punti di margine. Poi però, prendendo spunto da un intenzionale molo dubbio...

stato punto 3 secondi alla fine. Dopo qualche attimo si riprendeva e la gara veniva regolarmente portata a compimento...

Biachini ha cercato di mettere il bastone tra le ruote ai milanesi, e limitare in qualche modo i tiratori della Tracer, puntando più volte faccia alla sua difesa. Ma se nel primo tempo la Tracer era stata sciupona e poco determinata, dopo l'intervallo le bombe scoccate con insistenza che l'avevano tenuta a galla...

I canturini rimangono dentro al tunnel

MARCO PASTONESI

CANTÙ. Neppure con l'aiuto di un tempo supplementare, l'Arexons è riuscita a tornare alla vittoria dopo un tunnel di cinque sconfitte in campionato e due in Coppa...

È stata una gara entusiasmante, se non proprio dal punto di vista squisitamente tecnico, certamente da quello agonistico. Cucciago ancora insufficiente per un match altissimo, e non solo perché si tratta di derby: l'atmosfera è quella dei playoff, o addirittura di alcuni storici incontri fra Cantù e Varese...

109-112

Table with basketball scores for Scavolini and Tracer. Columns include player names, points, and statistics.

92-94

Table with basketball scores for Arexons and Divarese. Columns include player names, points, and statistics.

Vecchiato 33' 5 Falli Premier 35' Magnifico 39'

ARBITRI: Duranti di Pisa e Rudeljat di Nuoro. NOTE: spettatori paganti 5500 per un incasso di 80 milioni. La partita è iniziata con 21 minuti di ritardo a causa del funzionamento imperfetto dell'impianto di 90 secondi. Nella Scavolini erano assenti Costa e Motta per infortunio.

Turner 5 Falli Vescovi 39'12" 28'23"

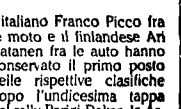
ARBITRI: Cagnazzo e Grotti. NOTE: spettatori paganti 2969, abbonati 1373. Incasso 41 milioni. 956 mila lire, con quota abbonati 57 milioni. Presente il ct della nazionale Sandro Gamba. Tecnico a Riva dopo 3'8": doppio tecnico a Vescovi e Turner a 22'19".

Lendl prova a vincere anche gli Open d'Australia



È sempre lui, Ivan Lendl (nella foto), il tennista da battere negli Open d'Australia che iniziano oggi al National Tennis Center di Melbourne...

Parigi-Dakar Tra le moto sempre leader l'italiano Picco



Picco ha guadagnato vantaggio su tutti ad eccezione del connazionale Eddy Orioli. Mentre il francese Marc Morales su Honda non è partito...

Nella 28ª giornata del campionato di hockey su ghiaccio di serie «A» si è avuta l'affermazione delle squadre che hanno giocato in casa...

De Zolt batte in volata Albarello



L'azzurro Maurizio De Zolt (nella foto) ha vinto a Commezzadura, in Trentino, il nono «Trofeo Val di Soles», gara FIS di 15 chilometri valida per la Coppa Europa di sci nordico...

Proseguono gli allenamenti lungo il «serpentone» della splendida pista del «Lac Bleu» di Breuil-Cervinia, in Valle d'Aosta...

Val d'Aosta tempo di mondiali per il bob

La Coppa del mondo della specialità in programma dal 14 al 21 gennaio. Alla gara di Breuil-Cervinia parteciperanno gli equipaggi di «bob a due» e «bob a quattro» di una dozzina di nazioni...

ENRICO CONTI

Lo sport in tv

Raidno. 15.30 Lunedì sport. Raidno. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsara; 20.15 Tg2 Lo sport. Raidno. 16 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby; 19.35 Sport regione del lunedì; 22.30 Il lunedì...

Sci. Nel supergigante l'azzurro perde solo qualche punto

La pista è da discesisti Albertone Tomba «frena» Zurbriggen

Il tedesco occidentale Markus Wasmeier ha vinto la prima gara di super-gigante della stagione sciistica mondiale. Lo svizzero Pirmin Zurbriggen è giunto terzo accorciando la distanza in classifica mondiale dal leader, l'azzurro Alberto Tomba...

min in particolare, con 45 fantastissime porte sistemate lungo i 2.465 metri della «Ortelli-Killy». Il «Super G» è stato vinto da Markus Wasmeier sceso all'incredibile media oraria di 99,52 km, una velocità da discesa. Sabato nella libera corsa sulla stessa pista, Zurbriggen era sceso alla velocità di 104 km orari di media...

prime intermedie e settimo era anche al secondo con 1'02"44. Poi nella parte finale è riuscito a migliorare ancora guadagnando altre due posizioni, a soli 37/100 di secondo da un allibito Pirmin Zurbriggen. «Era una vera e propria libera. Ho toccato certamente i 120 km orari in alcuni passaggi», ha esclamato Alberto Tomba dopo aver avuto il primato cronometrico della sua impresa...

ere considerata anche una sorta di prova generale per l'impegno dell'azzurro in discesa. «Ma per ora non se ne parla. Vedremo dopo le Olimpiadi di cosa fare», ha ribadito soddisfatto.

Ordine di arrivo 1. Markus Wasmeier (Germ. Occ.) 1'29.62; 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 1'29.67; 3. Guenther Mader (Austria) 1'29.75; 4. Hubert Strotz (Austria) 1'29.76; 5. Helmut Mayer (Austria) 1'29.99.

VAL D'ISERE. Pirmin Zurbriggen non ce l'ha fatta: è sempre Tomba a Bomba il leader della classifica generale di Coppa del Mondo. «Albertone», rispettando in pieno le promesse fatte ai suoi tifosi, è arrivato quinto ottenendo così 11 punti in classifica e mantenendo pertanto un margine di vantaggio sul suo rivale.

ottenuto soltanto il terzo posto conquistando così 15 punti nella classifica generale di Coppa del Mondo. «Albertone», rispettando in pieno le promesse fatte ai suoi tifosi, è arrivato quinto ottenendo così 11 punti in classifica e mantenendo pertanto un margine di vantaggio sul suo rivale.

La novità grossa emersa ieri è che Tomba è riuscito a correre alla grande in una prova che in realtà non era un super-gigante ma una discesa libera. Come dire che questa può essere considerata anche una sorta di prova generale per l'impegno dell'azzurro in discesa.

Il secondo tempo comincia con un nuovo break canturino...



Markus Wasmeier, vincitore del super gigante della Val d'Isere

BREVISSIME

Sci nordico. Il norvegese Torb Joem ha vinto la combinata valevole per la Coppa del mondo, precedendo l'austriaco Sulzenbacher ed il tedesco occidentale Klaus Mueller. Sci gioral. Pierangelo Bicoletto ed il belga Roger Illegems sono in testa alla Sei giorni locale dopo la terza notte di gara. Vela. Lo scalo italiano Tokahawk è quinto dopo la quinta regata nel mondiale «Soling», guidato con largo margine dall'imbarcazione statunitense Whip. Cross della Vallagarina. Assente Gabriella Dorio, costretta a rinviare ulteriormente il suo rientro agonistico, è stata Rossana Munerotto ad aggiudicarsi la vittoria nel cross della Vallagarina-Gran Bleu. Nuoto azzurro. I nuotatori italiani sono stati protagonisti anche della seconda giornata del meeting di nuoto che si svolge a Boca Raton (Florida), ottenendo altre quattro vittorie. Ippica. Premio Ostense. (L. 10.000.000, m. 2040): 1) Fensalo (B. Lindblom) scuderia Nuova Ser-Bru. al km. 1.18; 2) Felivert; 3) Expert Bi; 4) Flashdance. N.p.: El Gringo CM, Eva la Grande, Feshalako, Formula Piena, Furioso. Acc. tot. 33, 13, 15, 16 (59). Trio: 44.000. Basket donne. Questi i risultati della seconda giornata del girone di ritorno del campionato italiano di basket femminile di serie «A1». Cupo Trieste-Primax Magneta 73-88; Deborah Milano-Carisparmio Avellino 86-49; Ibici Busto-Geneve Palermo 90-91; Gimm. Comense-Felisati Ferrara 94-92; Unicar Cesena-Marelli Sesto 72-79; Primigi Vicenza-Florence Firenze 97-58; Sidis Ancona-Primizze Parma 76-88; Iola Priolo-Giraffè-Viterbo 99-82. Classifica: Primigi Vicenza, punti 34; Deborah Milano e Iola Priolo 28; Primizze Pz 22; Sidis Ancona, Felisati Ferrara, Gimm. Comense e Marelli Sesto 18. Premiati Moser e Maestrù. Il primatista dell'ora Francesco Moser e lo scalatore Cesare Maestrù hanno ricevuto ieri a Cavioia di Falceda (Belluno) il premio «Dolomieu» 88.

REMO MUSUMECI

VICENZA. La rivolta si allarga. Dopo il documento firmato da 17 tecnici del Lazio e la lettera degli allenatori veronesi c'è ora il risultato di una riunione informale a Vicenza che ha raccontato molte cose ed espresso un documento nel quale si chiede, tra l'altro, un'indagine approfondita sui ieri e su oggi. A Vicenza i tecnici e i dirigenti presenti (tutti veneti con qualche ospite) erano un centinaio. Ed erano consapevoli che con questa dirigenza non è possibile andare avanti. Ognuno di loro ha prodotto un contributo e anche i più blandi - sul piano della critica - hanno avvertito la necessità di un'«letta nuova».

«Vogliamo un'atletica pulita»

ieri a Vicenza un centinaio di tecnici e dirigenti della Fidal veneta si sono riuniti per ragionare del «caso Evangelisti» e sulle denunce di «doping». Sono state dette cose interessanti ed espresse severe accuse. È un atto molto serio della ribellione in atto contro l'attuale dirigenza dell'atletica. «Abbiamo bisogno - hanno detto quasi tutti - di un'atletica nuova, di cose diverse».

Il importante con le sue testimonianze. Renato Marino è uno dei 17 firmatari del documento dei tecnici laziali. Ricorda come molti di loro siano stati minacciati di licenziamento dalle società in caso di firma su quello o su altro documento. Il fatto che il documento lo abbiano firmato anche tecnici militari dimostra quanto sia fallace l'idea della Fidal di imbavagliare il dissenso.

Lo casus belli nel quale è inciampato il potere che a un certo punto ha optato, dopo aver inventato il rinnovamento e il Centro studi, per una strategia della frode con il doping inteso come mezzo per ottenere risultati. Renzo Cavazzere ricorda che dopo aver azzardato veleni cospicivi fu così ribatteggiato da Enzo Rossi: «Qui non si critica». Lo stesso Cavazzere ricorda la presenza a Vicenza, in un convegno degli allenatori, di un mucchio di gente estranea, per lo più dirigenti di altri paesi. Perché erano a Vicenza? «L'ho capito dopo: erano nella città della laguna per agevolare l'elezione di Primo Nebiolo alla presidenza della IAAF. Naturalmente a spese della Fidal».

Uno dei più arrabbiati, Fulvio Maleville, ricorda che il 1° settembre 1983 al Golden Gala di Roma il record mondiale dell'asta (5.83) del francese Thierry Vigneron era falso. Il giudice pedana voleva infatti invalidarlo perché l'atleta in fase di ricaduta aveva con una mano mantenuto sui ritzi la traballante l'asticella. «Qui giudice che voleva dichiarare nullo il salto di Vigneron fu subito convinto a stare zitto». Il professor Luciano Fracchia, operatore della Fidal, dovrebbe avere i documenti filmati di quel falso». Fulvio Maleville ce l'ha anche con gli sperperi: «La Federatletica ha fatto miliardi di debiti. Ma se qualcuno di noi si presenta in un albergo a nome Fidal lo cacciano a pedate».

Il doping in Tv è per nottambuli

Chi è riuscito sabato notte, imbutito di caffè, a resistere sino alle due e mezzo davanti al videò ha avuto la ricompensa di vedere una trasmissione coraggiosa. Il tema era delicato - il doping nello sport - e «Sportsette» l'ha affrontato con vigore giornalistico. Il dibattito senza due illustri ospiti (il presidente del Coni Gattai e quello della Fidal Nebiolo) hanno declinato l'invito) e con un assente forzato (il tecnico Donati è stato proibito mettere piede in via Teulada) ha però rappresentato una svolta nottambula. Era proprio quella l'ora più adatta per mandarla in onda? □ M.Ma

E' importante averla in perfetto ordine L'auto d'inverno

Quest'inverno, per ora, non ha creato molti problemi, ma la stagione finirà per fare il suo corso naturale. Perciò è opportuno che chi ancora non l'ha fatto attrezzi la sua auto - soprattutto se la usa al Nord - in modo da affrontare con tranquillità relativa le inevitabili intemperie, magari corredandola di qualche accessorio davvero utile in inverno.

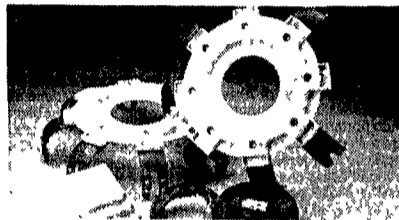
FERNANDO STRAMBACI

Parlare di accessori in un mercato che, di massima, offre auto superequipaggiate può apparire fuori luogo. Eppure non è così, almeno per quanto riguarda ciò che serve per viaggiare con la neve o con la nebbia. Durante una fitta nevicata, per esempio, a meno che non si possieda un'auto a trazione integrale, non si risolve il problema né con le gomme invernali né con i pneumatici chiodati (che comunque non sono forniti di serie). Le prime offrono un'aderenza superiore soltanto del 50 per cento rispetto alle gomme normali; i secondi possono essere utilizzati soltanto su strade innevate e bisogna quindi smontarli e sostituirli quando si passa su fondo pulito.

I fendinebbia, infatti, perché risultino utili, devono essere montati il più in basso possibile, ma la loro altezza da terra non può essere, per legge, inferiore ai 25 centimetri. Così la distanza tra i due fendinebbia non può essere inferiore ai 60 centimetri e il fascio luminoso non può cadere oltre i 20 metri. Per il fanale rosso va ricordato che in Italia è prevista l'adozione di un singolo fanale e che il suo impiego è consentito soltanto quando la visibilità è ridotta a meno di 50 metri. Essenziale, per la guida invernale, è la pulizia dei vetri dell'automobile, in particolare del parabrezza, del lunotto posteriore e dei fari. Va da sé che tutte le auto sono munite di serie dei tergicristalli, o di tergicristallo, anteriori. E' però importante accertarsi che le spatole funzionino alla perfezione e, se necessario, sostituirle. Per le auto che non li possiedono, ma sono sempre più rare, può rivelarsi utile l'adozione del lunotto termico e del tergicristallo posteriore.



La foto (ripresa da un'inserzione pubblicitaria della Bosch) rende bene l'idea di cosa succede con i tergicristalli usurati



Le catene da neve sono disponibili in centinaia di modelli il cui prezzo varia dalle 40 alle 200 mila lire. Nella foto: il kit della Spikes-Spider



Un'auto sulla neve con le catene Spikes-Spider montate. L'importatore, la Siat di Beinasco, non ne indica il prezzo ma garantisce che, con il mozzo supplementare già montato, queste catene possono essere messe e tolte in 30 secondi

La soluzione ottimale resta dunque quella delle catene - che nessuna auto, che si sappia, ha di serie in dotazione - le quali consentono di aumentare del 200 per cento l'aderenza.

Da noi si possono trovare catene da neve di ogni tipo. Non c'è dunque che l'imbarazzo della scelta e della spesa, che diventa tanto più alta (oltre le 200 mila lire) quanto migliore è il materiale utilizzato per costruire le catene e quanto più rapido è il sistema di aggancio e di sgancio.

IL LEGALI FRANCO ASSANTE

Sinistro dopo un furto non dà luogo al «malus»

Per lungo tempo si era disquisito in diritto se il terzo, che aveva riportato danno fisico o materiale da parte di un veicolo sottratto dal ladro al legittimo proprietario, avesse diritto al risarcimento. La norma è ormai chiara e non dà luogo a dubbia interpretazione: il terzo danneggiato, trasportato o non, ha sempre diritto al risarcimento del pregiudizio subito, anche quando la circolazione dell'auto è avvenuta contro la volontà del proprietario e, quindi, anche quando l'auto risulta rubata. L'assicuratore, però, conserva il diritto di farsi restituire dal conducente la somma sborsata e pagata a titolo di danni al terzo.

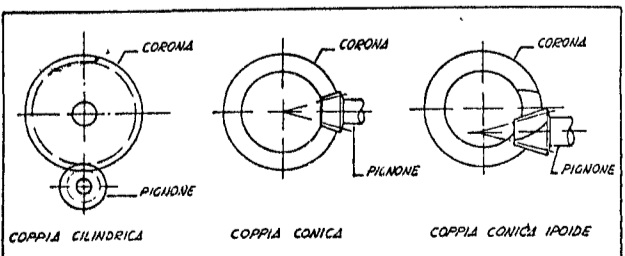
Fra i danneggiati aventi diritto al risarcimento non è compreso naturalmente il cosiddetto «compare» del ladro, mentre lo è l'eventuale acquirente con patto di riservato dominio del veicolo, salvo, in questo caso, il diritto di rivalsa dell'assicuratore verso il conducente.

In questi casi il proprietario del veicolo è tenuto a pagare all'assicuratore il «malus»? A nostro giudizio assolutamente no. È pur vero che, a seguito dell'apertura del sinistro, l'assicuratore applica automaticamente e subito il «malus»: una volta, però, che la circolazione del veicolo risulta avvenuta contro la volontà espressa o tacita del proprietario l'assicuratore è tenuto a derubricare il «malus» e ad applicare la tariffa precedente, come se il sinistro non si fosse verificato. Ove l'assicuratore non provvedesse autonomamente e senza sollecitazioni, l'assicurato potrà richiedere per iscritto all'assicuratore di eliminare il «malus». Diritto che non gli potrà essere negato.

Il moto viene trasmesso dal cambio a una coppia di ingranaggi per mezzo della quale si ottiene la riduzione finale della velocità di rotazione. Se la vettura è a motore anteriore e a trazione posteriore, la coppia di ingranaggi della riduzione finale è, di norma, alloggiata in una propria scatola in lega leggera o, raramente, di ghisa posta al centro dell'asse posteriore. Se invece la trazione è anteriore, la coppia di ingranaggi è, in genere, alloggiata all'interno della stessa scatola del cambio.

Nelle auto a trazione anteriore e con il motore disposto trasversalmente, la coppia è costituita da due ingranaggi cilindrici; in tutti gli altri casi, dato che l'asse di rotazione dell'albero motore è longitudinale rispetto al corpo della vettura, è necessario che questa coppia di ingranaggi non solo assicuri la riduzione finale, ma vari anche di 90° la direzione in cui viene trasmesso il moto. Per questo motivo vengono impiegati ingranaggi conici (e si parla comunemente di «coppia conica»).

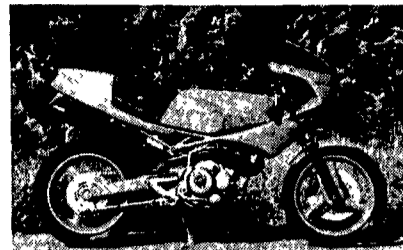
L'ingranaggio conduttore, di minori dimensioni, viene detto «pignone», e quello più grande, condotto, prende il nome di «corona». Le coppie coniche possono avere i denti diritti o elicoidali; questi ultimi vengono preferiti per motivi di silenziosità di funzionamento. Generalmente, in campo automobilistico si adottano delle coppie coniche nelle quali gli assi di rotazione dei due ingranaggi non giacciono sullo stesso piano. Si tratta delle coppie coniche «ipoidi», che consentono di ottenere un minore ingombro in senso verticale del tunnel sotto il quale è posto l'albero di trasmissione e assicurano una maggiore robustezza a parità di ingombro.



vuol dire che se, ad esempio, alla corona sono disponibili 500 Nm, a ciascuna ruota ne arrivano 250. Ciascun satellite si comporta in pratica come una leva fulcrata al centro (sull'asse portatelliti), con le due estremità in presa con due ruote dentate (i planetari). In questo modo, dalle due estremità della leva viene trasmessa la stessa forza a entrambi i planetari.

La Gilera Saturno Bialbero.

Verrà messa in commercio a maggio su richiesta di una società giapponese



Gilera anni 60 solo per l'estero

Per il mercato italiano non è stata prevista la commercializzazione ma, la Gilera Saturno Bialbero, massima interprete della nuova moda motociclistica nipponica, sarebbe certamente apprezzata anche da noi. Nell'aspetto si riallaccia alla vecchia, celebre moto italiana degli anni 60. La sostanza è, però, quella di una monocilindrica attuale, tecnologicamente all'avanguardia.

UGO DALLO

Promotrice della rinascita della Saturno è una società commerciale giapponese che, percepita la richiesta del mercato locale di motociclette con motore monocilindrico di circa 500 CC e componentistica moderna, ha commissionato alla Gilera questo tipo di moto. Commercializzata dal prossimo maggio, la Saturno Bialbero sarà disponibile in due cilindrate, 350 e 500.

In Giappone - non va dimenticato - si organizzano infatti gare di moto «old racing fashion» e forse sono realizzazioni artigianali che ricalcano lo stile delle moto europee di 20-30 anni fa. Rifiuto, ripensamento rispetto alle strapotenti pluricilindriche, oppure soltanto desiderio di moto più semplici? Non sappiamo. Alcuni vantaggi, certamente, le monocilindriche li offrono. Sono: leggerezza, semplicità di uso e manutenzione, guidabilità, rapidità di inserimento in curva e stabilità. Sui percorsi tortuosi una Saturno Bialbero può «mostrare la targa» a parecchie superfratellone e strapotenti sportive, grazie alla sua ciclistica ed al peso di soli 135 kg. Il telaio è formato da un traliccio in tubi di acciaio ad alta resistenza. Nella parte inferiore esso presenta due piastre in lega leggera, che fungono da attacco per il forcellone. Le sospensioni sono costi-

Motorcaravan della C.I. per famiglie giramondo



Si chiama «Turistico 588» il nuovo motorcaravan della Caravans International dedicato in particolare alle famiglie giramondo, ossia a chi fa il caravanning tutto l'anno, approfittando di ogni festività per andare alla scoperta di località sconosciute. Il «Turistico 588» (nella foto) è montato sullo speciale telaio Ford Transit 100 Diesel passo lungo, con motore di 2495 cc e cambio a cinque marce. Il motorcaravan misura m. 5,90 di lunghezza, 2,20 di larghezza e 2,83 di altezza. Dispone di cinque posti letto, più un sesto letto a richiesta. Dotato di ampi spazi interni, è equipaggiato di serie con frigo da 80 litri, fornello a due fuochi con lavabo in acciaio inossidabile, boiler a gas, serbatoi da 100 litri per l'acqua potabile, due serbatoi per le acque nere, batteria supplementare, impianto elettrico 12-220 con trasformatore e carica batterie, stufa a gas da 3 mila calorie, toilette completa di gabinetto nautico e doccia, gavone portabombole e tende oscuranti. La Caravans International, sottolineando la praticità del mezzo, ne mette in risalto la convenienza commerciale. Il «Turistico 588» è a listino a 22.850.000 lire franco fabbrica. A questa spesa va aggiunta l'IVA al 18 per cento.

Misure in Urss per ridurre l'inquinamento da traffico

Il grado di tossicità delle emissioni delle autovetture e dei camion sarà ridotto in Unione Sovietica - informa la Novosti - del 15-20 per cento entro il 1990. Ulteriori riduzioni si avranno nel decennio successivo. Allo scopo è già stato messo a punto un motore turbo a benzina che consente un consumo di carburante inferiore del 7 per cento e riduce di un quarto le emissioni di ossido di carbonio. Sempre per ridurre l'inquinamento, è stata incrementata di 10 volte la costruzione di veicoli a gas liquido ed in uno stabilimento di Riga è stata avviata la produzione di catalizzatori per i dispositivi di scarico degli autoveicoli.

Quasi tutte della Michelin le gomme per la Parigi-Dakar

Quasi tutti gli equipaggi che stanno partecipando alla Parigi-Dakar hanno adottato per i loro veicoli pneumatici della Michelin. La Casa francese è infatti in grado di fornire gomme particolarmente specializzate. Per le moto, ad esempio, tutti i team ufficiali e quasi tutti i privati utilizzano il «Desert», che grazie alla guarnizione «Bib Mousse» si è rivelato particolarmente adatto per la fuoristrada. Per auto e camion i modelli Michelin sono più differenziati. Mette conto di ricordare che il team Peugeot quest'anno utilizza il dispositivo elettronico M.T.M. (Messaggio a punto, come si ricorderà, dalla Michelin), che segnala in cabina, in tempo reale, stato di usura, pressione e temperatura dei pneumatici.

NAUTICA
GIANNI BOSCOLO

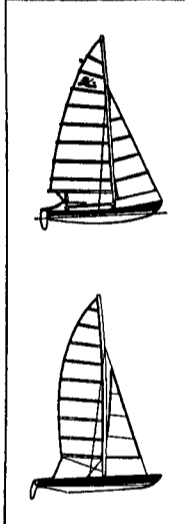
I catamarani sono stati al centro della ribalta anche a Parigi

Anche al Salone di Parigi di dicembre, i catamarani sono stati al centro della ribalta confermando la tendenza a sostituire la deriva classica. Numerosissimi i modelli presenti, (una novantina, comprese le varie versioni di un tipo base), e prezzi oscillanti dai 4200 al 72 mila franchi, come dire da un milione ad oltre quindici. Il più piccolo, il Fidi è lungo metri 2,30, il maggiore pesa 200 chilogrammi ed è lungo m. 6,50.

Vediamo alcuni modelli. L'Hobie Cat 16 della Coast Catamaran ha un trampolino sopraelevato che permette al suo equipaggio di non bagnarsi troppo. È una delle due serie più vendute in Francia. Ottimo corridoio in mani esperte, ha il difetto di non perdonare gli errori. Misure: metri 5,11 per 2,40 di larghezza, 30 cm di pescaggio, mq di vela 20,25, 139 kg di peso e 44 mila franchi di costo.

Il Dart 18 della Panther Craft può regatare sia in solitario senza fuoco, sia in doppio. Questo modello contiene numerose innovazioni quali la soppressione del boma e delle derive. Misure: 5,48 per 2,28 di larghezza, peso 130 chili, 16 mq di vela e 41.600 franchi di costo.

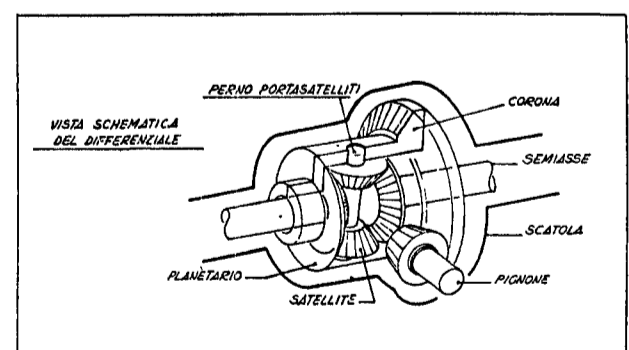
Tra i multiscopi sportivi di maggiori dimensioni vi è il Tornado, primo catamarano ad ottenere lo status olimpico. Può essere considerato l'antenato di queste imbarcazioni moderne, ma non dimostra affatto la sua età. Il Tornado assicura performance notevoli ma bisogna girare l'Europa per trovare regate. È costruito da due case, la Panther Craft e la Reg White Ltd con piccole differenze. Misure (versione Panther): metri 6,09 per 3,04, peso 127 chili, pescaggio variabile dai 15 ai 75 centimetri, 21,82 mq di vela, costo 63 mila franchi. Per i giovanissimi c'è l'Enthusiaste 235. Lunghezza esatta dell'Optimist, armato di vela inferita sull'albero e con Wishbone, come le tavole, si è rivelato un divertente «oggettino». Costruito in poliestere è fornito anche in kit e con alcune ore di lavoro si abbassa il prezzo (4200 franchi invece di 8450). Misure: metri 2,35 per 1,60, 33 chili, 18 centimetri di pescaggio, velatura di mq 3,60.



Il Dart 18 della Panther Craft e (nel disegno sopra) l'Hobie Cat 16 della Coast Catamaran

CONOSCERE L'AUTO

Cos'è e come funziona il differenziale

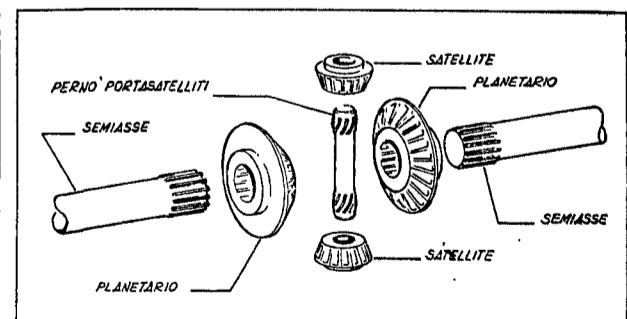


Quando il veicolo procede in linea retta, i satelliti non ruotano sul proprio asse e fanno girare i due planetari alla stessa velocità della scatola (o gabbia) del differenziale. In curva, la resistenza al rotolamento incontrata dalla ruota interna è maggiore di quella incontrata dalla ruota esterna e quindi la diminuzione di velocità di una ruota è esattamente uguale all'aumento di velocità dell'altra.

Può verificarsi, in alcuni casi, che una delle due ruote perda completamente aderenza; questa ruota verrà ad assumere una velocità doppia rispetto alla gabbia, causando l'arresto dell'altra ruota e quindi del veicolo. A questo

inconveniente pongono rimedio dispositivi di bloccaggio del differenziale a «comando manuale», che assicurano un collegamento rigido tra i due semiasse, indipendentemente dalla coppia a essi applicata. Questo tipo di bloccaggio si dimostra particolarmente utile nei fuoristrada.

Parlare di un differenziale autobloccante al 40 per cento significa che, quando la differenza tra la coppia applicata alle ruote raggiunge tale valore, il 20 per cento della coppia applicata alla ruota più veloce viene «rottata» su quella più lenta. In altri termini, tale differenza viene ripartita tra le due ruote, ripristinando l'equilibrio tra le rispettive ruote. L'autobloccante non è però in grado di compensare differenze, tra la coppia applicata alle ruote motrici, maggiori di quella prevista, così che l'arresto del veicolo, conseguente alla totale perdita di aderenza di una di esse, non può essere evitato.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.2.5



L'Isida, una Bocconi siciliana
In trent'anni di attività ha sfornato
i big oggi ai vertici di tante aziende

Quaranta partecipanti, 9 sono donne
Dopo una durissima preselezione
al nastro di partenza di un nuovo master

Qui nascono i manager del Sud

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

Definiscono l'esperimento, con un pizzico d'orgoglio, la «risposta meridionalista» ai corsi che si tengono alla Bocconi di Milano. Ogni due anni, a Palermo, sfornano alcune centinaia di futuri imprenditori e dirigenti d'azienda, destinati, preferibilmente, al Mezzogiorno. Ma in trentun anni di attività, cioè dalla data della sua fondazione, l'Isida, l'Istituto superiore con funzioni di formazione e ricerca nel settore imprenditoriale, «fiori all'occhiello» ne ha collezionati parecchi: hanno studiato qui, in questa scuola «tutta palermitana», tanti big dell'Alitalia o dell'Olivetti, della Rinascente o della Pirelli. Qualche giorno fa è iniziato un nuovo corso che durerà due anni.

L'identità dell'allievo: 26 anni. Buona padronanza di almeno due lingue, incluso l'inglese. Laureato, ma non necessariamente a pieni voti. Già inserito nel mondo del lavoro o disoccupato il discorso non cambia. Fin qui è facile. Strada facendo però le difficoltà sono destinate ad aumentare. Il manager del Duemila, made in Sicily, dovrà dimostrare di possedere tre doti non comuni. Dovrà superare un test che misurerà la sua intelligenza, intesa come «capacità di scoprire relazioni

non evidenti». Semplicemente: ciò che è sotto gli occhi di tutti ma che solo a pochi privilegiati è dato vedere. Dovrà dimostrare un alto livello di adattamento a «situazioni nuove». Forse proprio quella dote che è mancata ai giovani yuppie newyorkesi che si sono sbronzati fino all'alba del «giorno nero» di Wall Street. Sapere cioè che la vita del dirigente d'azienda è fatta di monotona ordinaria amministrazione ma anche di situazioni eccezionali, e di emergenza. Infine, ed è quasi ovvio, capacità di analisi, rigore metodologico, una buona dose di «intelligenza creativa» perché «le cifre, in questo lavoro, non sono tutto».

Nei moderni uffici dell'Isida, lungo la circonvallazione, è iniziato un corso biennale (indetto in tandem dall'Isida e dal Formez, con l'intervento del Banco di Sicilia e della Cassa di risparmio) che vede, al nastro di partenza, 40 partecipanti (9 le donne). Sono loro cioè che resta di una preselezione dura: avevano fatto domanda in 504. In tanti quindi, almeno una di quelle doti, avevano dimostrato di non possederla. Ma - ed è forse questo uno degli aspetti più interessanti - la stragrande maggioranza sia degli «esclusi»,

sia di quanti sono invece riusciti a penetrare il muro del numero chiuso, sono meridionali. Moltissimi siciliani. Il master dura 40 ore settimanali, per 16 mesi. Al termine, anche se difficilmente saranno in 40 a tagliare il traguardo, un attestato che sarà letto con attenzione e impazienza dalle aziende di tutta Italia alla ricerca di personale serio e qualificato.

Gabriele Morello, che dirige l'Isida dalla fondazione, professore universitario, poliglotta, illustra le vane sfaccettature dei corsi. «Come dovrà essere il manager che cerchiamo di prefigurare? Logico e sintetico. Aggressivo e accattivante. Non interessa più a nessuno il dirigente di aziende che si limita ad eseguire passivamente nel quadro delle grandi linee disegnate dai componenti di un consiglio di amministrazione». Ma quanto può incidere un esperimento come questo in una realtà socio-economica fragile e di prospettive occupazionali assai ristrette? La risposta è in via di definizione.

«Negli ultimi anni - ammette Morello - problemi ce ne sono stati». C'è, ad esempio, la concorrenza spietata del corso Insead di

Fontainebleau. Ancora più chiuso, ancora più selettivo, dove si forgiavano addirittura i dirigenti delle multinazionali del Duemila. «Noi ci accontentiamo di atterrarci in uno spazio che vada dal Meridione al centro Europa. Può bastare».

Un candidato con le carte in regola. È Giuseppe Abbotto, viene da Acireale. Ha 28 anni, appartiene ad una famiglia contadina. Si è laureato in ingegneria, al Politecnico di Torino, con 88; un voto modesto che teoricamente avrebbe dovuto portare alla sua esclusione. Poi vai a vedere il curriculum del giovane laureato e scopri che il ragazzo può già vantare una collezione tutt'altro che indifferente di tesi e ricerche svolte nei migliori centri di formazione di mezza Europa. «Perché avremmo dovuto sbarrargli il passo? - si chiede il direttore dell'Isida. Spesso, nel nostro lavoro, i primi della classe fanno cilecca».

Flori all'occhiello. Il premio Nobel dell'87 per l'economia, Solow, ha studiato proprio sui banchi dell'Isida. Ora viene spesso in ve-

stite di docente ai corsi. Ma è una lista lunga: Pasquale Intonti, direttore della gestione e sviluppo del personale dell'Alitalia, Nico Neri, consigliere delegato della Rinascente; Tullio Carigliano, segretario generale dell'Ibm, solo per fare qualche esempio, la dimostrazione che è possibile «una risposta meridionalista» in questo campo. Spesso, come Nobel per l'economia, tanti di loro tornano qui a far lezione.

Il «caso». È un momento fondamentale nella vita del corso. L'Isida si mette in contatto con un'azienda, ottiene una gran mole di informazioni sui suoi problemi interni, individua insomma qual è il «cruciale» principale dei proprietari. In un arco di problemi che va dal costo della manodopera alla commercializzazione del prodotto alla necessità magari di un diverso «marchio» e così via. È il «caso». I 40 colletti bianchi del futuro lo dovranno svizzerare in tutti i suoi aspetti, con un'attività prevalentemente collettiva, giungendo infine a delle conclusioni «vere» che saranno restituite all'azienda che ha voluto collaborare. Normalmente sono 300 i casi studiati in un biennio. Un esempio? Quello dell'Amaro Averna, prodotto a Caltanissetta. Un interro-

gativo apparentemente semplice: nel suo nuovo marchio questo amaro dovrà insistere ancora sul tasto della «sicilianità»? O ciò è controproducente ai fini della sua immagine? La risposta? È un piccolo «segreto» industriale, si scherisce Morello, spiegando che i punti di arrivo delle singole vicende non vengono divulgati più del dovuto. Sono comunque tantissime le aziende siciliane che si rivolgono a questo istituto.

Il business game. Chi ci ha già partecipato, negli anni passati, giura che è il momento più divertente del ciclo di studi. Il «gioco» equivale ad un esame di laurea, spiega Nicola Grippaldi, ingegnere, esperto in questa particolare materia. Un elaboratore elettronico simula una complessa situazione con problemi di mercato, produzione, costi, personale, gestione finanziaria... e prevede anche «variabili esterne». Come uno sciopero improvviso degli aerei, o una contestazione sindacale particolarmente dura e prolungata. I partecipanti al corso iniziano a giocare... Investono... guadagnano, mettono ingenti somme da parte... alcuni reinvestono, altri no... poi magari qualcuno «perde colpi». Il gioco a quel punto - spiega Grippaldi - si fa competitivo, implicabile, spietato.

L'Unità

**PUBBLICA DUE VOLUMI
DI 304 PAGINE CIASCUNO**

GRAMSCI
lettere dal carcere
1



GRAMSCI
lettere dal carcere
2



1° vol.
24 GENNAIO

2° vol.
14 FEBBRAIO

GIORNALE + LIBRO = LIRE 2000